DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la diffusione straordinaria di domani

Si invitano i comitati provinciali "Amici dell'Unità,, a far pervenire all'Ufficio diffusione Roma, entro le ore 18 di oggi a mezzo fuorisacco o fissa telefonica, gli elenchi di prenotazione.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 9 | SABATO 9 GENNAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA DICHIARAZIONE DI TOGLIATTI DOPO IL COLLOQUIO CON EINAUDI

Un programma sociale può essere attuato soltanto poggiando sui partiti di sinistra

Il segretario del P.C.I. chiede che si abbandoni il sistema delle crisi extraparlamentari e degli intrighi - Bisogna porre a capo del governo un uomo capace di chiamare i socialisti e i comunisti - vincitori il 7 giugno - a responsabilità di direzione politica

IL PIANO FANFANI

Vedete come sono questi clericali. La direzione della DC si riunisce a Castelgandolfo, rimane in seduta per una intiera giornata, se n'esce infine a sera con un programma di 4 punti ovvii e striminziti che 27 righe di giornale bastano a racchiudere. Poi si scopre che quello non era neppure un programma (e lo avevamo sospettato), bensì soltanto un'indicazione. I 4 punti dicono: prosecuzione e completamento delle «riforme»; politica di lavoro e di produzione; difesa della Repubblica e della democrazia; tutela degli interessi italiani nel quadro delle alleanze atlantiche. Ma si tratta solo di parole (le stesse già rimasticate per sette anni). Chi è addentro alle segrete cose della politica clericale, avrebbe dovuto capire, dal «tono» di questi 4 punti, chi era il designato della direzione d.c. Un indovinello. Però gli osservatori politici italiani sono diventati ormai abilissimi interpreti dei documenti, delle dichiarazioni e degli enigmi dei democristiani. Hanno indovinato subito. Sulle testate dei giornali è balzato, in lettere sesquipedali, il nome del più piccolo ministro d'Italia: Amintore Fanfani.

Dunque Fanfani è l'uomo che la direzione della DC, all'unanimità, ha designato per ricoprire la carica di presidente del Consiglio. Perchè? Perchè la direzione della DC non propone questa volta, come primo nome, quello di De Gasperi? I capi clericali si sono resi conto, evidentemente, che oggi l'uomo di Castelgandolfo è — per usare un termine parlamentare — «improponibile». Per primo se n'è reso conto, probabilmente, De Gasperi stesso.

Il 7 giugno e i mesi succeduti al 7 giugno non hanno soltanto mutato l'equilibrio politico italiano nel suo complesso. Hanno profondamente mutato anche l'equilibrio interno della DC e del mondo cattolico. Non si esagera, anzi, dicendo che in questo momento tale equilibrio non esiste più e che si sono create serie fratture. E' fuori discussione che la rottura dell'equilibrio è venuta dal basso e si è manifestata sui problemi economici di fondo che il settennio degasperiano e il quadrimestre pelliano hanno lasciato insoluti o hanno aggravato: miseria, case, bassi salari, arretratezza agricola e industriale, riforme di struttura, ingiustizia fiscale. Su questo terreno si è verificato l'impetuoso «ritorno» all'unità d'azione sindacale, su questo terreno si sono sviluppati i grandi scioperi generali unitari del settembre e del dicembre. Il movimento ha portato a galla, inevitabilmente, posizioni nuove e uomini nuovi, ha trascinato con sè sindacalisti, sindaci, dirigenti di partito, anche parroci e vescovi.

Il moto era troppo profondo e i problemi troppo concreti perchè gli inviti, per quanto autorevoli, alla prudenza, potessero bastare a riportare ogni cosa nell'alveo della mascheratura interclassista: di quell'interclassismo che sta tanto a cuore alla parte più reazionaria e conservatrice del partito clericale, e che il padronato considera la pupilla dei propri occhi: di quell'interclassismo che serve solo a coprire la realtà d'una politica di oppressione di classe. Che fare?

L'obiettivo più immediato e urgente che i capi della D.C. si sono posti dinanzi alla spinta delle masse e alle conseguenze che questa ha provocato è la ricostituzione della «unità» interclassista all'interno del loro partito; operazione per la quale è indispensabile anche il «dialogo» coi minori partiti «laici», usati nell'epoca d'oro da De Gasperi come contrappeso e al tempo stesso come sgabello.

Il compito della ricostituzione dell'equilibrio interclassista è stato ora affidato da De Gasperi a Fanfani.

Si comprende come questo ultimo sia apparso l'uomo adatto alla bisogna. Ex-corporativista, legato a importanti settori della gerarchia cattolica, portatore — dice lui — di istanze sociali e riformiste, atlantico e *cedista* in politica estera, Fanfani è una figura politica composita e contraddittoria. Si presenta come uomo di sinistra, ma quando fu ministro dell'agricoltura riscosse il plauso degli agrari; ha scritto una «Summula sociale», è stato un dossettiano, fa il keynesiano e il *produttivista*, ma ha accettato posti di responsabilità in governi dominati dallo immobilismo della «linea Pella»; soprattutto ha sostenuto a spada tratta la legge-truffa e l'alleanza «di centro», e quindi è oggi uno dei più qualificati a riagganciare i minori al carro democristiano.

Uno «strumentalista», si dice. Ma oggi Fanfani sembra piuttosto uno strumento nelle mani di De Gasperi, uno strumento impiegato dal vecchio capo clericale per ritentare quella via che la situazione gli impedisce di percorrere in prima persona. E' conscio o non è conscio, Fanfani, del ruolo attribuitogli? Dirige la manovra o viene trascinato? Certo è che lui, o chiunque altro assuma il governo del Paese, si troverà di fronte agli stessi fatti e agli stessi problemi che hanno provocato la rottura dell'equilibrio politico clericale il 7 giugno e dopo. E i fatti — si sa — sono ostinati.

I fatti sono la disoccupazione e la smobilitazione industriale, la riforma fondiaria e la riforma dei patti agrari, l'asfissia del mercato interno e la mancanza di sbocchi all'estero, la richiesta di migliori salari da parte degli operai e di migliori stipendi da parte degli impiegati, le difficoltà in cui si dibattono i ceti medi e lo sfrenato predominio di ristretti gruppi di monopolisti, di privilegiati e di parassiti.

Per affrontare questi problemi, la mascheratura interclassista non serve. Togliatti, ieri, lo ha detto chiaramente: «Non si può separare dal programma l'indicazione delle forze politiche su cui si dovrà appoggiare chi voglia realizzarlo. Un programma di sinistra, o sociale, come ora si dice, non può essere attuato se non poggiato sui partiti della sinistra, altrimenti non si esce dall'equivoco, anzi sempre più si accresce la confusione».

La chiave per uscire dalla crisi è qui, e soltanto qui.

LUCA PAVOLINI

Il compagno Togliatti arriva al Quirinale

La dichiarazione di Togliatti

Palmiro Togliatti e Mauro Scoccimarro, nella loro qualità di presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, sono stati ricevuti ieri mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica che è giunto al secondo giorno delle consultazioni per la composizione della crisi.

I nostri compagni, giunti alle 10 precise al Quirinale, sono stati salutati dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Carbone, e subito sono stati introdotti nello studio del Capo dello Stato. Dopo 45 minuti di colloquio essi si sono presentati alla uscita dove un fitto stuolo di giornalisti, fotografi e operatori cinematografici, della RAI e della TV, li attendeva.

Il compagno Togliatti, a chiarimento delle tesi esposte nel corso del colloquio con il Capo dello Stato, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Prima di tutto, abbiamo esposto al Presidente della Repubblica il contenuto della decisione della nostra Segreteria, che è pubblica.

Chiediamo, cioè, che il governo Pella sia rimandato davanti alle Camere, e ivi esponga i motivi che hanno consigliato, prima un rimpasto, poi la crisi. Chiediamo venga abbandonato il sistema delle crisi extraparlamentari, che riduce la vita politica a una serie di intrighi.

Circa il contenuto della crisi e le designazioni, per uscire dai pasticci bisogna rispettare il risultato delle elezioni del 7 giugno, che fu di sinistra, e non di destra e nemmeno di centro.

Questo significa, è chiaro, un programma di riforme economiche, politiche, sociali e una politica estera di pace.

La nostra Direzione — ha aggiunto Togliatti — preciserà questo programma.

Debbo però aggiungere che non si può separare dal programma la indicazione delle forze politiche su cui si dovrà appoggiare chi voglia realizzarlo. Un programma di sinistra o sociale, come ora si dice, non può essere attuato se non poggiando sui partiti della sinistra. Altrimenti, non si esce dall'equivoco, anzi sempre più si accresce la confusione.

Di qui la nostra designazione per la soluzione della crisi. Si cerchi un uomo il quale sia capace di liquidare le stolte esclusive contro i partiti della sinistra, e cioè contro il Partito comunista e il Partito socialista. Si cerchi un uomo — ha ribadito Togliatti — il quale sia capace di chiamare questi partiti a responsabilità positive di direzione politica.

Sino a che non si farà questo passo decisivo, — ha concluso il segretario generale del PCI — non si pensi che sia possibile superare la crisi della democrazia italiana.

ELEZIONI IN CINA

Mao Tse-dun vota nella sezione elettorale di Hsitan, distretto di Pechino - (In VII pagina il servizio del nostro corrispondente da Pechino, Franco Calamandrei, sulle elezioni cinesi)

Fanfani combattuto nella stessa D.C.

Le consultazioni di Einaudi — I piccioniani chiedono la convocazione dei gruppi democristiani — I monarchici designano Pella — La C.I.S.L. per il quadripartito — Una importante risoluzione della direzione del P.S.I.

Le consultazioni di ieri al Quirinale hanno dato modo ai principali gruppi politici di precisare ulteriormente le loro posizioni. De Gasperi, il primo ad essere ricevuto, è arrivato e se n'è andato infreddolito e smorto, senza fare dichiarazioni. «Non posso parlare in pubblico — ha detto — lasciatemi guarire». Ma Moro e Ceschi, consultati da Einaudi dopo i compagni Togliatti e Scoccimarro, hanno parlato per conto di De Gasperi con i giornalisti illustrando il peraltro già chiaro comunicato diffuso dalla Direzione democristiana il giorno prima. I due hanno parafrasato quel comunicato, pronunciandosi di nuovo per un governo democristiano che realizzi «la continuità della politica interna ed estera» dei precedenti governi clericali: le vecchie riforme, gli «incentivi» alla produzione, l'autorità dello Stato, l'atlantismo. «Pensiamo — hanno aggiunto Moro e Ceschi — che questo programma che vuole essere la sintesi delle diverse esigenze che si presentano in questo momento nelle assemblee parlamentari possa trovare adesioni e appoggi concreti». Frase del tutto chiara nel confermare il proposito clericale e degasperiano di creare una piattaforma di alleanze che si estenda dai socialdemocratici ai monarchici: tale è il senso della espressione «sintesi delle diverse esigenze».

Oltre a Zanotti Bianco e a Molè consultati dal Capo dello Stato nella loro rispettiva qualità di presidenti del gruppo liberal-socialdemocratico-repubblicano del Senato e del gruppo dei senatori indipendenti di sinistra, hanno fatto il loro ingresso al Quirinale il liberale De Caro e i monarchici Covelli e Lauro. Il primo si è pronunciato per una politica di «centro», subordinando l'appoggio dei liberali al programma del progettato governo clericale. A quanto si afferma anche i liberali, come i socialdemocratici, si sarebbero pronunciati per Gronchi. Cionondimeno i nebulosi concetti del centrismo degasperiano venivano più tardi ribaditi anche in un breve comunicato della direzione del PLI. Quanto ai monarchici, Covelli ha dichiarato di essere «per un governo che tenga uniti i partiti», e d'essere lieto che il PNM abbia appoggiato «il governo presieduto dall'on. Pella». Una indiretta designazione di Pella, dunque, ma più in generale la reiterata offerta di alleanza alla D. C., senza pregiudiziali rigide nei confronti di una maggioranza a cinque (un governo che «tenga uniti i partiti»).

Questa la sostanza delle consultazioni di ieri per quanto riguarda il campo clericale e dei satelliti più o meno acquisiti. Oggi Einaudi concluderà le consultazioni ricevendo i compagni Nenni e Morandi, l'on. Roberti del MSI, il socialdemocratico Vigorelli. Forse domenica, più probabilmente lunedì, renderà note le sue decisioni. Rinvio di Pella alle Camere? Reincarico a Pella? Incarico a Fanfani? Queste le tre ipotesi principali: la prima porterebbe a una chiarificazione degli elementi della crisi nella naturale sede del Parlamento, rompendo l'intrigo clericale; le altre rappresentano i due poli verso cui tendono in questa fase le manovre dei capi democristiani.

Poichè i direttivi democristiani e la direzione democristiana hanno prescelto Fanfani, e poichè Moro e Ceschi hanno notoriamente indicato Fanfani al Capo dello Stato, da molte parti si ritiene ormai certo che sarà il ministro degli Interni di Pella il primo a ricevere l'incarico e a tentare la formazione del governo. Questa è senza dubbio, nel momento presente la manovra numero uno di alcuni tra i capi clericali e di De Gasperi in prima linea. Tre sono gli obbiettivi di questa manovra: conservare tutto il potere in mani clericali sulla base del programma degasperiano; realizzare un compromesso tra le varie correnti mediante un governo di «concentrazione» clericale; risolvere il problema della maggioranza parlamentare ricostituendo il quadripartito con apertura verso i monarchici.

Il primo punto è dimostrato dai fatti. I clericali si apprestano — in ciò tutti di accordo — a costituire un governo monocolore: questo è il dato di partenza che svela tutti i trucchi delle «aperture», delle «sintesi», dei falsi programmi. Il *Popolo* si incarica inoltre di precisare che i quattro punti programmatici della direzione democristiana si riallacciano alle posizioni pre-elettorali del partito, nè più nè meno. E il degasperiano *Messaggero*, di rincalzo, indica nel «centrismo» degasperiano la «direttrice di marcia» e prescelta dai clericali.

Nè meno abbondanti sono la conferme del proposito degasperiano di ricostituire, attorno a un governo Fanfani, la maggioranza quadripartita allargata ai monarchici; con uno schieramento magari annacquato col gioco delle benevole astensioni e delle maggioranze alterne. Anche a questo proposito — oltre alle dichiarazioni di Moro e Ceschi — è il degasperiano *Messaggero* a parlar chiaro: affermando che i monarchici possono benissimo abbracciare il programma degasperiano «e che, soprattutto per la politica estera non dovrebbe essere difficile realizzare intese che abbraccino settori diversi dello schieramento politico!».

Ma la manovra degasperiana è così scoperta che le sue prospettive di successo appaiono non meno remote che nell'estate scorsa. Tutto sommato, è difficile pensare che la figura dell'integralista cattolico Fanfani, più qualche matura demagogica sovrapsfumatura demagogica sovrapposta al programma degasperiano, possa indurre i socialdemocratici a ritornare sul terreno di un anno fa.

Vi sono poi difficoltà di altro ordine, che riguardano il partito democristiano. Innanzitutto si ignorano finora — per quanto sembri un paradosso — le posizioni di Fanfani. E' chiaro che i propositi «sociali» che si attribuiscono a Fanfani non potrebbero trovare alcun credito nè avere alcuna probabilità di tradursi in atto con un governo che mantenga la rottura con i partiti della sinistra, sia esso appoggiato al quadripartito o al pentapartito. Vorrà Fanfani correre allora il rischio di bruciarsi per fare la politica di De Gasperi, che De Gasperi non può più fare? O forse

(Continua in 2. pag. 4. col.)

Il signor Alcide De Gasperi si copre il volto con la maschera del signor Amintore Fanfani

Un articolo della Pravda sulla crisi democristiana

Sferzante denuncia dell'ingerenza di Washington - Un processo di mutamento dei rapporti di forza a favore delle sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DA MOSCA

MOSCA, 8. — *Dopo aver fornito nei giorni scorsi ai suoi lettori le informazioni essenziali sullo sviluppo degli ultimi avvenimenti italiani, la* Pravda *dedica oggi alla crisi di governo, provocata dalle dimissioni di Pella, un lungo articolo dal titolo «Crisi del Partito democristiano in Italia».*

Analizzata una prima versione degli avvenimenti che resero impossibile il rimpasto, e in particolare delle polemiche fra le diverse fazioni del partito di maggioranza a proposito dell'alleanza con i monarchici e della eventuale nomina di Aldisio al posto di ministro dell'Agricoltura, lo importante quotidiano sovietico afferma: «Per chi abbia seguito attentamente il corso degli eventi politici in Italia, è chiaro che la sostituzione di qualche ministro non è stata che il pretesto per abbattere il governo Pella. Le cause profonde della crisi si nascondono nell'acutizzarsi delle contraddizioni interne che dilaniano il partito della D. C. al quale appartengono tanto Pella che il suo predecessore De Gasperi».

I contrasti nel partito clericale — spiega più avanti la Pravda *— concernono sia la politica estera che la politica interna.*

Il viaggio della Luce

«Può difficilmente essere considerata "casuale" — sottolinea inoltre la Pravda *— la coincidenza fra gli attacchi di De Gasperi e dell'ex ministro degli Interni Scelba contro il governo Pella e la visita della signora Luce a Washington».*

Da una corrispondenza del New York Times *il giornale sovietico estrae alcune notizie circa la riunione tenuta al Dipartimento di Stato fra Dulles, la signora Luce ed altri dirigenti della diplomazia americana, per esaminare la situazione italiana: il quotidiano statunitense attribuiva infatti a personalità ufficiali del suo Paese l'opinione che seri mutamenti governativi dovessero essere introdotti in Italia. «I circoli dirigenti americani — commenta la* Pravda *— sono intervenuti apertamente negli affari interni italiani per influire sull'esito della crisi governativa». Anche in questa occasione, elemento determinante dei conflitti all'interno della D.C. è l'atteggiamento del popolo italiano: «E' necessario tener conto — scrive il quotidiano di Mosca — della crescente resistenza che incontrano gli intrighi dei circoli reazionari: nel Parlamento italiano esiste una forte opposizione democratica, e all'interno della stessa D.C. si trovano gruppi i quali considerano pericoloso per il loro Partito non prestare attenzione agli umori delle larghe masse popolari che esigono l'attuazione di una politica nazionale capace di tener conto degli interessi dei lavoratori».*

L'indebolimento del partito clericale non è una novità; la Pravda *ne analizza acutamente le cause e le fasi più caratteristiche.*

Dal 1948 ad oggi

La D.C. ha deliberatamente preso in Italia — con conseguenze molto gravi per il Paese — la fisionomia di principale campione della politica atlantica; le sue promesse elettorali lasciarono il posto alla realtà di una politica governativa che nulla di buono ha portato alle masse dei lavoratori italiani. Dal 1948 ad oggi — e la Pravda *giudica significativo che questa tendenza sia stata confermata anche dalle elezioni municipali supplementari dello scorso dicembre — ogni consultazione popolare ha visto scemare in misura più che considerevole i suffragi raccolti dai clericali. «Nato come "governo d'affari", il ministero Pella — scrive il grande quotidiano sovietico — ha dovuto subito affrontare enormi difficoltà. La chiusura di altre fabbriche, i licenziamenti in massa degli operai a causa della riduzione della produzione, il rifiuto da parte degli imprenditori delle città e della campagna persino di discutere con i rappresentanti dei lavoratori le questioni degli aumenti salariali e dei diritti sindacali nelle aziende, tutto ciò ha provocato largo malcontento tra le masse popolari. La loro indignazione ha preso proporzioni tali da indurre i dirigenti delle organizzazioni cattoliche ad associarsi agli scioperi promossi dalla CGIL».*

Abituata ad una estrema misura nei suoi commenti, la stampa sovietica non arrischia previsioni affrettate circa lo esito dell'attuale crisi; il che non impedisce all'articolista della Pravda *di concludere il suo scritto con un giudizio preciso: «Non è possibile sapere oggi come sarà risolta la crisi governativa. Una cosa è chiara, però: in Italia si sta sviluppando un processo di mutamento dei rapporti di forza sull'arena politica a danno del partito di governo, la D. C., ed a favore delle forze democratiche».*

GIUSEPPE BOFFA

SEMPRE PIU' GRAVE LA CRISI NELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Si dimettono a Bari e a Chieti i dirigenti provinciali della D. C.

Sintomatici episodi di sgretolamento a Reggio Calabria ed a Catanzaro

La vasta e profonda crisi che sta scuotendo da vario tempo l'organizzazione del partito democristiano a Bari e in tutta la provincia è scoppiata clamorosamente con le dimissioni del comitato provinciale della d.c. Il comitato provinciale, infatti, ha rassegnato ieri le dimissioni nelle mani della direzione nazionale del Partito. Il gesto è stato provocato dal fatto che la maggioranza del comitato non condivideva più la linea politica seguita dai dirigenti nazionali del partito dopo il 7 giugno.

Ad aumentare la confusione, inoltre, si era aggiunto in questi ultimi giorni l'episodio della nomina di un commissario straordinario, da parte della direzione nazionale, nella persona dell'onorevole Codacci-Pisanelli. La frattura all'interno del partito democristiano si è manifestata non solo a Bari ma anche a Barletta, Andria, Minervino Murge, Canosa e in molti altri comuni della provincia dove i segretari locali della democrazia cristiana hanno abbandonato clamorosamente l'incarico.

Le dimissioni del comitato provinciale democristiano di Bari seguono a distanza di pochi giorni un altro clamoroso episodio verificatosi in seno alla democrazia cristiana di Reggio Calabria: quello delle dimissioni del professor Lupoi, segretario provinciale della d.c.

Sempre nella provincia di Reggio Calabria altri caratteristici episodi hanno confermato nei giorni scorsi che la crisi interna del partito governativo non è limitata alla sola città di Reggio. A Palmi, ad esempio, la fazione facente capo al d.c. avvocato Francesco Antonio Barone ha affisso un manifesto contro la fazione facente capo al d.c. dott. Arena; a Gerace i democristiani locali hanno raccolto firme contro il vescovo e il vescovo, a sua volta, ha risposto con un manifesto. Analoghe manifestazioni, che hanno avuto ripercussioni nella stessa vita delle amministrazioni comunali, si sono verificate a Roccella, dove il sindaco d.c. si è dimesso, a Scilla, a Bagnara e a Caulonia

Anche nella provincia di Catanzaro spira un vento fortissimo di crisi negli ambienti della D.C.; crisi sfociata in una burrascosa riunione della direzione provinciale.

La crisi va ricercata, non solo in contrasti interni tra le varie caporioni locali, ma anche in un grave dissesto finanziario. C'è chi parla di un deficit che si aggira sul miliardo e le voci sembrano trovare corrispondenza in nuovi elementi, scaturiti nella campagna di tesseramento 1954. Mentre negli altri anni infatti, la tessera veniva distribuita gratuitamente, quest'anno i vecchi iscritti si sono visti chiedere anticipatamente il prezzo della stessa.

Le ripercussioni della crisi provinciale si notano anche nei paesi della provincia. A Pernocari, piccolo centro del Vibonese, si è sfasciata la sezione d.c. [illegible] a Serra San Bruno le cose vanno male per i democristiani e lo stesso avviene a [illegible]. Chiaravalle e in molti altri paesi.

Ma la crisi interna del partito democristiano non si esaurisce nelle zone dell'Italia meridionale.

A Chieti, ad esempio, la crisi interna della D.C. va sempre più allargandosi. Alle dimissioni del segretario d. c. della sezione di Paglietta, sono seguite ieri le dimissioni di tutto il comitato provinciale d. c. di Chieti. Per cercare di porre un freno alla situazione, la direzione nazionale ha inviato d'urgenza anche qui un commissario straordinario.

Il dito nell'occhio

Ottimisti U.S.A.

Il famoso dottor Gallup ha fatto la statistica di quel che si aspettano gli americani nel 1954 ed ha trovato, riferisce Ugo Stille sul Corriere della Sera, *che «gli ottimisti superano i pessimisti in rapporto di cinque a quattro». Tra i cinque ve n'è anche uno la cui risposta «positiva» inserita nella «casella degli ottimisti», suona testualmente così: «Certo che le cose andranno meglio. Peggio di così non potranno certo andare». E se gli ottimisti sono così, figuriamoci i pessimisti!*

Il fesso del giorno

«Con la proposta di Eisenhower di privare della cittadinanza coloro che militano nel Partito Comunista e sono di fede comunista è dato un esempio anche agli europei». *Da un titolo del* Momento-Sera.

ASMODEO

Scampoli

Parole...

A questo punto occorre precisare i termini, perchè non ci sia nulla « che possa rappresentare materia di controversie interpretative o di divergenze ideologiche ». (Il Messaggero).

* * *

Dunque, non più « rimpasto limitato », ma « crisi ». Anzi si deve dire che il governo « balneare », o « estivo », è entrato nella « crisi d'inverno ».

* * *

Pella è caduto. « E' caduto male » definisce la Giustizia *di Saragat. Non è caduto bene, ma male. (Anche la* Voce Repubblicana *vede il male. « Noi vediamo il male — scrive — ma non vediamo i rimedi ». Male).*

* * *

Continuiamo. Non sono più da usare le vecchie formule: « Non è certo questa la tanto attesa e promessa chiarificazione o per lo meno non è questo il tipo di qualificazione che ci si attendeva ». (Il Momento).

Scartare dunque i termini di « chiarificazione », « qualificazione » e così pure « tonificazione », «avvicendamenti », « malattie », « Salomoni », ecc....

Anche « la vecchia formula del "governo d'affari" deve considerarsi tramontata » (Il Tempo), *o come dice Salvatorelli sulla* Stampa: *« Governi d'affari » non se ne possono fare due di seguito.*

* * *

Andiamo al sodo: come sarà il nuovo governo? Si possono fornire due tipi di governo: « Sia un governo a carattere duraturo, sia uno a carattere transitorio ». (Il Messaggero). *« Ma tutto dipenderà — precisa il* Messaggero *— dal tipo di combinazione ministeriale che la situazione parlamentare permetterà... ».*

Però... « la situazione parlamentare è quella che è ». (Il Messaggero, *il* Tempo, *il* Corriere della Sera, *la* Stampa, *il* Popolo, *il* Quotidiano, *l'*Osservatore Romano, *la* Giustizia, *la* Voce Repubblicana, *il* Mondo, *il* Giornale d'Italia, *la* Nazione, *il* Resto del Carlino, *la* Gazzetta del Popolo, *l'*Italia, *il* Gazzettino *di Venezia, il* Giornale radio *del primo, del secondo e del terzo programma, ecc...).*

* * *

Stringiamo: « L'apertura a destra non è possibile; e dunque non rimane se non l'apertura a sinistra; poichè il centro... non è che un punto matematico ». (Salvatorelli sulla Stampa). *Ma il centro può muoversi: « La ragion di essere della Democrazia cristiana è nel suo centrismo, inteso, naturalmente come fattore dinamico e non statico ». (Il* Tempo).

Se il centro si muove dove va? O va a destra o va a sinistra? Errore! Si può essere al centro e non esserci: « Noi monarchici — scrive, ad esempio, il Popolo di Roma *— siamo al di fuori e nello stesso tempo al centro della crisi ».*

* * *

Basta. A queste e ad altre amene verbosità giungono tutti coloro che pongono « una ferma ed efficace lotta contro il comunismo » come « base di ogni intesa futura, condizione di ogni programma di governo ».

De Gasperi, subito dopo il colloquio con il Presidente della Repubblica, ha detto: « Lasciatemi guarire... ».

Sì, guarire dal peggiore dei mali: l'anticomunismo...

E' troppo !

Scrive il Messaggero: *« Una riconciliazione tra Pella e i suoi amici sarebbe bene accolta negli Stati Uniti ».*

Questo modo di vita americano è tutto da scoprire. Negli Stati Uniti ci si riconcilia anche con gli amici?

Refusi

« La caduta del primo gabinetto Pella — precisa il Momento *— non è stata la conseguenza di un voto di sfiducia... ma la conseguenza di un "veto" ». « Veto », non « voto ». Con la « e », non con la « o ».*

Si pronunci bene. Il tentativo di rimpasto (così come la stessa legge-truffa) è stato un errore del « prete », non del « voto ».

F. I.

La difesa delle fabbriche

I 650 operai e impiegati della Tallero hanno percorso le vie centrali di Milano rivendicando l'immediata riapertura della fabbrica e i pagamenti dei salari arretrati (Telefoto)

Ferrovieri e mezzadri intervengono nel dibattito sulla crisi governativa

I messaggi dei due sindacati a Einaudi - Le assemblee alla FATME e nei cantieri edili romani - Una delegazione di donne di Latino Metronio al Quirinale - L'o.d.g. delle Commissioni interne della FIAT

L'attuale crisi ministeriale continua ad attrarre l'attenzione dei lavoratori e dei cittadini di tutta Italia. Due elementi hanno soprattutto caratterizzato la giornata di ieri: da una parte, infatti dalle assemblee svoltesi in molte fabbriche in quasi ogni provincia si è levata la richiesta precisa che sia il Parlamento a giudicare sui motivi che hanno indotto il presidente Pella prima a lavorare per un rimpasto e quindi ad aprire formalmente la crisi ministeriale. Dall'altra parte si è verificato ieri un primo energico intervento, nel dibattito aperto nel Paese, delle grandi organizzazioni unitarie dei lavoratori, tra cui il Sindacato nazionale ferrovieri e la Federmezzadri nazionale, le quali hanno posto al Presidente della Repubblica, cui sono indirizzati i messaggi da esse stilati, i molteplici gravissimi problemi delle importanti categorie che rappresentano.

Nel messaggio inviato ad Einaudi dalla Segreteria nazionale della Federmezzadri, questa, dopo aver rilevato nel mancato adeguamento della politica nazionale al responso elettorale del 7 giugno la ragione profonda della crisi, sottolinea i problemi cui la categoria si trova di fronte

Tali problemi sono: l'attuazione di una profonda riforma agraria e, in particolare, l'approvazione del progetto di legge di riforma dei contratti agrari; la realizzazione di una seria politica di investimenti pubblici e privati in agricoltura; la difesa della produzione agricola e dei piccoli e medi produttori, garantendo ad essi un prezzo remunerativo dei prodotti e la riduzione dei prezzi monopolistici dei prodotti industriali necessari all'agricoltura; l'attuazione di una riforma tributaria, particolarmente diretta a sollevare i piccoli produttori; un efficace intervento dell'autorità tutoria nell'applicazione delle leggi favorevoli ai contadini e, particolarmente, delle leggi sanitarie sulle case coloniche; l'approvazione di una legge che sanzioni a totale carico dei concedenti a mezzadria l'onere dei contributi unificati; l'estensione alla categoria dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità-vecchiaia e superstiti; l'estensione alle donne ed ai bambini mezzadri delle previdenze per la tutela della maternità e dell'infanzia. L'importante documento della Federmezzadri, nella sua conclusione, afferma che « un governo che ponesse nel suo programma ed attuasse tali compiti, non mancherebbe di raccogliere i più larghi consensi e l'appoggio della nostra categoria ».

Analogo tenore ha il messaggio inviato al Capo dello Stato dal Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, nel quale si fanno voti perchè il nuovo governo accolga le richieste urgenti degli statali, che consistono essenzialmente nel ritiro della famigerata legge-delega; nell'osservanza degli ordini del giorno approvati dai due rami del Parlamento relativi ai miglioramenti agli statali, tenendo conto in particolare delle trattative già iniziate per lo sganciamento dell'ordinamento ferroviario dalla gerarchia statale e per i nuovi quadri di classificazione e per le nuove tabelle di stipendio; nella concessione di un congruo anticipo mensile su tali miglioramenti; nonchè nella osservanza dell'ordine del giorno Di Vittorio, approvato alla Camera, sulla revoca delle sanzioni agli statali.

Accanto a queste importanti prese di posizione delle organizzazioni nazionali dei lavoratori, altre se ne sono avute da parte delle Camere del Lavoro di Ancona, di Modena, di Rovigo, di Ferrara, di Asti, di Brescia, di Cesena, di Massalombarda, ecc. Inoltre, importanti assemblee di lavoratori si sono svolte a Livorno negli stabilimenti Vetreria italiana, Cantiere Ansaldo, Richard Ginori, Latopane, Montecatini; a Genova nei Cantieri Ansaldo-Meccanico; a Savona all'ILVA, alla Brown Boveri, alla Dotta e Vene, all'ILVA Bates, alla Campanella e Ascenzio, all'Isotermica; a Genova nello stabilimento CEMB; a Taranto in quasi tutte le fabbriche, e particolarmente ai Cantieri Navali, sono state tenute riunioni nei reparti, al termine delle quali sono stati votati ordini del giorno unitari.

A Bari, ieri mattina, una commissione rappresentante otto Comuni della Provincia ha presentato al Prefetto un ordine del giorno comune.

Particolarmente largo è il movimento sviluppatosi a Roma. I lavoratori della FATME riuniti in assemblea hanno sottoscritto una petizione indirizzata al Presidente della Repubblica, nella quale si fa presente la necessità per l'Italia di un governo che combatta la miseria dalla stragrande maggioranza dei lavoratori e del popolo. Analoghe assemblee — al termine delle quali i lavoratori hanno fatto la colletta per raccogliere i soldi per l'invio di telegrammi al Capo dello Stato — si sono svolte nei cantieri FERMAT di Piazza Vescovio e di Via Somalia, Miconi di Via Somalia, Giuffanti, TIGE, Gazzella e Nale di Via Aurelia, Tomassini di Via Tuscolana e Santagata di Via Teano.

L'Unione donne italiane di Roma ha fatto pervenire, a nome delle migliaia e migliaia di aderenti alla sua organizzazione provinciale, una lettera al Presidente della Repubblica nella quale si fanno voti affinchè, nella formazione del nuovo governo, si tenga conto del voto espresso da una larghissima parte di donne romane, il 7 giugno.

Dal quartiere Latino Metronio una delegazione di donne guidata dal circolo locale dell'U.D.I., si è recata al Quirinale per far pervenire al Presidente della Repubblica un o.d.g. votato da numerose madri di famiglia del quartiere.

Di particolare rilievo infine l'ordine del giorno votato a Torino dalle Commissioni interne di tutte le sezioni FIAT, riunite in assemblea. Rivolgendosi al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera ed ai presidenti dei gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento, esse chiedono che nella formazione del nuovo governo le discussioni avvengano sulla base di un preciso e coerente programma democratico e costituzionale e che la scelta dei ministri avvenga sulla base del loro impegno e della capacità di realizzare tale programma ».

2200 sospensioni ai calzifici Ferrari

Sono stati chiusi gli stabilimenti di Brescia, Paderno, Ospitaletto e Botticino

BRESCIA, 8. — In una riunione avvenuta ieri all'Associazione industriale bresciana, i rappresentanti della Camera del Lavoro e della CISL sono stati informati delle gravissime misure che la direzione generale dei calzifici Roberto Ferrari, che occupa 3.750 lavoratori e comprendono il cotonificio di Palazzolo con 1.500 dipendenti e i calzifici di Brescia, Paderno, Ospitaletto e Botticino, ha preso con la motivazione di un mancato assorbimento dei prodotti nei mercati interno ed estero.

La ditta ha deciso di sospendere da lunedì 11 tutte le maestranze dei calzifici di Brescia, Botticino, Paderno e Ospitaletto: si tratta di 2.200 unità lavorative, in maggioranza donne.

La sospensione dovrebbe durare 15 giorni, quindi si passerebbe alla ripresa graduale con la riassunzione a scaglioni di 50-60 lavoratori. Non è però stata data alcuna garanzia sulla riassunzione dei 2.200 lavoratori che verrebbero sospesi; anzi è stata più volte ribadita l'impossibilità per la ditta di far rientrare al completo le maestranze.

Si nota che la mancata assicurazione della ditta di riassorbire, dopo la totale sospensione, i lavoratori nelle aziende, lascia intravvedere che le sospensioni siano un primo passo verso la smobilitazione delle quattro importanti fabbriche, le quali costituiscono il più grande complesso italiano per la produzione di calze.

Le responsabilità della crisi ricadono in parte sulla ditta — che non ha rinnovato a tempo i macchinari e non può fronteggiare la concorrenza con gli attuali antiquati sistemi di produzione — e in parte sul governo, che con la sua politica economica ha determinato il sottoconsumo del mercato italiano e l'impossibilità di commerciare con i paesi dell'Oriente europeo e della Cina.

Altri disoccupati vengono così ad aggiungersi agli 80 mila esistenti nella nostra provincia, nel pieno di un inverno rigidissimo. La crisi del settore dell'abbigliamento che da lungo tempo viene denunciata dalle organizzazioni sindacali democratiche ha così la sua conferma in questa dolorosa situazione bresciana. La Camera del Lavoro ha in corso una intensa attività di contatti con l'Associazione industriali e le autorità per impedire che l'economia provinciale subisca un così nuovo e duro colpo.

Nuova riunione oggi per la « Pignone »

Nelle riunioni svoltesi ieri al ministero del Lavoro sui licenziamenti alla Pignone di Firenze e di Massa Carrara, gli esponenti della « Nuova società Pignone » costituita dall'Ente Idrocarburi attraverso l'AGIP e la SNAM, hanno fatto conoscere le loro ulteriori proposte per la soluzione della vertenza.

Su tali proposte i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto nuove discussioni. Pertanto stamane al ministero del Lavoro le parti si riuniranno ancora una volta, alla presenza del ministro Rubinacci.

Abbandonate le ricerche del peschereccio "S. Paolo"

Ormai si ritiene che sia naufragato

LA SPEZIA, 8. — Dopo tre giorni di ricerche infruttuose, il motopeschereccio « San Paolo » ed i suoi tre componenti l'equipaggio, sono stati dati perduti. Stamane, dall'aeroporto di Cadimare della Spezia e da quelli di Vigna di Valle, presso Roma, e di Elmas presso Cagliari, non si è levato nessun aereo.

Il Compartimento marittimo militare dell'alto Tirreno, che ha sede alla Spezia, ha ordinato che le ricerche siano abbandonate, poichè si ritiene che, non essendo stata rinvenuta nelle precedenti perlustrazioni, l'imbarcazione debba ormai ritenersi scomparsa in un naufragio.

Una terribile tempesta si è scatenata, infatti, sulla costa toscana nella notte fra domenica e lunedì, ed è opinione del Compartimento marittimo dell'alto Tirreno che il « San Paolo » sia naufragato durante questa bufera. L'imbarcazione era stata avvistata da un altro battello verso le ore 16 di domenica, mentre pescava a « strascico » a nord del canale di Piombino, al largo di S. Vincenzo. La notte il « San Paolo » doveva fare rotta verso Livorno, dove al mattino avrebbe dovuto sbarcare il pesce.

I tre marittimi, che componevano l'equipaggio e che si pensa siano annegati, sono tutti toscani.

QUATTRO ANNI FA L'ECCIDIO ALLE FONDERIE RIUNITE

Ho visto i sei operai di Modena cadere sotto i colpi della polizia

La serrata proclamata dall'industriale Orsi - Stato d'assedio alle porte della città - La sparatoria
Un bambino gridava: "Non morire babbo, non morire„ - Oggi la città commemora i suoi Caduti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 8. — *Domani ricorre il IV anniversario dell'eccidio di Modena e tutte le fabbriche emiliane sospenderanno per cinque minuti il lavoro in segno di cordoglio e di protesta.*

Quei sei omicidi non furono nè il primo nè l'ultimo atto di violenza che accompagnò la marcia del governo uscito dalle elezioni del 1948, ma fu certamente il più grave. Con quell'azione a fuoco contro la massa di manifestanti inermi attorno alle « Fonderie riunite » De Gasperi, Scelba e Pacciardi toccarono la punta più avanzata nel loro tentativo di schiacciare con la forza la classe operaia, ma segnarono contemporaneamente il primo passo sul piano inclinato che doveva portarli al fallimento del sette giugno. Nessuno può illudersi di andare lontano disseminando la strada di croci!

Ricordo quel nero gennaio di quattro anni fa come se fosse ieri. Da oltre un mese la legge era andata in vacanza in provincia di Modena e il signor Orsi, dopo aver licenziato tutte le maestranze, poteva tranquillamente sostenere la serrata delle « Fonderie Riunite », mentre le autorità, che avrebbero dovuto intervenire per indurre l'industriale a riaprire gli stabilimenti, si adoperavano con zelo per appoggiare questa trasgressione della Carta costituzionale.

Arrivo a Modena

Incoraggiato dallo atteggiamento della prefettura e della polizia, l'industriale confermò i licenziamenti annunciando che avrebbe riaperto lo stabilimento con un gruppo di lavoratori assunti al di fuori degli uffici di collocamento. Il Consiglio delle leghe rispose con uno sciopero di protesta a cui avrebbero partecipato tutti i lavoratori dell'industria. I lavoratori dei campi espressero spontaneamente la loro solidarietà alla manifestazione

Decisi di recarmi a Modena e raggiunsi la città in corriera nelle prime ore del mattino. Alle porte di Modena due carabinieri intimarono l'alt alla corriera su cui avevo preso posto e controllarono i documenti di tutti i viaggiatori. Lo sciopero era indetto per le dieci, ma già dalle otto, ad ogni angolo di strada, in ogni piazza, si erano raccolti forti nuclei di agenti in assetto di guerra. Autoblinde e camionette scorazzavano ululando da un capo all'altro della città. Forse qualche ufficiale superiore aveva creato nei suoi subordinati un artificioso stato di allarmismo e tutti i reparti sfogavano con quei caroselli la loro impazienza e il loro nervosismo.

Forti contingenti di polizia erano stati richiamati inoltre da tutta l'Emilia per dare man forte ai presidi locali. Una lunga colonna di celerini con relativi automezzi era assiepata lungo la strada delle Fonderie, in via Ciro Menotti in tutto il popolare quartiere della Crocetta.

Avevo chiesto ospitalità in una casa a pochi passi dal cancello principale dello stabilimento e li potevo puntare con una certa tranquillità lo obiettivo della mia macchina fotografica. E fu appunto dalle finestre di quella casa, mentre mi sporgevo per scattare una fotografia, che udii un funzionario in borghese dire con accento provocatorio ad un crocchio di persone in piedi intorno alla soglia: «Oggi scorrerà sangue, ma di qui non passerà nessuno ».

Sulle panche degli autocarri allineati, celerini e carabinieri: avevano le ghette bianche e i gambaletti di pelle lucidati con cura, nere e luccicanti le armi. Pareva che attendessero di sfilare in parata per qualche festa del corpo. Di lì a poco, invece, li avrei visti partire a testa bassa contro gli operai e contro le donne, sparando a zero le raffiche mortali dei loro mitragliatori.

I primi colpi si udirono verso le 10,25 prima ancora che riuscissi a vedere i dimostranti. Erano i nuclei di agenti posti a sbarrare via Ciro Menotti, che cominciavano l'offensiva contro la testa del corteo proveniente dal centro. Doveva trattarsi di colpi a salve o sparati in aria perchè gli operai continuarono ad avanzare serenamente con le loro bandiere, coi loro cartelli, ma senza qualsiasi oggetto che potesse comunque assomigliare a uno strumento d'offesa.

Mentre i manifestanti stavano attraversando la linea ferroviaria si abbassarono le sbarre e solo un piccolo gruppo riuscì a superarle prima che sopraggiungesse il treno. Potevano essere, a dir molto, una quindicina. Pochi per spaventare tanti armati. Eppure gli agenti si ritirarono precipitosamente lungo la strada o dentro il recinto delle Fonderie. Solo due di loro inginocchiati nel mezzo della strada, cominciarono a far fuoco contro la sparuta pattuglia dei dimostranti isolati. Altri agenti saliti sul tetto dello stabilimento puntarono le loro armi con cura, alla maniera dei franchi tiratori, e lasciarono partire colpo dopo colpo, lentamente, dopo aver controllato la mira.

Il dolore straziante dei familiari delle vittime durante i solenni funerali a Modena

La prima vittima

Così cadeva la prima vittima: Chiappelli. Quasi nello stesso istante veniva abbattuto, da un agente appostato dietro i cancelli, Angelo Appiani. Immediatamente dopo cominciava la macabra giostra a colpi di manganello e di fucile, fra il lancio di bombe lacrimogene e il fitto crepitare dei mitragliatori. Durante una di queste cariche il partigiano Roberto Roratti veniva circondato da quattro carabinieri, gettato a terra con i calci dei fucili e, dopo essere stato ruzzolato a pedate nel fosso, finito come un cane con un colpo di pistola o di moschetto alla testa.

La casa che mi aveva ospitato era piena di donne che avevano il marito o i figli fra i dimostranti e ad ogni raffica di mitraglia, si udiva il lamento di una vecchia e il pianto disperato di un bambino che gridava: « non morire, babbo. Non morire, babbo ».

Uscii dalla casa con la macchina fotografica nascosta sotto il cappotto, e mi mescolai ai dimostranti. Dappertutto erano feriti e contusi; da ogni parte partiva un gemito o un lamento. La mia memoria non serba di quest'ultima mezz'ora che una somma di episodi slegati, come pagine di un libro caduto a terra, con tutti i fogli svolazzanti qua e là. Ricordo un ragazzo con la bocca trapassata da una fucilata, riverso sul ciglio del fosso; una donna colpita da un calcio nelle reni, vicino all'acquedotto, due ragazzi, due fanciulli, feriti alla testa dalle randellate di un carabiniere e un uomo che piangeva seduto a terra contro un portone e si comprimeva lo stomaco con entrambe le mani.

Il dolore della città

Ormai era impossibile seguire tutte le cariche e tutti gli assalti brutali contro qualunque assembramento di persone, fossero operai o studenti, donne o ragazzi. Intanto continuava il tiro al bersaglio contro i manifestanti isolati. Cadevano così Bersani e Garagnani. Nessuno vide spirare Malagoli, nè si seppe come morì.

Vi era stata una chiara volontà provocatoria, senza neppure la giustificazione di un sia pur minimo pretesto della difesa personale.

Le forze dell'ordine non ebbero infatti che tre contusi leggeri: i feriti fra i dimostranti non si potranno mai contare con esattezza. Per evitare le rappresaglie della polizia, ognuno cercò di curarsi per proprio conto clandestinamente.

Consumata la carneficina, i reparti scomparvero e sulla città calò quel silenzio grave, angosciato che accompagna le gravi sciagure. Il cuore di Modena si era fermato come per un sinistro sortilegio: senza ordini, senza disposizioni di chicchessia, calarono le saracinesche, scomparvero le bancarelle dei mercati, si fermarono i traffici, si chiusero le imposte: Modena si chiuse nel suo dolore.

Di quello che accadde poi, le mistificazioni della stampa, i pretesti delle autorità, i processi da cui uscirono assolti i colpevoli e incolpati i testimoni feriti, non mette conto di parlare. Oggi sarebbe stato comprensibile, umano, che i compagni di lotta dei caduti avessero voluto commemorare questa giornata di sangue con delle manifestazioni massicce, con dei cortei e dei comizi che celebrassero il sacrificio dei sei martiri. E sarebbe stato facile pronunciare delle parole dure, delle denuncie molto, molto precise. Ma i lavoratori modenesi hanno voluto contenere la cerimonia nella più austera severità e semplicità.

Saranno deposti fiori sul cippo delle « Fonderie », delegazioni delle fabbriche, dei cantieri, degli uffici e dei campi si raccoglieranno domani mattina al teatro Storchi per ascoltare il discorso che ricorderà, insieme alle figure dei caduti, i motivi della loro battaglia incompiuta. In tutti i posti di lavoro gli operai osserveranno una sospensione di cinque minuti. Solo i lavoratori dell'industria sciopereranno per due ore, se gli industriali si opporranno all'invio di forti delegazioni alla cerimonia del teatro Storchi.

Gli operai sentono che per rendere compiutamente onore alla memoria degli scomparsi, devono continuare la loro battaglia, difendere quei diritti alla libertà e alla giustizia per cui essi hanno lasciato la vita sulla strada delle « Fonderie ».

Il 9 gennaio non può essere soltanto una giornata di lutto e di commozione, ma sarà anche una giornata di lotta per la rinascita dell'economia, per la difesa dell'industria, per il miglioramento delle condizioni generali di vita che furono gli ideali di Appiani, di Chiappelli, di Garagnani, di Malagoli, di Roratti e di Bersani.

Non è retorica, non sono frasi fatte: del resto, più si allontana nel tempo il ricordo della strage di quel sanguinoso mattino e più la data acquista un preciso significato umano e sociale: la manifestazione del 9 gennaio non è un episodio di cronaca sindacale modenese, è una pagina di storia del movimento operaio italiano, una pagina della nostra storia

Dei sei martiri un giorno si parlerà come di quelli di Belfiore, del Vallone del Romito, di Piazzale Loreto, come di tutti i generosi eroi popolari caduti non per l'interesse di un gruppo o di una categoria ma per la salvezza dell'Italia.

GUIDO NOZZOLI

Un branco di lupi assalta un pullman

L'episodio è avvenuto a 5 chilometri da Castel di Sangro - Il veicolo investe tre degli audaci predoni

CASTEL DI SANGRO, 8. — Alle ore 2 di questa notte, a 5 km. da Castel di Sangro, un branco di lupi, postosi in mezzo alla strada, ha cercato di assaltare un autopullman carico di sciatori che da Roccaraso viaggiava verso Napoli.

Le bestie, che evidentemente la fame e il gelo spingeva a così inaudita audacia, tanto da non fuggire ma anzi da approssimarsi al pesante veicolo, poco prima di venir travolte, si davano però a disperata fuga.

L'autista Carlo Canale forzava allora l'andatura dell'automezzo e, raggiunto il branco, maciullava un lupo e ne feriva altri due che si rifugiavano malconci nella boscaglia. Squadre di cacciatori hanno iniziato stamani la perlustrazione della zona per debellare il branco che, se ha osato assaltare ieri l'autopullman, costituisce certo un serio pericolo per gli abitanti del luogo e per quanti dovessero transitare nella zona

Dimissioni a Pesaro nella segreteria C.I.S.L.

PESARO, 8. — Un membro della segreteria provinciale dei Sindacati liberi, il socialdemocratico Gino Camilloni, ha rassegnato le dimissioni da membro della Segreteria provinciale della C.I.S.L., ove ricopriva l'incarico di segretario organizzativo. Non si conoscono ancora le ragioni di tale gesto ma da parecchio tempo esistevano forti contrasti tra il Camilloni e i dirigenti democristiani per le sopraffazioni che continuamente venivano effettuate ai danni delle minoranze esistenti in seno alla segreteria. Forti dissensi inoltre, esistono tra gli stessi dirigenti d.c. della C.I.S.L.

Fanfani combattuto nella stessa D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

è vero quel che qualche giornale scrive, che cioè questo governo cui si attribuiscono mascherature di sinistra finirà invece per appoggiarsi su una maggioranza analoga a quella di cui godette Pella?

In secondo luogo, già si ripresentano acutissimi i contrasti interni di corrente. Per definire il programma del nuovo governo e soprattutto la sua composizione si è svolta ieri a Piazza del Gesù presso De Gasperi una riunione dei maggiorenti democristiani, tra i quali Fanfani, Gronchi, Ceschi e Moro, Pastore.

E già le difficoltà del governo di « concentrazione » clericale sono venute fuori.

Piccioni, in particolare, non avrebbe nessuna intenzione di entrare in un governo presieduto da Fanfani, cioè da un uomo tipicamente « di corrente », e avrebbe fatto sapere che solo un democristiano al di fuori delle correnti (Pella o Campilli, per esempio, o per altri aspetti De Gasperi) potrebbe forse riuscire a comporre un governo di «concentrazione» al quale i piccioniani potrebbero aderire. Qualora poi il governo di Fanfani, non riuscendo a realizzare la unità tra le correnti, dovesse diventare espressione del cosiddetto centro-sinistra della D.C., si possono facilmente immaginare le opposizioni che incontrerebbe da parte delle corrente escluse.

Anche Gronchi pare dubitoso sulle proposte che gli vengono fatte di entrare in un governo Fanfani; e due incontri che egli ha avuto in giornata con Saragat e Pacciardi sono da mettere in rapporto anche a questa sua incertezza, che lo indurrebbe a tastare il terreno intorno a sè.

Per completare il quadro della situazione interna democristiana occorre aggiungere, inoltre, che il reincarico a Pella o una soluzione Pella-Piccioni continua ad essere sostenuta apertamente dalla Azione Cattolica, la quale evidentemente non crede alle possibilità di successo del tentativo Fanfani-De Gasperi. Vi è poi nei gruppi parlamentari democristiani un fermento vivissimo contro gli attuali comitati direttivi fanfaniani. Alcuni deputati fanno circolare un foglio sul quale vengono raccolte le firme per chiedere una convocazione del gruppo; e al Senato una richiesta in proposito è stata già avanzata da numerosi senatori piccioniani.

Vero è però che — per quanto riguarda l'atteggiamento della stampa cattolica — si preannuncia qualche rettifica. Si dice che la segreteria di mons. Montini avrebbe preso contatto con la stampa cattolica perchè, almeno per il momento, non ostacoli la manovra fanfaniana. E si dice che Taviani sia partito per Genova dove si incontrerà con il dott. Costa, perchè anche la Confindustria sostenga in pieno il tentativo De Gasperi-Fanfani. Si cerca di sdrammatizzare il « dualismo » pelliani-fanfaniani, dal momento che lo obiettivo comune e pregiudiziale è un governo monocolore clericale.

Questa, nel complesso, la situazione. Ad arricchirla sono sopraggiunti ieri due documenti: quello programmatico redatto dalla CISL e inviato ai quattro partiti democristiano, liberale, socialdemocratico e repubblicano, e una importante risoluzione della Direzione del PSI.

Il documento della CISL parte da una vivissima preoccupazione per la situazione politica presente, che potrebbe sfociare in « cambiamenti di regime »; rivolge ai quattro partiti un appello perchè ricostituiscano uno schieramento comune, che però si differenzi nel programma dal vecchio « centrismo immobilista », e « prepari efficacemente la futura consultazione elettorale »; elenca infine una serie di punti programmatici: difesa intransigente della democrazia repubblicana; lotta contro la disoccupazione; edilizia popolare; miglioramento della distribuzione del reddito nazionale; proseguimento e perfezionamento delle riforme in atto; immissione delle masse popolari nella vita dello Stato soprattutto facendo perno sulla libertà sindacale; accentuazione della visione positiva del processo di unificazione economica e politica dell'Europa. Tutto qui, sebbene il documento sia molto lungo. A parte il giudizio sul merito del programma, generico e lacunoso, il documento è viziato alla base in modo grossolano dal fatto ch'esso a null'altro mira che a una ricostituzione del quadripartito degasperiano in funzione elettorale. Nella pretesa di fondare l'attuazione di un programma repubblicano e sociale sui monarchici e agrari liberali e sulle larve pacciardiane, prescindendo dai grandi partiti operai ed anzi ad essi contrapponendosi vi è, ovviamente, un elemento di ridicolo tale da sovrastare ogni altra considerazione.

Di ben altro peso è la risoluzione socialista. Dopo aver deplorato il carattere extra-parlamentare della crisi, la risoluzione rileva che la crisi potrebbe tuttavia rappresentare un elemento positivo se la D.C. si disponesse a trarre le conseguenze dalla constatata impossibilità di dar vita a un governo appoggiato alle destre. In tal caso sarebbe agevole un incontro tra la D.C. e le forze popolari sulla base di alcuni postulati: la democratizzazione dello Stato e la rinuncia a qualsiasi discriminazione; un serio programma di riforme e di interventi statali per superare la crisi della produzione e degli scambi, portando a fondo la lotta contro i licenziamenti e la miseria; un adeguamento della politica estera alle attuali prospettive di distensione e di sicurezza collettiva.

Ma la posizione dei dirigenti clericali — rileva la risoluzione — dimostra ancora una volta la persistente volontà di monopolizzare il potere, e di rifiutare ogni apertura sociale effettiva. I programmi valgono infatti per ciò che valgono le forze chiamate ad attuarli; e finchè la D.C. resta sulle posizioni attuali, i suoi programmi resteranno sulla carta. In tali condizioni, la crisi rischia di girare a vuoto su se stessa.

Il PSI ad ogni modo — conclude la risoluzione — non intende scoraggiare nessuna buona volontà. Così come non darebbe tregua a una formazione appoggiata sulla destra clericale, economica e monarchica, così è pronto a favorire ogni passo avanti. Si può contare sui voti socialisti in Parlamento per rimuovere le opposizioni reazionarie ad ogni riforma o provvedimento sociale. Ma si deve finalmente capire che non si uscirà dalla attuale paralisi e confusione persistendo nello sforzo sterile di isolare le forze del progresso.

APOLOGHI CINESI

Il lingotto d'argento

Non lontano da Pinda viveva un ricco proprietario. Di notte e di giorno pensava solamente alla maniera di guadagnar denaro e divenir più ricco. Non aveva altro pensiero per la testa.

Viveva già da molti anni nella nostra contrada, ma tuttavia nessuno aveva desiderato o desiderava stringere amicizia con lui. Lo avevano soprannominato «Tre coltelli» a causa della sua insaziabile avidità e per il fatto che sfruttava i poveri senza misericordia.

Lavorava presso di lui come bracciante Giovanni, che arava la terra di «Tre coltelli». Terminato il raccolto, «Tre coltelli» teneva per sè tutto il grano migliore ed al vecchio Giovanni spettava la crusca a titolo di grazia. Il denaro ricavato dal grano venduto veniva cambiato in lingotti e nascosto. Accumulava in tal modo «Tre coltelli» lingotti su lingotti in enorme quantità.

Una notte, poi, fece un sogno: vide i ladri venire a casa sua e derubarlo di ogni cosa. Si svegliò tutto sudato e corse al nascondiglio del suo denaro. Lo tolse di lì e da quel giorno lo portò sempre con sè.

Vi fu una primavera piovosa. Piovve e piovve che si perse il conto dei giorni. Il fiume, nella parte orientale del villaggio, si ingrossò ed uscì dagli argini. L'acqua a poco a poco invase il villaggio ed arrivò alla abitazione di «Tre coltelli». Il vecchio Giovanni fuggì negli angoli della sua casetta per trovare ciò che vi fosse da salvare: non trovò nulla di buono. Prese con sè un po' di focacce di crusca e salì su di un alto albero.

Il ricco proprietario, invece, perse del tutto la testa: vide una certa cosa e pensò che fosse peccato separarsene, ne vide un'altra e pensò che non era facile lasciarla. Così si arrampicò sull'albero con i lingotti d'argento. Ma la pioggia continuò a cadere e sommerse tutta la casa: da ogni parte acqua.

Passò ancora un giorno, ma l'acqua non accennò a diminuire. Così stavano seduti su di un albero il proprietario ed il bracciante. Uno da una parte ed uno dall'altra. Il vecchio Giovanni stringeva le focacce e sogghignava. «Tre coltelli», invece, l'argento sulla palma della mano, ammirava il brillar del metallo, lo faceva tintinnare, lo rimirava a sazietà e lo riponeva di nuovo nel sacco. Alla fine a Giovanni restò solo un pezzo di focaccia. Allora il ricco non ne potè più.

— Ascolta, caro Giovanni — cominciò a dire, senza poter distogliere lo sguardo dal cibo — vorrei comprarti la focaccia per un lingotto d'argento. Vuoi?

Il vecchio Giovanni lo guardò di traverso e pensò: «Se io prendessi l'argento resterei senza focaccia e se restassi senza focaccia morirei di fame».

E così rispose:

— Il tuo lingotto non è una cosa che si possa mangiare. Non vendo.

Il ricco «Tre coltelli» non potè far nulla. Così egli morì di fame con un lingotto in mano.

Il diavolo fannullone

Tempo fa viveva in Pinda, presso la porta di sud-ovest, una famiglia. Era gente molto ricca, eppure ascoltate! Nè ebbero tre figli in due e nemmeno due figlie, ma soltanto un bambino. Il fanciullo fu soprannominato «Zao-bao», cioè «Tesoro di casa». Poichè non soffriva il freddo, temevano che si riscaldasse troppo al sole. Lo allevarono con ogni cura. Ma al diciottesimo anno di età il «Tesoro» restò senza padre nè madre. Morirono. Così egli divenne il proprietario. Non sapeva far nulla: solo mangiare e bere. Però riuscì a trovarsi una moglie. Ma poi prese il vizio dell'oppio. Come sempre succede si accorse che l'oppio non era cattivo da mangiare. La gente lo soprannominò per questo «Diavolo-fannullone». Ma a tutto c'è una fine.

Il fannullone perse il gusto del cibo. Qualsiasi cosa il cuoco preparasse non gli piaceva. Andò anche alla taverna della porta orientale dove si facevano i più rinomati agnolotti. Ma non ne ebbe alcun piacere. Ritornò là, ordinò gli agnolotti, ne gustò un po', li masticò senza sentire alcun gusto e li sputò, ne masticò ancora e li sputò di nuovo. I frequentatori della taverna lo guardavano mangiare e ne avevano compassione.

«Quanta roba butta!», pensavano.

Poi gli inservienti raccolsero quelli che buttava, li asciugarono e li misero in una pentola. Passarono alcuni giorni e la pentola fu piena. Il fannullone, come per il passato, bighellonava e sperperava il denaro. Spendi oggi, spendi domani ci si trova al punto di non aver più nulla.

Ed infatti finì per ipotecare la casa. Ipotecò dapprima e poi vendette la proprietà. Ma non riebbe mai il denaro speso. Alla fine toccò il fondo: si ridusse a mendicare.

Una volta arrivò per la questua in quella stessa taverna alla porta orientale. L'inserviente lo riconobbe. Portò quegli stessi agnolotti da lui un tempo buttati e li pose sulla tavola. Il fannullone si gettò su di essi. Quanto erano gustosi!

— Cos'è mai questo cibo così buono e appetitoso? — domandò.

— Ah! «Diavolo-fannullone» — gli risposero — questi sono proprio gli agnolotti che tu hai gettato!

DOMANI SI APRONO LE CELEBRAZIONI A FIRENZE

Due secoli di attività dell'Accademia dei Georgofili

Gli studiosi che parteciparono alla fondazione - Importanti dibattiti sulle riforme da introdurre nelle campagne toscane - Delegati dell'U.R.S.S. alle attuali manifestazioni

FIRENZE, gennaio.

L'origine dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, della quale si celebra il bicentenario con una manifestazione di carattere internazionale e con un congresso di studi dedicati all'istruzione agraria e alla sua organizzazione nei varii paesi europei che si miziano domani, risale alla seconda metà del secolo XVIII ed è legata al fiorire delle dottrine fisiocratiche. La Toscana fu, com'è noto, uno degli stati italiani nei quali certe dottrine più avanzate della borghesia europea trovarono un terreno fertile di applicazioni e di dibattiti; particolarmente discussi furono i problemi della organizzazione agraria e della istruzione popolare, tino a giungere nel primo campo all'istituto della «mezzeria» e nel secondo ad alcuni esperimenti sul metodo lancasteriano delle scuole di mutuo insegnamento

La seconda d'Europa

Il 4 giugno del 1753, un gruppo di studiosi di problemi agrari, il canonico lateranense Ubaldo Montelatici, Giovanni Lami, Giovanni Targioni-Tozzetti e Domenico Maria Manni, si riunirono in sodalizio, proponendosi il fine del perfezionamento della agricoltura. Altre quattordici persone aderirono alla fondazione, che ebbe la sua prima sede in un palazzo di Piazza Pitti. Nella relazione inaugurale il Montelatici tracciò sinteticamente il programma dell'associazione con queste parole: «Far continue e ben regolate esperienze, ed osservazioni, per condurre a perfezione l'arte tanto giovevole della toscana coltivazione». Fu proposto anche di compilare un regolamento, che venne successivamente approvato nell'adunanza del 30 luglio del 1753. Nacque così ufficialmente l'Accademia dei Georgofili, la seconda accademia agraria d'Europa, dopo quella di Dublino.

L'istituzione non dovette passare inosservata, se alla adunanza del 3 ottobre, tenuta nella libreria Marucelliana, intervenne il conte Emanuele di Richecourt, capo del consiglio di reggenza istituito da Francesco II di Lorena, chiamato a sostituire il padre sul trono imperiale. Il sodalizio creato dal Montelatici s'avviava così a divenire, e presto divenne, una istituzione di carattere pubblico; e da allora fu sempre legata alla politica dei Lorena, tanto che nel 1760 il granduca Francesco I si valse degli studi dei Georgofili per alcune riforme agrarie nella Stiria e nella Carinzia, e in seguito per la formazione del primo Catasto agrario toscano. Nel 1783 il granduca Pietro Leopoldo si adoperò per fondere i Georgofili con la vecchia Società Botanica fondata nel 1716 da Pier Antonio Micheli e concesse ai Georgofili l'uso del celebre Orto dei Semplici.

Vien naturale domandarsi se in questo primo periodo di storia dell'Accademia non si venisse di volta in volta sovrapponendo alla primitiva funzione e agli originari dibattiti un tentativo di dirigerne l'attività verso funzioni di carattere più spiccatamente tecnicistico, di farne cioè semplicemente uno strumento della politica granducale.

E' questa una domanda che vuole una risposta affermativa; — pur dovendosi riconoscere che non mancarono, anche negli anni della storia più matura dell'Accademia, dibattiti di sostanza sulle riforme da introdurre nella campagna toscana. Di ciò fa fede, se non altro, l'appartenenza all'Accademia di uomini quali il Lambruschini, il Tabarrini, il Franchetti, il Repetti e i moderati più in vista, come il Capponi, il Peruzzi, il Ridolfi.

Quattromila memorie

Questi nomi ci richiamano ad alcune delle più importanti memorie (oltre 4 mila nei due secoli di storia) raccolte negli Atti dell'Accademia: dal *Progetto di un nuovo patto colonico* di Luigi Tramontani (1749) alla memoria di Gino Capponi *Sui vantaggi e svantaggi sì morali che economici del sistema di mezzeria* (1833-34), alla quale rispose Vincenzo Salvagnoli con una lettera allo stesso Capponi e tre letture all'Accademia. Nella discussione, certo la più importante fra tutte quelle promosse dai Georgofili, intervennero Cosimo Ridolfi e Raffaello Lambruschini e ancora il Salvagnoli, che il 2 maggio del 1874 riferì *Su la proprietà fondiaria e la mezzeria in Toscana.*

Non meno importante l'attività dei Georgofili per quanto riguarda l'istruzione agraria, fino alla fondazione di un Istituto teorico-pratico d'agricoltura.

Il periodo glorioso ed attivo dell'Accademia termina essenzialmente con la fine del dominio lorenese in Toscana; o meglio, diremo che l'Accademia segue la sorte di tutte quelle istituzioni create da una borghesia illuminata, che non ressero di fronte alla involuzione del Risorgimento italiano. Lo stato italiano, infatti, seguendo le basi poste dai Lorena, tenne sempre a legare l'istituzione dei Georgofili alla propria politica agraria; e ciò si nota con maggiore evidenza, quando, caduto il Paese sotto la dittatura fascista, l'attività dell'Accademia fu attaccata rivolta ad indagini in appoggio al corporativismo. Neppure la questione sociale e i varii problemi posti dalle agitazioni nelle campagne avevano potuto trovare, nel periodo successivo alla prima guerra imperialistica, un terreno fertile di discussione e di ricerca nella vecchia Accademia. Per queste ragioni a un certo punto l'opera dei Georgofili finisce per astrarsi dalle questioni vive della politica agraria e molto spesso finisce per rinchiudersi in sterili esercitazioni accademiche. Nè è da trascurarsi il fatto che i discendenti di quelle grandi famiglie della nobiltà agraria toscana, i cui nomi troviamo alle origini dell'Accademia e che sempre fino ad oggi hanno continuato a dirigerla o a influenzarla, erano ben diversi dai loro progenitori e non volevano rendersi conto che la «mezzeria», fatto progressivo nel momento in cui sorgeva, era ormai divenuta un impaccio gravissimo allo sviluppo dell'agricoltura moderna.

Riuscirà, oggi che i problemi della terra sono in primo piano nel nostro Paese e che modifiche continue si decidono sotto la spinta delle masse contadine, riuscirà oggi la vecchia e gloriosa Accademia a ritrovare una sua funzione vitale e progressiva?

I festeggiamenti del secondo centenario sono di buon auspicio; particolarmente il convegno internazionale sulla organizzazione delle scuole agrarie nei diversi stati d'Europa si presenta come una buona iniziativa, atta a rimettere l'Accademia nei problemi vivi dell'agricoltura. Mentre di particolare interesse si preannunciano gli interventi che al Convegno saranno pronunciati dai delegati di nazioni nelle quali il volto della campagna è stato completamente mutato dalla Unione Sovietica alla Cecoslovacchia, all'Ungheria.

ADRIANO SERONI

LONDRA — Mattiwilda Dobbs e Howell Glynne, rispettivamente la regina e il re in «Il gallo d'oro» di Rimski-Korsakov, che è rappresentato in questi giorni al Covent Garden

Perchè gli americani sono stati fermati in Corea

UNA FAMIGLIA COREANA IN TEMPO DI GUERRA

QUESTO E' IL TEMA APPASSIONANTE DI UNO DEI SERVIZI DI RICCARDO LONGONE CHE LEGGERETE DA DOMANI 10 GENNAIO IN TERZA PAGINA

Le prime a Roma

MUSICA

Quartetto Loewenguth

Davanti a una sala insolitamente affollata il «Quartetto Loewenguth» ha tenuto ieri pomeriggio all'Accademia di S. Cecilia un concerto dedicato completamente a Beethoven, di cui sono stati eseguiti tre quartetti: quello giovanile in fa maggiore op. 18 n. 1, quello in mi minore op. 59 n. 2, detto «del tema russo», per la presenza del canto popolare russo elaborato nell'Allegretto», e quello in fa maggiore op. 135, che chiude la gloriosa serie di queste composizioni. La esecuzione di ieri non ha sempre risposto alla fama degli esecutori. Accanto a pagine chiare e precise ne abbiamo ascoltate altre nelle quali varie imprecisioni (d'intonazione, di ritmo e di fraseggio) lasciavano a desiderare. Vogliamo pensare comunque che questo momento di imperfetta forma sia uno di quelli che possono capitare ogni tanto e che passano così come arrivano. Applausi cordiali hanno salutato i componenti del complesso.

m. r

TEATRO

Crimine perfetto

Il «giallo» di Frederick Knott rappresentato iersera da Ricci all'Eliseo si recita da mesi a Londra e a Parigi, e fa parte quindi di quel repertorio dichiaratamente «commerciale», ma in realtà — come dimostrano i risultati di cassetta molto inferiori al previsto — soltanto cosmopolitico, al quale il bravo attore si è ormai esclusivamente dedicato da un paio d'anni. Sappiamo che egli se ne dichiara insoddisfatto, ma che tuttavia non è disposto a far nulla per cambiare la situazione di cui si è fatto prigioniero. Noi lo inviteremmo a riflettere anche sulla decadenza della sua arte interpretativa che tale repertorio porta inevitabilmente con sè. Sono recitazioni estremamente corrette, di buon mestiere, se volete, ma senza il minimo soffio di verità, senza neppure lo spunto per qualcuna di quelle grandi tirate che i nostri mattatori buoni e meno buoni di un tempo trovavano anche nel repertorio dozzinale.

Questo «Crimine perfetto», dopo le decine di modelli del genere, mostra solo un po' più di abilità nell'aguzzare l'attenzione dello spettatore per scoprire in quale punto il protagonista, inventore di un delitto perfetto per sopprimere la moglie di cui è geloso, commetta quel piccolissimo sbaglio che alla fine — già si sa — lo porterà al capestro.

La vicenda è appena variata dal fatto che il delitto non si realizza perchè la moglie reagisce e uccide il sicario; tuttavia il criminale inscena con uguale perfezione una versione che dovrebbe far imputare e perdere la donna che è, naturalmente, Eva Magni. L'Oppi e lo Sherlock Holmes della situazione, il Galavotti il rivale e poliziotto dilettante il Giuffrè fa il morto. Per la cronaca, i commendatori e le loro signore si sono divertiti, tirando non pochi sospiri di sollievo perchè non occorreva sforzarsi le meningi.

Vice

CINEMA

La ninfa degli antipodi

E' qualcosa di più del solito film musicale-acquatico con Esther Williams. Si tratta infatti, di uno spunto biografico: «La ninfa degli antipodi» vorrebbe raccontare la vita di Annette Kellerman, una nuotatrice australiana che fece parlare di sè al principio del secolo, per le sue capacità natatorie e per avere introdotto nell'uso comune un tipo di costume meno fatiscante di quelli allora in voga. Naturalmente si tratta solo di uno spunto, poichè poi il film si sviluppa unicamente per permettere a Esther Williams, che diviene «star» del celebre «Hippodrome» di New York di esibirsi in una serie di numerosi balletti acquatici fatti per affascinare lo spettatore. Il prodotto è confezionato con le regole del consueto spettacolo hollywoodiano. Abbastanza gradevole nella sua prima parte, riesce poi sensibilmente noioso. Ha diretto Mervyn Le Roy. Oltre Esther Williams, gli interpreti sono Walter Pidgeon e Victor Mature.

t. c.

PICCOLO DIZIONARIO DELL'ASTRONOMIA

I segreti del sole

Quello che gli uomini sanno e quello che ignorano sull'astro del giorno - L'eclissi recentissima - Cifre impressionanti - Influenza sulla terra delle macchie scoperte da Galileo - Fiamme alte centinaia di migliaia di chilometri

Il mese di gennaio ha già veduto una eclissi parziale di sole, non osservabile tuttavia in Italia. E' questo un fenomeno astronomico di notevole interesse e come al solito spedizioni di astronomi si sono portate nelle zone ove è stata visibile l'eclissi per studiarla e tentar di strappare alla nostra stella qualcuno dei segreti che essa ancora custodisce gelosamente.

Cercare di conoscere il sole nell'intimo della sua essenza, nell'intimo dei fenomeni che permettono la produzione di immense quantità di energia è impresa difficile. Basti pensare che l'oggetto dello studio si trova a centocinquanta milioni di chilometri dai punti d'osservazione posti sulla terra. Se si dovesse pensare di raggiungere il sole con uno dei mezzi di locomozione oggi in uso sulla terra, occorrerebbero trecentoquarantasette anni di continua corsa ad un ciclista capace di una media di cinquanta chilometri; centoventitre anni e mezzo ad un'automobile in marcia alla media di cento chilometri; dodici anni ad un aereo supersonico; un anno e tre mesi ad un razzo che potesse raggiungere velocità di diecimila chilometri all'ora.

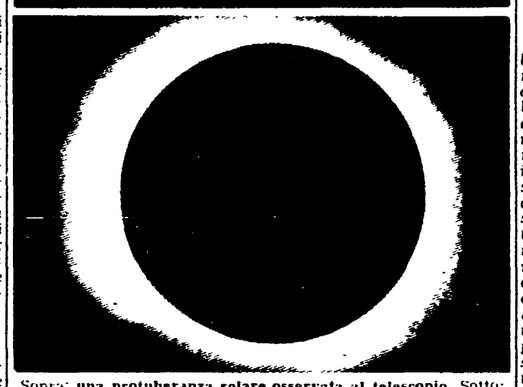
La vita intima

Solo per la durata si tratterebbe di viaggi di difficile realizzazione e probabilmente non avremmo potuto sapere niente della nostra stella se non ci fosse stata la luce dei raggi di sole a raccontarci, con qualche approssimazione, la vita intima dell'astro. La luce, d'altra parte, è un informatore veloce, poichè per compiere un viaggio tanto lungo impiega solo otto minuti, e puntando sulla stella cannocchiali opportunamente schermati o aspettando le eclissi si possono conoscere molte importanti cose della vita del sole.

I nostri alimenti l'energia elettrica, il carbone, ecc. esistono sulla terra grazie alla energia irradiata quotidianamente dal sole. Infatti non esisterebbero le piante, nè, quindi, la legna, nè il carbone vegetale, nè minerale se non ci fosse il sole; gli animali erbivori non potrebbero nutrirsi delle piante, i carnivori degli animali erbivori e sulla terra non ci sarebbe vita. L'acqua apparirebbe sotto forma di ghiaccio e dai mari non salirebbero vapori verso il cielo, nè le nubi ci renderebbero, sotto forma di pioggia, l'acqua dei mari, quindi non ci sarebbero nè fiumi nè cascate nè tantomeno centrali elettriche. Veramente il sole è il motore della vita terrestre: e pensate che l'energia solare captata dal nostro pianeta è solo la 2735 milionesima parte dell'energia irradiata dal sole.

La luce concentrata da una specie di lente su un nastro di carta che si muove lentamente misura ogni giorno la durata dell'illuminazione solare, perchè la carta resta bruciacchiata nelle ore in cui il sole ha irradiato la superficie della terra. Durante l'anno la durata media dell'insolazione ammonta a 1766 ore in Germania: a 1150 ore nella Scozia; in Italia invece la durata dell'insolazione media supera anche le 3.000 ore. In genere le variazioni della quantità di calore trasportata dalla luce solare durante l'anno è costante, ma alcuni fenomeni terrestri possono impedire al calore della luce di raggiungere la superficie. Per esempio, nelle annate successive alle grandi eruzioni, resta sospesa nelle alte regioni della atmosfera una polvere vulcanica sottilissima che lentamente ricade sulla superficie. Questa polvere assorbe per sè una grande quantità del calore solare e sulla terra ci sono estati meno calde ed inverni più freddi.

Sulla superficie del sole le quantità di calore e la temperatura raggiungono cifre impressionanti. Recenti calcoli hanno permesso di stabilire temperature tra i 5.500 e i 6.000 gradi, mentre si suppone che nelle grandi profondità della enorme stella ci siano temperature di molti milioni di gradi. Se si pensa che il ferro a soli 3.000 gradi si trova allo stato gassoso, come l'acqua è vapore sopra ai cento gradi, si deve ammettere che sul sole nessuno degli elementi che lo compongono può essere allo stato solido. Dunque la nostra stella è una massa di vapori incandescenti. Per riempire tutto lo spazio da lei occupato occorrerebbero un milione e 300.000 globi terrestri.



Sopra: una protuberanza solare osservata al telescopio. Sotto: la corona luminosa dell'astro vista durante una eclissi

Vortici gassosi

Studiando la superficie solare furono scoperte parti che non emettevano luce: le macchie solari. Il primo che vide le macchie solari fu Galileo; egli col suo cannocchiale potè vedere anche il moto delle macchie solari, che stava ad indicare una rotazione su se stessa della stella. Le macchie solari hanno una estensione impressionante: in certi casi un diametro tremila volte maggiore del diametro terrestre. Dallo studio delle macchie si è potuto concludere che il sole impiega venticinque giorni per fare un giro completo attorno al proprio asse. Alcune macchie sono ovali, altre rotonde, altre a spirale. Queste macchie sono interpretate come vortici della materia gassosa della superficie solare che aprono profondi baratri di vuoto, o di materia meno densa o meno calda, verso le profondità del sole. Esse nascono da puntini neri chiamati «fori», formandosi rapidamente; sorgono e tramontano seguendo il moto della stella e spariscono dopo poche settimane di vita.

Altri fatti interessanti osservati sulla nostra stella sono le protuberanze. Lo studio di queste viene fatto agevolmente durante le eclissi totali. Le protuberanze sono potenti getti di materia gassosa e incandescente che raggiungono altezze di centinaia di migliaia di chilometri dalla superficie solare. Il loro comportamento è simile a quello delle fiamme di un grande fuoco. Un altro fenomeno interessante può essere osservato durante le eclissi: quello della corona solare, un alone dai raggi bianco argentei, che appare come una corona di meravigliose piume luminose con la quale il sole si pavoneggia nel cielo durante il suo instancabile apparente cammino.

C'è una parte oscura tra i fenomeni solari ed e quella che riguarda le relazioni che sembra esistano tra alcuni fatti terrestri e le macchie solari. Questi vortici di materia incandescente si comportano come un potentissimo cannone elettronico che, quando è diretto verso la terra, la bombarda con uno sterminato numero di elettroni, particelle piccolissime costituenti la materia che hanno una carica elettrica negativa. Sembra che l'attività delle macchie solari influenzi il clima sulla terra e, di conseguenza, la maturazione dei frutti; ma sicuramente l'attività delle macchie provoca sensibili deviazioni nel magnetismo terrestre, tanto che bisogna tenerne conto nella navigazione per correggere l'errore della bussola.

CLEMENTE RONCONI

La campagna per le biblioteche

Amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni popolari e culturali, editori, uomini di cultura hanno discusso, durante il mese di dicembre, i problemi posti nell'appello sulle biblioteche lanciato dal Centro popolare del libro, hanno costituito comitati di iniziativa, formulato programmi di lavoro.

Oltre alle prime adesioni, delle quali si è già dato notizia, tra gli altri hanno promesso il loro entusiastico appoggio alla campagna la Gioventù liberale italiana, l'Associazione Italia-URSS, l'Unione italiana della cultura popolare, la Federazione italiana delle biblioteche popolari, gli editori Laterza, Einaudi, Marchia, la Confederazione generale italiana del lavoro.

La complessità dei problemi da affrontare e la coincidenza delle feste di fine d'anno hanno fatto sì che poco fosse però il tempo a disposizione per portare a compimento almeno la prima parte dei problemi elaborati.

Considerata questa situazione le esplicite richieste che sono pervenute da varie province e il fatto che a febbraio si svolgerà il già annunciato convegno nazionale dei bibliotecari che sarà preceduto da numerosi convegni provinciali, la segreteria nazionale del Centro popolare del libro ha deciso di prorogare a tutto gennaio il lavoro e le manifestazioni in corso e di invitare tutti i Centri del libro e le biblioteche e tutti coloro che hanno aderito all'appello ed intensificare la propria azione per il maggior successo di questa campagna.

LE ESILARANTI RIVELAZIONI DI UNA RIVISTA STATUNITENSE

Nel governo italiano vi sarebbero "spie russe,,!

Come la "U.S. News and World Report,, interpreta la forza dei comunisti - Tre sbalorditivi articoli - Virtù magiche degli spaghetti

La rivista americana «U. S. News and World Report», che dicono essere il portavoce ufficioso del Dipartimento di Stato, si è cimentata recentemente, in tre riprese, con la situazione italiana.

Ha cominciato la signora Clara Boothe Luce con un'intervista, nella quale si può leggere, tra l'altro, questa affermazione in risposta alla domanda se gli italiani siano consci del «pericolo comunista».

«La maggior parte degli italiani benpensanti — dice Clara Luce — riconosce le caratteristiche essenziali della dittatura comunista... Ma ci sono milioni di italiani cosidetti comunisti, ossia il popolo minuto, che non sono dei «veri comunisti» come li concepiamo noi negli Stati Uniti».

I «cosidetti» comunisti italiani, cioè, non hanno la coda nè l'alito sulfureo. Siccome bisogna pur fornire una ragione della diffusione del comunismo in Italia, Clara Luce afferma allora senza esitare:

«Si tratta per lo più di gente che non riconosce i grandiosi progressi che il governo italiano ha compiuto nel suo stesso interesse e che non comprende le reali conseguenze del comunismo per la nazione».

L'Italia, dunque, e la patria dell'ingratitudine nera e dell'ignoranza crassa.

Da questa premessa si può indicare il carattere dei due «servizi» seguenti della rivista sul Partito comunista italiano. Nel primo, dopo un'ampia introduzione in cui l'anonimo autore cerca di spiegare al suo pubblico che i sei milioni di elettori comunisti in Italia non hanno i caratteri somatici di un marsupiale o di un perissodattilo, che non sono nemmeno, per quanto gli consta, antropofagi, o trogloditi, si enuncia questo aforisma: «I comunisti in Italia sono comuni come gli spaghetti». Da ciò, per l'articolista, derivano tutti i guai del nostro Paese. Infatti, «... gli uomini politici e persino gli industriali, per non parlare dell'uomo della strada, accettano l'esistenza dei comunisti con la stessa calma con cui i repubblicani accettano negli USA l'esistenza dei democratici».

La ragione dell'ampiezza del movimento comunista risiede dunque, secondo la rivista, nel fatto che per diventare comunisti «basta pagare una tessera che costa un importo equivalente a dieci centesimi di dollaro». Perbacco! E sì che nessuno in Italia ha pensato di distribuire tessere politiche gratis per far aderire tutti gli italiani al suo partito! Ma se i «dieci centesimi di dollaro» esercitano un tale fascino sugli italiani da indurli a disprezzare quello stesso governo che li benefica così prodigalmente, non sono tuttavia sufficienti a coprire le spese del partito comunista perchè, dice l'articolista, «il partito sostiene spese colossali per la propaganda; spende più di tutti i partiti governativi messi insieme (sic!); un funzionario diplomatico statunitense ritiene che i comunisti italiani spendano per la loro propaganda più di quanto non stiano spendendo per gli stessi scopi gli USA in tutta l'Europa occidentale... I fondi del partito provengono da varie fonti: quanto denaro giunga dall'Unione Sovietica, nessuno lo sa. La maggior parte degli altri fondi di partito proviene dalle quote individuali, alcune delle quali sono molto rilevanti. Gli industriali regalano al partito comunista forti somme come «assicurazione» nel caso che i comunisti prendessero il potere».

Addirittura spassoso, poi, diventa il racconto dell'organizzazione militare «segreta» del Partito comunista italiano, che manterrebbe bande armate e cospiratori pronti a sgozzare i loro simili al primo cenno dei «capi»: «I comunisti hanno una loro organizzazione militare segreta... le armi finora rinvenute in Italia potrebbero equipaggiare almeno sei divisioni di guerriglieri comunisti».

Con questa trovata, il lettore americano sarà portato a raffigurarsi le sei divisioni di guerriglieri comunisti accampate nelle città italiane, e quindi non potrà non sentirsi sollevato apprendendo che le sei divisioni sono state liquidate con il ritrovamento delle armi nelle varie fasi cruciali delle lotte elettorali, e proprio nel momento giusto in cui queste operazioni servivano alla propaganda governativa.

Ma ciò non ha grande importanza, pur avendo sbaragliato le sei divisioni di guerriglieri comunisti, il governo italiano e tutt'altro che composto di gente fidata. E l'articolista sentenzia, grave:

«Funzionari americani sono convinti che l'infiltrazione comunista nel governo italiano è forte».

E' meglio non pronunciarsi, lasciando ad altri l'arduo compito di individuare gli «agenti di Mosca» in seno all'attuale gabinetto. Ma chi sarà la spia russa? Pella o Fanfani? Andreotti o Vanoni? O tutti insieme? La rivista americana non fa nomi, ma lascia le cose nel dubbio, getta il sospetto su tutta la sacra famiglia degli atlantici nostrani. Dopo quanto successe al defunto White, non ci meraviglieremmo se lo stesso De Gasperi venisse accusato da McCarthy di essere una spia comunista, per aver partecipato nel 1945 ad un governo in cui c'era anche Togliatti, o perchè ora siede sui banchi dello stesso Parlamento in cui ci sono oltre cento comunisti.

«La propaganda anticomunista del governo è debole» si afferma nella rivista americana, infine, e ciò dipende evidentemente dal fatto che il governo italiano è zeppo di spie russe. Sempre all'azione di queste spie va imputato il fatto che i partiti governativi, a quanto rivela l'articolista di «U. S. News and World Report», non hanno mai fatto «un tentativo continuo per screditare Togliatti». La rivista americana a questo proposito dà anche un consiglio: ripetere ciò che di Togliatti scrivevano i fascisti, anche se non è vero, accumulare calunnie, perchè qualche cosa dovrebbe pur sempre restare!

Nel terzo articolo sulla situazione italiana «U. S. News and World Report» è ancora più esplicita. Pella è addirittura accusato di «tollerare in Italia lo spionaggio a favore dei russi»! Sempre a Pella si attribuisce la colpa di non voler applicare le leggi fasciste. Se si applicassero le leggi fasciste, costata la rivista, le cose andrebbero meglio. Si eliminerebbero molti sconci, come questo.

«Il fatto che uno sia comunista non è sufficiente per farlo licenziare. Anche il «dubbio ragionevole» circa la sua lealtà non è sufficiente. I comunisti possono essere trasferiti a posti di minore responsabilità, ma solo all'interno dello stesso ministero. E anche in tali casi si deve sempre fabbricare una scusa (testualmente, an excuse must be fabricated)».

Ma alla «U. S. News and World Report» non è sufficiente la «fabbricazione di scuse». Chiede che i funzionari statali vengano vagliati in base ad un procedimento simile al «Loyalty Act» in vigore negli USA, esige che gli impiegati italiani divengano automi.

L'articolista, il quale si scandalizza perchè in un ristorante italiano si è seduto ad un tavolo vicino al suo un signore ben vestito che aveva in mano «l'Unità», si metta il cuore in pace: la forza dei comunisti non consiste nel fatto che la tessera del PCI costa «dieci centesimi di dollaro», nè risiede in magiche virtù derivanti dalla affinità con gli spaghetti; anche se gli specialisti di psicologia dell'ambasciata americana di via Veneto gli hanno detto che è così.

A. F.

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

GRAZIE ALLA GENEROSA SOLIDARIETA' DEI NOSTRI LETTORI

Domattina all'Adriano 1.700 bambini poveri riceveranno i doni della Befana dell'Unità

Il giocoliere « Edoardo » del Circo Krone parteciperà alla manifestazione - Le offerte della legazione cecoslovacca, di Gino Cervi e dell'Associazione italo-cecoslovacca - Le iniziative dell' U.D.I.

Domattina, alle 9, mille e settecento bambini poveri della nostra città riceveranno i pacchi dono della Befana dell'Unità: La manifestazione sarà allietata da uno spettacolo particolarmente gradito ai bambini. Il grande giocoliere Edoardo allieterà il pubblico dei piccoli assistiti. Vi saranno altre attrazioni di cui daremo domani il dettaglio.

La raccolta delle offerte continua. La Legazione cecoslovacca ci ha inviato 15.000 lire. L'attore del teatro e del cinema, Gino Cervi, ne ha inviate

« Edoardo », il giocoliere del « Krone » in una delle sue fantastiche esibizioni

10.000. L'Associazione Italia-Cecoslovacchia ha mandato una cassa di giocattoli. Il compagno Mario Mammucari, segretario della Camera del Lavoro di Roma ha offerto 5000 lire e diciannove libri per ragazzi. Il compagno Pietro Ingrao, direttore del giornale, ha sottoscritto 5.000 lire.

Ecco il lungo elenco degli altri sottoscrittori:

Sig. Volterra Carlo (zincografo), via IV Novembre lire 15.000, cartoleria Traiana, via Magnanapoli 5000, sen. Mario Giustarini 1000, Ruzza Vittorio e D'Olimpio Vittorio 2000, Fraternali 1000, Lausi Temistocle 1000 e kg. 2 di biscotti, la bambina Simonetta Castelli 1 pallone da foot-ball.

Raccolta effettuata dagli « Amici dell'Unità » della Sezione Laurentina: Ambrosini Alfi do 300, Gigliozzi (fiaschetteria) 200, Forza 300, Di Pietro 100, Gubbiotti Enrico 200, Bianchi (riv. calce spenta) 400, Cerroni Sergio 500, Roscioni Roberto 1000, Rocchi Menica (carbonaia) 300, Serenellini (latteria) 500, dott. Cioccolini G. 2000, Mastropietro Alfonso 250, Di Carlo Quinto 100, Menchetti Remo 1000, Barberini G. 300, Grappasonni Vittorio 500, Carlani Titina 2000, Novini Candida 200, Pietrolucci Antonio 300, Martinetti Marco 110, Franchi Amedeo 100, Marconi 200, Carpignoli 100, Giuliani P. 100, Primangeli 100, Franchi C. 50, Montenegro 250, Alfonsi Pia (fruttivendola) 50, Curti Urbano 50, Abburgia Giuseppe 100, Di Mario 100, Iacorossi 100, Camponeschi 100, Odi Maria 50, Luiti Armando 300, De Filippi 500, Panetti A. 200, Berardi 35, Abbondanza 65, Veltetrani 50, Orghetti F. 100, Dello Russo G. 100, Aureli 30, Carrara 200, Fattorini 200, Croce Elio 100, Conti 200, Raruoci F. 500, bar D'Angelo Paolo 5000, Carchella G. 500, Facchin 500, Marini P. 500, Massaro 200, Lanna 500, Tamberi A. 1000, Ugolini L. 4 pezzi alluminio, 1 scatola caramelle, 1 bambola, 1 torrone. Grassi L. 300, Mancini Pio 100. Inoltre gli « Amici » di Laurentina hanno versato per bollini « Pro Befana » la somma di lire 2000. Totale lire 24.300.

Foto Vedo 1000, Salustri Marcello 1000, Spaziani Aldo 3000, De Martino Franco 1000, Francini Gaspare 725, Cecati Otello 5000, Lucantoni e Tabusi 5000, N.N. 100, Scarmaglia Aldo (fotografo) 2060, Quintiliani G. 500, f.lli Capitani (garage) 2000, Angelo Fonzi 500, Memmo (fioraio) piazza Vittorio 1000, dott. Castellano Giuseppe 1000, bar « Lago » 5000, Tengari F. 1 seggiolone bambola, 1 cane e 6 vestiti, Tengari M. 1 palla, 5 fiabe.

Raccolta effettuata dal compagno Falcone Domenico della Sezione Ostia Lido: Ditta Bonello 10 colli dolciumi, Edicola Tucci Amleto 100, Lanfredi Ennio 100, N. N. (artigiano) 200, Belantoni Felice 100, Gino Morandi 200, Tasso Alessandro 100, N.N. (commerciante) 2 fiaschi marsala all'uovo, Mero Angelo 100, Cappella Lamberto 500, ditta Rapida 1 paio scarpe, Lorenzetti Emilio 100, Smacchi Mario 100, Del Vescovo Alfredo, trattoria « La Villetta » kg. 5 di pasta, Porena 3 barattoli di marmellata, N.N. (operaio) 50, Benedetti O. 50, Zandri 100, dott. Duilio Ludovichetti 1000. Totale lire 2800.

Raccolta effettuata dagli « Amici dell'Unità » della Sezione San Paolo ex Collina Radio: Caloiono 100, Fattori 100, Veneri 100, Tranchi 100, Marinesi 100, Dani 100, Di Pietro 50, Egidi 50, Iaconetti 80, Balduini 100, Carneschi 50, Soldati 200, Pagnani 100, Maranietti 200, Virgili 100, Zampetti 100, Leonardi 100, Giorgi 200, Giambetti 150, Citti Orazio 100, Battista M. 100, Citti 200, Matamoli 200, Mancinaldi 100, portiere di P. Teodoro, 6 170, Baldini Ilio 200 e 1 cuffietta, comp. Recchia Mario 100, Sischi I. 200, Contucci Angela 100, Tecanelli 200, De Santis Giovanni 100, Pecari Teresa 100, Berardi Fausto 100, Cesaretti 65, Cesaretti S. 50, Morelli A. 500, Recchia A. 50, Recchia S. 50, Pula L. 100, Suriano A. 100, Millioni B. 50, N.N. 250, Cossi M. 500, Bellanti 500, Nunzi 200, Gianini 200, Lattanzi 200, Romanosi G. 100, Ombres C. 100, Ombres D. 100, Dursante 100, Berardi 200, Pizzuti M. 50, Testa M. 50, Scivolani 100. Totale lire 8000.

Raccolta effettuata dagli « Amici dell'Unità » della Sezione Tiburtino III: Donati kg. 5 di pasta, Terenzi kg. 4 di frutta, Presutti 1 argentina, bar Delfini 10 torroni, f.lli Donati kg. 10 di pasta, Tritelli kg. 15 di pasta, Silvatori kg. 1 di salsiccie.

Raccolta effettuata dagli « Amici dell'Unità » della Sezione Trastevere: Ditta Cihi (fabbrica letti) 1 tavolinetto, 2 seggiole in ferro laccato, ditta Centola 15 porta immondizie, Coli Mario 1 paio scarpette, Stamperia Trastevere 200 album disegno.

Gli « Amici dell'Unità » della Sezione di Villa Certosa hanno versato per sottoscrizione la somma di lire 6000.

4000 pacchi dell'UDI

Domani si concluderà anche l'attività svolta dall'UDI nel corso delle feste natalizie per assicurare, con la distribuzione di 4.000 pacchi dono, una befana felice ai bimbi bisognosi delle borgate e dei rioni della città. La distribuzione dei pacchi avrà luogo a Ludovisi, in via dei Faggi a Centocelle, alla Casa del popolo a Cavalleggeri, alla trattoria di via Sora 46 del rione Ponte, al cinema Arenula di Campitelli, al cinema Delle Vittorie del quartiere Mazzini, al Quarticciolo, a Trastevere, Nomentano, Tuscolano, S. Lorenzo, Prenestino, Gianicolense, Ostiense a Ponte Molvio.

Alla sottoscrizione lanciata dall'UDI per la distribuzione della Befana si devono aggiungere le 25 mila lire offerte dal Presidente Einaudi, le 100 mila raccolte dal circolo UDI di Mazzini, le 60 mila del circolo Colonna e le 15 mila raccolte dal circolo di Centocelle. Totale precedente, lire 1.126.100 lire. Totale 1.326.100 lire.

Conforti e Salierno presto a Regina Coeli

Tra giorni i due giovani assassini di Giorgio Greco lasceranno la prigione di Algeri

Nonostante i numerosi ostacoli frapposti dalle autorità francesi, i due assassini del giovane Giorgio Greco, Giulio Salierno e Sergio Conforti, saranno prossimamente estradati da Algeri, dove sono detenuti nel locale carcere provinciale, e tradotti a Regina Coeli, nella nostra città, dove li attende il giudice istruttore e quindi il processo.

Il criminale episodio dell'uccisione del Greco, accadde, come si ricorderà, nel giugno dello scorso anno, nella zona dell'EA '53, all'altezza delle Tre Fontane. La vittima era a bordo di un'auto con la sua fidanzata, Orietta Moscini. I due rapinatori si avvicinarono all'auto, armati di pistola, ed ordinarono ai due giovani di scendere. Poi uno di essi sparò alcuni colpi e Giorgio Greco perse la vita. Non si sa bene se la sparatoria sia stata provocata dalla improvvisa ribellione della vittima o dallo stato di esaltazione dei due giovani, noti nel quartiere Esquilino, dove abitavano, come missini, già implicati in alcuni episodi di violenza verificatisi nella zona.

Dopo lunghe indagini, la Squadra Mobile arrivò all'identificazione dei due rapinatori. Ma essi già si erano allontanati dall'Italia. Più tardi, due funzionari dell'Interpol li arrestarono a Sidi bel Abès, in Algeria, mentre tentavano di entrare nella Legione Straniera.

Da allora tra le magistrature italiana e francese intercorsero lunghissime pratiche per l'estradizione del Conforti e del Salierno. Finalmente l'estradizione è stata concessa.

I funerali della moglie dell'avvocato Selvaggi

Ieri mattina alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali della moglie dell'avvocato Giovanni Selvaggi. Alle esequie hanno partecipato fra gli altri, a rappresentare la Lista cittadina, i compagni Natoli, Gigliotti, Marisa Rodano, Turchi e Lizzadri. La Lista cittadina aveva anche inviato una corona.

All'avvocato Selvaggi, così dolorosamente colpito nei suoi affetti più intimi vadano le sincere condoglianze della Federazione romana del P.C.I. e del nostro giornale.

Oggi Comitato federale

Si riunisce, oggi alle 15 in Federazione il Comitato Federale per discutere: « L'azione dei comunisti per i miglioramenti salariali e contro il caro vita ». Si raccomanda la puntualità.

INTERVISTA COL COMPAGNO EDOARDO PERNA

I comunisti romani al lavoro per reclutare 20 mila cittadini

Il significato dell'obiettivo lanciato dalla Federazione per questo anno - Le zone di recente sviluppo urbanistico - Qualche esempio

Col nuovo anno la grande campagna di reclutamento lanciata dalla Federazione romana del P.C.I. ha preso nuovo impulso. Abbiamo, quindi, voluto intervistare in proposito il compagno Edoardo Perna, membro della Segreteria, responsabile della sezione di organizzazione della Federazione.

— *L'obiettivo di reclutamento fissato dalla Federazione è di 20.000 nuovi iscritti per il 1954. Che cosa significa* — abbiamo chiesto a Perna — *questo impegno per i comunisti romani?*

— In poche parole: noi vogliamo costruire un Partito tanto grande e attivo, da dare soddisfazione alle aspirazioni di benessere, di libertà e di pace del popolo romano. Per questa ragione abbiamo presentato, con il discorso all'Adriano del 29 novembre del compagno Natoli, il programma per il rinnovamento di Roma, indicando le vie indispensabili per la soddisfazione dei bisogni primi delle grandi masse: il lavoro, la casa, un'esistenza sicura.

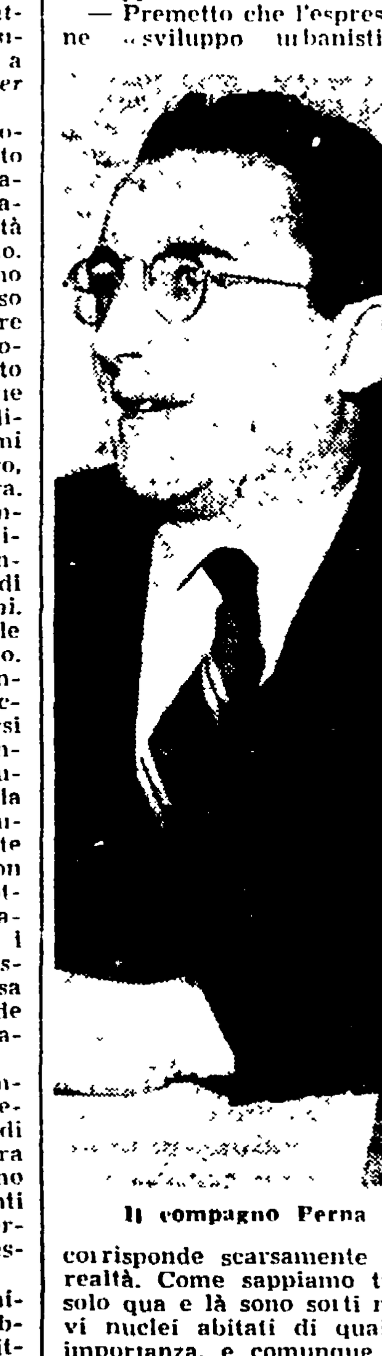
Attorno a questo programma, è possibile, anzi indispensabile, raccogliere il consenso e l'azione concorde di *grandi masse di cittadini*. Questo il compito essenziale che sta di fronte al Partito. Se si bada alla grande influenza che siamo venuti acquistando negli anni scorsi nella Capitale, fino a giungere ai 234.000 voti del 7 giugno, si comprende come la prospettiva di un grande aumento delle forze organizzate del Partito sia tutt'uno con quello del successo della lotta dei lavoratori e dei cittadini democratici contro i gruppi monopolistici e parassitari, che rendono depressa e misera la vita della grande maggioranza della popolazione.

Nuove forze, sane e combattive, di operai, di impiegati, di studenti, di donne di casa nelle file della nostra organizzazione significheranno nuove schiere di militanti attivi e consapevoli al servizio della causa del progresso di Roma.

Per questo anno, il Comitato Federale ha fissato l'obbiettivo di 20.000 nuovi iscritti. **Ma questa vuol essere una tappa per raggiungere i 100 mila iscritti al Partito nella Capitale. Si comprende perciò facilmente che l'impegno che si richiede, a cominciare da questo anno, a tutte le nostre organizzazioni è di sviluppare la nostra forza costruendo dovunque la nostra organizzazione.** Questo richiede una azione continua e infaticabile in mezzo al popolo, per risolverne concretamente i problemi più vivi e sentiti, per stabilire collegamenti organizzati, con la lotta e con la propaganda, con le più grandi masse lavoratrici.

— *Hai detto che il Partito deve estendersi in tutta la città. Puoi dirci qual'è la situazione nelle zone di recente sviluppo urbanistico?*

— Premetto che l'espressione « sviluppo urbanistico »



Il compagno Perna

corrisponde scarsamente alla realtà. Come sappiamo tutti, solo qua e là sono sorti nuovi nuclei abitati di qualche importanza, e comunque tali da non coprire il fabbisogno medio annuo di incremento della popolazione. Non c'è dubbio tuttavia che anche questo problema si deve tener presente: soprattutto se si tiene conto che in queste zone spesso sorgono centri di vita privi dei servizi pubblici indispensabili. Tipico, e scandaloso, il caso del complesso delle abitazioni costruite fra Quadraro e Cinecittà, dove sono raccolti oggi circa 20.000 nuovi abitanti, mentre il numero delle vetture tranviarie è praticamente lo stesso di due anni fa. Lo sviluppo e il consolidamento della organizzazione comunista in queste parti della città deve procedere e procederà di pari passo con la nostra azione per il miglioramento dei servizi cittadini, per la loro municipalizzazione, per una politica effettiva e attiva del Comune di Roma.

— *Tutto questo presume anche un aumento delle sezioni, delle cellule, degli attivisti di base?*

— Certamente. Negli ultimi mesi si sono costituite nuove Sezioni, si sono aperte nuove sedi, si sono formate organizzazioni di Partito in aziende che ne erano prive. Questa direttiva rimane di fondamentale importanza, soprattutto perchè noi vogliamo che il popolo romano possa giovarsi sempre più largamente della solidarietà e dell'appoggio dei comunisti. Lavoriamo per far sì che ogni sezione sia una accogliente casa del popolo. Come abbiamo fissato al Partito il compito di aumentare considerevolmente la sua forza numerica per il successo delle forze democratiche a Roma, così stiamo lavorando affinchè non ci sia zona, quartiere, centro abitato dove non sia viva e operante la Sezione o la cellula comunista.

— *Puoi citarci esempi di buon lavoro già realizzato?*

— Molte sono le nostre Sezioni e cellule che hanno intrapreso con successo questa strada. Voglio citare qui ancora una volta i 78 reclutati di Ostia Lido, come esempio, appunto, di un successo ottenuto in una zona di crescente sviluppo e in stretto legame con i problemi della vita locale. Altra citazione, fra le tante che si potrebbero elencare, mi sembra meritino le sezioni Appio e Trastevere che si sono proposte, e non solo a parole, di avere notevoli successi nei popolosi quartieri in cui operano. Forse, però, è più significativo di tutti il caso delle cellule delle tipografie romane che, riprendendo la loro antica e nobile tradizione di lotta democratica, stanno dando un contributo notevolissimo al reclutamento fra gli operai: **già alla fine dell'anno si contavano oltre 100 reclutati tra i tipografi** delle varie aziende.

In generale si può dire che l'inizio dell'attività di massa del reclutamento cade proprio in questi giorni, dopo che l'enorme maggioranza dei compagni iscritti negli anni precedenti ha rinnovato la tessera, è in vista del XXXIII anniversario della fondazione del Partito. Una coincidenza impreveduta ha fatto sì che questo avvenisse nel momento in cui si è aperta la crisi del governo e subito dopo che la giunta Rebecchini aveva regalato ai contribuenti l'aumento delle imposte di consumo. Non c'è dubbio che, anche grazie agli imprevisti, l'inizio in massa della campagna di reclutamento metterà presto in grande rilievo il significato della nostra lotta per un Partito sempre più forte e capace di condurre a nuovi e decisivi successi tutti i romani onesti e democratici.

Per i dirigenti delle sezioni comuniste

La Federazione Comunista Romana informa i dirigenti delle Sezioni che lunedì 11 p.v. non saranno tenute le riunioni al centro. Dovranno essere convocate, invece, presso le Sezioni, le riunioni delle Segreterie per discutere:

— l'azione dei comunisti per i miglioramenti salariali e contro il caro vita;

— lo sviluppo della campagna del tesseramento e reclutamento per il raggiungimento del 100% per il 21 gennaio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, sabato 9 gennaio, (9-356). S. Giuliano. Il sole sorge alle ore 8,4 e tramonta alle ore 16,57. - 1520: La Chiesa condanna Martin Lutero - 1950: Eccidio di 6 lavoratori a Modena.

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 45, femmine 47. Nati morti: 1. Morti: maschi 41, femmine 33 (dei quali 9 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 38.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 3,2, massima 7,4. Si prevede nuvolosità intermittente. Temperatura in leggera diminuzione.

VISIBILI E ASCOLTABILI

— **Teatri:** « La Mandragola » alle Arti, « I quattro fusteghi » al Ridotto dell'Eliseo, « Candida » al Valle.

— **Cinema:** « Cinema d'altri tempi » al Corso, « Anni facili » al Doria, « Amore in città » all'Induno, Astoria, Ottaviano e Quirinale, « Pane, amore e fantasia » al Metropolitan e Barberini, « Una di quelle » al Novocine, « Un marito per Anna Zaccheo » all'Idescalchi e Cola di Rienzo, « Moglie per una notte » al Palazzo, « Napoletani a Milano » al Silvercine, « Le vacanze del signor Hulot » allo Stadium e Ambasciatori, « Altri tempi » al Tuscolo, « Il corsaro dell'isola verde » al Bellarmino, « Le avventure di Peter Pan » al Capranichetta, « Giuochi proibiti » al l'entrale.

CULLA

— La casa dei compagni Adriana e Carlo De Nola, della sezione Macao, è stata allietata dalla nascita della piccola Caterina venuta alla luce nel giorno della Befana. Alla neonata e ai cari compagni gli auguri della sezione e dell'Unità.

NOZZE

— *Domani mattina*, in Campidoglio, il compagno Aldo Natoli unirà in matrimonio la signorina Maria Marchiani e il compagno Giovanni Nicolai. Agli sposi giungano gli auguri più sinceri della sezione Tuscolano e dell'Unità.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornal Radio: ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musiche del mattino - L'oroscopo del giorno — Ore 8: Rassegna della stampa - Canzoni — Ore 8,45: La comunità umana — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,30: Musica sinfonica — Ore 12,15: Orchestra Savina — Ore 12,50: Calendario — Ore 13: Previsioni del tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15-14,30: Chi è di scena? Cronache del teatro e cinematografiche — Ore 16,45: Lezione di tedesco — Ore 17: Sorella Radio — Ore 17,15: Musica Sudamericana... [illegible] — Ore 19: Estrazioni del lotto - Orchestra... — Ore 19,30: Musica per banda — Ore 20: Musica leggera — Ore 21: Radiosport — Ore 21: ... — Ore 22: Orchestra ... — Ore 22,30: I programmi ... — Canzone e il suo trio — Ore 23,15: ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: I giochi e il tempo - Intermezzo musicale — Ore 13: Orchestra Cergoli - Album delle Fiabe — Ore 13,30: Walter Reitzman e ... — Ore 14: Parata alla ribalta — Ore ... — Ore 15: ... [illegible] — Ore 17,30: Pomeriggio — Ore 18: Orchestra Ferrari — Ore 18,30: Le ... — Ore 19,30: Quattro ragazze ... — Ore 19,30: Orchestra Ferrari — Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: Teddy Reno presenta ... — Ore 21: « Carmen » di Giorgio Bizet - Negli intervalli: Interviste di Ernesto L... — ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Sergei Prokofieff — Ore 19,30: L'... epistolare inglese — Ore 20: L'indicatore economico — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Il Giornale del terzo — Ore 21,20: ... e antologia poetica — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - Nell'intervallo: Canzoni - La speranza, di Carlo Bernari — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Ragazzi alle ... — Ore 18: Prima ... di nuovi film — Ore 20,30: Il mondo è piccolo: « Viaggio in Islanda » — Ore 20,45: Gli avvenimenti della settimana. Rassegna cinematografica degli avvenimenti più importanti della settimana — Ore 21: Notiziario sportivo — Ore 21,05: Sette giorni di T.V. — Ore 21,20: Attenti al fuoco, Programma di quiz — Ore 22,05: La dama del ritratto. Telegramma poliziesco.

IMPRESSIONANTE ONDATA DI ATTI DI VIOLENZA NELLA NOSTRA CITTA'

Misteriosa aggressione ad una giovane domestica Un medico ed un americano rapinati da sconosciuti

Un ignoto malvivente sarebbe penetrato alle 10 del mattino in un appartamento di via Cerveteri - Nulla è stato rubato - Due coppie di giovani sono i responsabili delle altre due rapine - Le indagini della Mobile

A poche ore di distanza dalla rapina di via Verbania, dove, alle 10 del mattino, due malviventi tuttora sconosciuti hanno aggredito e ferito un vecchio gioielliere, svaligiandogli completamente il negozio, altri tre atti di violenza sono accaduti nella nostra città.

Il più impressionante di essi — sebbene molti dubbi sussistano sulle effettive circostanze nelle quali si è verificato — è accaduto in uno stabile di via Cerveteri contrassegnato con il numero civico 21.

All'interno 12 di quel casamento abita la famiglia Orazi, composta del rag. Dino, di sua moglie Maria, di una bimbetta di poco più di tre anni, chiamata Laura, e di una domestica, la venticinquenne Genoveffa Greguor, detta Gina.

Ieri mattina, verso le 10, la signora Orazi ha telefonato dall'ufficio in casa, come fa abitualmente, per chiedere notizie della figlioletta. Nessuno le ha risposto ed allora, allarmata, ha chiesto — sempre per telefono — prima alla portiera, Clorinda Matiussi, e poi ad una coinquilina, la signora Gradilloni, dell'interno 14, se avessero veduto la Gina con la bimba. La signora Gradilloni è andata a suonare il campanello di casa Orazi; non ha avuto risposta e ha origliato, per sorprendere qualche rumore. Ha udito dei gemiti soffocati provenire dall'interno, si è spaventata e ha telefonato alla portiera, pregandola di correre immediatamente al quarto piano.

Subito la signora Matiussi, sua figlia Renata e la signora Natalina Mazzoni, altra inquilina dello stabile, sono accorse all'interno 12 e, unendo i loro sforzi, hanno abbattuto la porta. Per terra, nel corridoio, con un bavaglio sulla bocca, alcuni graffi sul volto e sul collo e le vesti scomposte, hanno scorto Gina Greguor. A pochi passi da lei, spaurita, si trovava la bambina. Mentre la portiera si prendeva cura della piccola Laura, Renata e la signora Mazzoni soccorrevano la domestica, che appariva sconvolta, e provvedevano a chiamare la polizia e un'autoambulanza della C.R.I.

Pochi minuti dopo, Gina Greguor era ricoverata all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in otto giorni, riscontrando escoriazioni multiple agli arti, al collo e al volto, e stato di choc.

Che cosa è avvenuto in casa Orazi? La vicenda narrata dalla Greguor ai funzionari della Squadra Mobile — incaricati, con l'ausilio della squadra di polizia scientifica, di risolvere il caso — è semplice, ma presenta dei lati oscuri che hanno lasciato perplessi gli investigatori.

Secondo la giovane domestica, le cose sarebbero andate così. Verso le 10 ella avrebbe sentito suonare alla porta; avrebbe aperto, credendo di trovarsi dinanzi uno dei fornitori, e avrebbe scorto uno sconosciuto: alto e bruno, che, spingendola di lato, sarebbe entrato in casa e avrebbe rinchiuso la porta alle sue spalle.

Gina Greguor sostiene di aver tentato di sbarrare il passo al malvivente e di aver iniziato con lui una colluttazione.

La figlia della portinaia, che fu la prima ad accorrere all'interno 12, mentre racconta la sua avventura

L'uomo però avrebbe avuto la meglio e, gettatala in un angolo con una spinta, sarebbe corso in cucina, dove si sarebbe impadronito di un coltello, con il quale avrebbe ferito — in modo estremamente lieve, in verità, perchè la Greguor presenta delle semplici escoriazioni uniformi e parallele, lunghe diversi centimetri — la ragazza. Questa, spaventata e allo estremo delle sue forze, sarebbe finalmente caduta in un angolo e l'uomo l'avrebbe imbavagliata, lasciandola poi per la casa — che è stata ritrovata in grande disordine — per cercare oggetti di valore, gioielli e denaro. Da un primo esame, tuttavia, non risulta che alcuna cosa sia stata rubata in casa Orazi. Che cosa è dunque accaduto? Il malvivente si è spaventato, pensando che le grida disperate della piccola Laura, testimone dell'aggressione, avessero gettato l'allarme nell'intero palazzo? Oppure è stato sorpreso dalla suonata della signora Gradiloni ed ha pensato di fuggire al più presto? O la tentata rapina esiste solo nella mente di Gina Greguor?

A questi interrogativi, risponderanno al più presto, almeno ce lo auguriamo, i funzionari della polizia, incaricati delle indagini.

Le altre due rapine cui abbiamo accennato all'inizio sono state compiute rispettivamente ai danni di un giovane cittadino americano e di un medico, l'una nelle prime ore del pomeriggio di ieri, l'altra durante la notte scorsa.

Alle ore 15.30, Roar Leif Irgens, di ventiquattro anni, di passaggio nella nostra città, dove risiede all'albergo Milano, passeggiava in via Condotti. Ad un tratto egli è stato avvicinato da un giovane di bell'aspetto, che ha attaccato discorso con lui, poco dopo, sopraggiungeva **un altro individuo, conoscente del primo, che invitava il suo amico e l'americano a fare un giro per la città in automobile. Il Leif Irgens accettava di buon grado e saliva su di una « 1400 » parcheggiata a piazza di Spagna, insieme ai due sconosciuti.**

Verso le 16,30, i tre giovani si trovavano sull'Appia Antica. Qui, il Leif Irgens si accorgeva di essere stato derubato da uno dei suoi nuovi amici dell'orologio d'oro, della macchina fotografica e del portafoglio, contenente diecimila lire e cento franchi. Egli cominciava a pregare i malviventi che gli restituissero la sua roba, spiegando che era solo a Roma e che quelli erano i suoi ultimi mezzi di sussistenza. Le sue preghiere sembravano convincere uno dei ladri, che restituiva all'americano l'orologio d'oro. L'altro malvivente, però, reagiva violentemente e si riprendeva l'orologio; poi, gettava l'americano fuori dell'automobile e si allontanava con il suo complice.

Il medico chirurgo dott. Angelo Del Fiacco, di quarantadue anni, abitante in via Veio 52, mentre percorreva, verso la mezzanotte, via dei Cappellari a bordo della sua « 1100 », è stato fermato da due sconosciuti, che l'hanno pregato di accompagnarli in via Mondovì. Il medico ha lasciato il volante ad uno di essi e si è seduto sul sedile posteriore con l'altro. Giunti a via Mondovì, l'auto è andata ad urtare contro un palo della luce elettrica e il medico ne è disceso, per controllare gli eventuali danni. Mentre egli si chinava, per osservare un parafango, uno dei malviventi che erano con lui lo ha colpito con violenza alla testa e si è impadronito del cronografo d'oro che il medico aveva al polso.

La polizia indaga.

E' deceduta la donna ustionata dal braciere

Alle ore 17.45 di ieri, all'ospedale San Giovanni, si è spenta la signora Ilaria Nuccitelli, rimasta avvolta dalle fiamme nella sua abitazione di via Caltanissetta mentre nel pomeriggio di giovedì si scaldava dinanzi ad un braciere.

Scontro al Tuscolano tra un tram e un autobus

Sei persone sono rimaste ferite ieri mattina poco dopo le 8.30, in un violento scontro tra un tram della Stefer ed un autobus dell'ATAC. Un autobus in servizio sulla linea 409 proveniente dalla Tuscolana e diretto alla Cisa-Viscosa, giunto in via Galeazzo Alessi, all'incrocio con via Sertellonì, è venuto a collisione per cause imprecisate con il tram delle vicinali proveniente da Fiuggi e diretto a Roma Termini.

I sei feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Rinviato a stamane il processo Muto

Il processo contro il dott. Silvano Muto, direttore del periodico « Attualità », che avrebbe dovuto svolgersi ieri, è stato rinviato a stamane. Il dott. Muto, come è noto è stato imputato di aver diffuso « notizie false e tendenziose » per aver pubblicato una versione della morte di Wilma Montesi, la ragazza annegata a Tor Valanica, diversa da quella della polizia.

AVREBBE FIRMATO CON TUTTI E DUE UN CONTRATTO

Beniamino Gigli conteso da due impresari inglesi

Due noti impresari di Londra, Hilton e Gorlinsky, rivendicano le prestazioni di Beniamino Gigli per alcuni concerti, che dovrebbero essere tenuti in Gran Bretagna. Ambedue gli impresari affermano di aver firmato un contratto con il nostro cantante.

I rappresentanti delle due sale di concerto, che hanno già posto in vendita nei giorni scorsi i biglietti per gli spettacoli hanno dichiarato che la situazione che si è venuta determinando è molto spiacevole. Essi sono partiti in questi giorni per chiarire con Gigli i termini dei rispettivi contratti e dissipare ogni possibile equivoco. L'impresario Jack Hilton, che tutela gli interessi della sala londinese di concerti Festival Hall, ha con il nostro cantante un contratto che impegna Gigli per una serie di concerti che dovrebbero iniziarsi il 23 febbraio, concerti per i quali i biglietti d'entrata avrebbero dovuto essere posti in vendita nella giornata di oggi. Un altro concerto però si dovrebbe tenere negli stessi giorni nel grande auditorio dell'Albert Hall i cui interessi sono curati dal Gorlinsky.

Lunedì si riunisce la C. Esecutiva della C.d.L.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in sede per le ore 17,30 di lunedì 11 gennaio, per discutere in merito alla lotta in corso per i miglioramenti economici.

'AMICI DELL' UNITA'

Domenica alle ore 18 nei locali della Sezione Campitelli si terrà la festa dei Settore per il tesseramento.

AD OPERA DI MALVIVENTI FASCISTI

Furto teppistico alla sezione M. Sacro

L'atto di delinquenza è stato portato a termine con i classici metodi squadristici

Ieri notte, la sezione comunista di *Montesacro*, in via Gargano 24, è stata devastata da ignoti teppisti. Penetrati, dopo aver forzato il portone del cortile, attraverso una finestra, i malviventi hanno scassinato i cassetti buttando all'aria le carte. Duecento tessere del Partito comunista sono state stracciate una ad una, insieme con alcune tessere della Federazione giovanile. Non contenti di questo, i malviventi hanno dato fuoco, con una candela, ad alcune carte e ad alcuni quadri. Si tratta oltre che di teppisti, anche di ladri. Prima di abbandonare i locali, infatti, gli « eroi » di questa bravata hanno rubato un proiettore cinematografico Omi, una motocicletta MV, che era assicurata con una catena di sicurezza, due lanterne magiche, 10 mila lire trovate dentro un cassetto e perfino gli spiccioli contenuti in una cassetta vicino all'apparecchio telefonico.

Sul posto è intervenuta la polizia, guidata dal questore Oriona e dal capo della Mobile. La *sezione era stata chiusa* l'altra sera alle 21.15. Il furto e la devastazione sono stati scoperti ieri mattina alle 6.30 dal compagno Munciarelli.

I metodi usati nel portare a termine l'atto di delinquenza sono tipici del costume squadrista, che accoppia sempre il teppismo politico al reato comune. Sembra quindi chiaro che gli « ignoti » debbono essere cercati fra alcuni ben conosciuti elementi fascisti del quartiere.

DUE SONO STATI ARRESTATI

Quattro ragazzi tentano di rubare una "lambretta,,

Verso le ore 20 di ieri, due carabinieri hanno sorpreso in piazza S. Giovannino della Malva quattro ragazzi che armeggiavano in modo sospetto intorno ad una Lambretta. Alla vista dei militi, i ragazzi si davano alla fuga, ma, dopo un breve inseguimento, due dei ragazzi venivano acciuffati ed accompagnati alla vicina Stazione dei Carabinieri di Trastevere. Il proprietario della Lambretta veniva identificato, frattanto, per Gualtiero Urbani, abitante in via Madonna del Riposo 33.

Interrogati alla vicina Stazione dei Carabinieri, i due ragazzi hanno confessato di aver tentato di rubare la Lambretta e sono stati perciò associati alle locali carceri minorili. Data la giovane età dei due ladruncoli arrestati, che hanno soltanto 14 e 16 anni, diamo dei loro nomi soltanto le iniziali: G.T. ed A.N. Ricordiamo, tuttavia, che è già la seconda volta nella settimana che le cronache cittadine sono costrette a parlare di piccole bande di ladri, più o meno organizzate, i componenti delle quali non superano i diciotto anni.

Convocazioni di Partito

Tutte le sezioni ... [illegible] ... Federazione.

Si inaugura oggi ... [illegible] ... la sezione Latino Metronio ... [illegible]

A causa della riunione del Comitato Federale la riunione della Commissione Quadri e Scuole che doveva aver luogo stasera è rinviata a data da destinarsi.

RIUNIONI SINDACALI

Commissione femminile. - Le responsabili femminili di tutte le categorie sono convocate per domenica 10 p. v. alle ore 9 alla C.d.L.

Commissione organizzativa della C.d.L. - Domenica p. v. alle ore 9, avrà luogo la riunione della Commissione Organizzativa Camerale allargata a tutti i responsabili di organizzazione dei Sindacati.

Scoccimarro martedì a Ponte Parione

Martedì alle ore 19 alla Sezione Ponte Parione (Via Banco di S. Spirito 42) il compagno Mauro Scoccimarro membro della Segreteria del Partito, terrà un rapporto sulla crisi del governo Pella.

Sono invitati i membri del Comitato Federale, i propagandisti e attivisti della Federazione, i compagni dirigenti dei sindacati e degli organismi di massa, i Segretari delle Sezioni di Roma.

Sciopero alla Sielte in difesa della C. I.

Per imporre alla direzione aziendale il rispetto degli accordi interconfederali sul funzionamento delle Commissioni Interne, ieri le maestranze della SIELTE hanno sospeso completamente il lavoro per un'ora e mezza.

« Les amants de Brasmorts » domani al cinema Rialto

Domani, alle ore 10.30, al Cinema Rialto (Via 4 Novembre n. 156) il Circolo di Cultura Cinematografica « Charlie Chaplin » proietterà per i soci in edizione originale il film « Les amants de Brasmorts » di Marcello Pagliero. Precederà documentario. Le iscrizioni al Circolo si ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle 20 presso la sede (Via Uffici del Vicario, 49) o la domenica mattina al Rialto prima della proiezione.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ARREMBAGGIO DEI CLERICALI ALLO SPORT ITALIANO

Il fratello di un deputato d.c. nominato presidente dell'UNIRE

Trattasi di tal Mario Larussa illustre sconosciuto negli ambienti ippici, ma conterraneo di Salomone - Una lettera di Giovannini

Nella giornata di ieri è venuto alla luce un nuovo grave episodio del malcostume governativo d. c. che rientra nel quadro del progressivo « arrembaggio » ai posti direttivi delle varie branche dello sport italiano; così, dopo il clamoroso caso del baseball, dopo i vari tentativi per la costituzione di un commissariato per lo sport da regalare ad Andreotti, dopo il massiccio e frontale attacco alle finanze del CONI, fonte di vita dello sport italiano, ora è la volta dell'ippica.

Infatti, l'ultimo provvedimento preso dall'uscente Ministro dell'agricoltura Salomone è stato quello di nominare presidente dell'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) il conte Mario Larussa, fratello di un deputato democristiano calabrese.

Il conte Larussa in vita sua non si è mai occupato, almeno ufficialmente, di problemi ippici ed è totalmente sconosciuto negli ambienti dell'ippica italiana, ma evidentemente per i d. c. la competenza è cosa che nella corsa ai posti di comando non è che un trascurabile particolare; in compenso la incompetenza èquina del nuovo presidente dell'UNIRE trova efficace sostituzione nella « conterraneità » col ministro uscente.

Il provvedimento di Salomone ha suscitato naturalmente una vivace reazione e da più parti sono state mosse aspre critiche all'operato dell'ex ministro dell'Agricoltura; di particolare interesse la lettera aperta inviata ad un giornale tecnico e diretta all'ineffabile ministro Salomone da parte di Piero Giovannini, noto proprietario di cavalli trottatori e figlio del deputato liberale. Della lettera in questione, che non possiamo pubblicare integralmente per evidenti ragioni di spazio, pubblichiamo ampi stralci:

« ...I ministri in procinto di essere sostituiti non erano molti, ma fra questi c'era Lei che pensò bene, prima di lasciare il bastone di comando, di nominare Presidente dell'UNIRE persona del tutto ignota negli ambienti ippici, ma fratello di un deputato democristiano e suo conterraneo.

Il suo predecessore, on. Fanfani, che mi fece l'onore di ricevermi ben tre volte, prima che io mi decidessi ad accettare l'incarico di Vice Presidente dell'UNIRE, aveva, a quanto mi risulta interpellato le categorie interessate prima di procedere alla nomina del Presidente e mia, e noi avemmo, in un secondo tempo la soddisfazione del Suo alto riconoscimento pubblico per quanto avevamo fatto.

Lei viceversa ha creduto più opportuno procedere direttamente alle nomine, con una squisita sensibilità, cinque minuti prima di lasciare la Sua poltrona ministeriale, o quanto meno senza sapere se detta poltrona le sarebbe stata confermata.

Orbene, Eccellenza, lungi da me l'idea di criticare le persone da Lei scelte, che io non ho il piacere di conoscere, ma che so soltanto nè ippici militanti, nè dotati di particolari cognizioni tecniche, orbene dicevo, se lasciamo per un momento il fatto che è quello che è, e consideriamo la questione sotto l'aspetto politico la conclusione è veramente penosa.

Questa corsa ai posti di comando in ogni settore della vita pubblica questo voler disconoscere le indicazioni del Paese nelle grandi come nelle piccole cose; questa consorteria che favorisce solo gli uomini di un determinato partito, queste distribuzioni di incarichi coi cambiamenti più disparati, dove la competenza specifica dell'individuo non ha valore alcuno, onde è il Paese che paga di tasca gli errori relativi, tutto questo deve una buona volta finire.

A noi non resta che prendere atto di queste « sue direttive » di buona memoria, con la coscienza del lavoro compiuto, che è il solo premio per l'attività data all'Ente in questi anni. L'ippica ha uomini più che capaci per presiedere l'UNIRE e perciò, in buona democrazia ha il diritto di amministrare i suoi affari. Saranno quindi essi che dovranno accertare o meno questo stato di cose. Ma Lei, signor Ministro, in altra occasione non si comporti così. I pericoli a cui il Paese è giornalmente sottoposto sono molteplici e gravissimi ».

Aggiungere altri commenti ci sembra superfluo; nell'interesse dello sport italiano speriamo che l'augurio di Piero Giovannini divenga realtà e che al più presto gli sportivi italiani possano dire di aver messo termine una buona volta per sempre alle consorterie e agli intrallazzi d. c.

Nuotatori italiani e sovietici alla riunione di Bruxelles

BRUXELLES, 8 — Alla grande riunione internazionale, che si svolgerà in questa capitale nei giorni 27 e 28 febbraio, sono stati invitati nuotatori di sei nazioni, fra cui i migliori campioni italiani.

Oltre ai campioni belgi, si prevede che prenderanno parte alla manifestazione rappresentanze della Francia, dell'Olanda, dell'Ungheria e dell'URSS.

La brava fondista italiana PARMESANI

NELLA 2ª GIORNATA DEL CONCORSO SCIISTICO DI GRINDELWALD

Nuovo trionfo delle sovietiche nella staffetta 3 x 5 chilometri

Prima e seconda le due squadre dell'URSS - La squadra italiana al quarto posto - Alla tedesca Reichert la vittoria nello slalom speciale

GRINDELWALD, 8 — *Confermando la magnifica impressione* suscitata già ieri le sciatrici sovietiche oggi hanno riportato un altro clamoroso successo classificando le due squadre partecipanti al primo e al secondo posto nella gara a staffetta 3 per 5 km. del concorso di Grindelwald.

Anche oggi, come ieri, le sovietiche non hanno faticato a raggiungere la vittoria e la loro corsa è stato un duello a parte, disputato fra le squadre A e B nel quadro generale della corsa.

Nè la squadra mista, infatti, composta dalle due tedesche Amann e Gehrings e dalla svedese Loewdin, nè quella italiana composta dalla Taffra, dalla Mus e dalla Parmesani sono riuscite mai ad inserirsi nel dialogo chè già dal principio le due sovietiche, alle quali era affidata la prima frazione e cioè la Zareva, vincitrice della gara di ieri e la Leontieva, hanno preso la testa decisamente e, malgrado le cattive condizioni atmosferiche, hanno affrontato con potentissima azione i primi cinque chilometri, camminando affiancate sulla neve, giungendo solo distaccate di pochi secondi al primo cambio, mentre dietro, a circa quattro minuti, giungevano la tedesca Amann e la italiana Mus, distaccate fra loro di circa 30 secondi.

La seconda frazione riprendeva con la Suchina in testa, della squadra A sovietica, seguita dalla Katkova a tre secondi. Fra le due si accendeva *una accanita battaglia, ma era* ancora la Suchina della squadra A a portare in vantaggio il bastoncino al secondo cambio, precedendo la sua avversaria e connazionale di otto secondi, portando così il vantaggio della squadra quindi a 11".

Le sovietiche da alcuni minuti avevano cominciato la terza frazione e si avviavano verso il successo finale.

L'ultima frazione era compiuta dalla Maslennikova per la squadra A e dalla Bolotova per la squadra B. Quest'ultima fase della gara era condotta dalla Maslennikova, ieri, classificatasi nella gara di fondo di 10 km. al secondo posto, a un ritmo elevatissimo che le permetteva di distaccare definitivamente la sua connazionale Bolotova di più di un minuto, portando così il vantaggio complessivo della sua squadra a circa due minuti. Il tempo impiegato dalla Maslennikova era il migliore tempo assoluto della gara.

La squadra mista svedese-tedesca e quella italiana intanto si contendevano accanitamente il terzo posto. L'azzurra Ildegarda Taffra disputava una bellissima gara compiendo la sua frazione in tempo eccellente (il migliore dopo quello delle sei sovietiche) ma non riusciva a colmare lo svantaggio passatogli dalle compagne. Contribuiva notevolmente a diminuirlo così che la squadra italiana finiva a meno di un minuto a quella mista.

Intanto venivano comunicati i tempi ufficiali dai quali si ricavava che la prima squadra sovietica aveva distaccato la squadra B di 1'56".. quella mista di 9'18" e quella italiana di 10'2".

In seguito ai successi ottenuti dalle sciatrici sovietiche il commissario generale per gli sport ha dichiarato che l'URSS parteciperà, nel prossimo febbraio ai campionati del mondo che si svolgeranno in Svezia. Inoltre il commissario ha invitato quattro sciatrici svizzere a gare nell'URSS.

Nella mattinata si era svolta la gara di slalom speciale anche questa con un tempo estremamente rigido e cattivo. Il percorso, che comprendeva 37 porte e risultato così più difficile per le concorrenti iscritte al punto che solo 36 su 57 hanno finito la gara.

La vittoria è andata dopo grande incertezza alla tedesca Ossi Reichert che ha totalizzato nelle sue discese il tempo di 2'02"5 precedendo solo di un decimo l'austriaca Klecker e di un secondo e due decimi la francese Schmidt Couttet. Al quarto e al quinto posto si classificavano l'austriaca Mahringer, vincitrice ieri dello slalom gigante e la svizzera Berthold. Le italiane invece in questa gara scomparivano totalmente: la prima di esse la Erna Pellissier giungeva al 16 posto e la seconda la Marchelli al 35 posto.

Staffetta 3 x 5 km.

1) U. R. S. S. (Squadra A) in ore 1.04'14" (V. Zareva 21'44"; S. Suchina 21'21"; A. Maslennikova 21'09").

2) U. R. S. S. (Squadra B) in 1.06'10" (A Leontieva 21'47"; Z. Katkova 21'29"; S. Bolatova 22' e 54").

3) SQUADRA MISTA GERMANIA-SVEZIA in ore 1.13'32" (E. Amann 24'28"; I. Loewdin 24'42"; H. Gehrings 24'22")

4) ITALIA 1.14'16" (Erminia Mus 24'54"; Anita Parmesani 25'36"; Ildegarda Taffra 23'46").

Slalom speciale

1) REICHERT (Ger.) 2'02"5; 2) Klecker (Austria) 2'02"6; 3) Schmidt-Couttet (Fr. 2'03"7; 4) Mahringer (Austria) 2'05"6; 5) Bertheld (Sviz.) 2'06"3; 6) Niskin (Norvegia) 2'06"6; 7) Buchner (Germ.) 2'07"3; 8) Erny (Fr.) 2'07"6; 9) Blatti (Austr.) 2'08"7; 10) Agnel (Fr.) 2'10"7; 11) Hewson (Can.) 2'12"1; 12) Lip (Fr.) 2'13"8; 13) Lanig (Ger.) 2'11"3; 14) Thieller (Fr.) 2'25"3; 15) Benier (Fr.) 2'15"4; 16) Anna Pelissier (Italia) 2'15"7; 35) Marchelli (Italia) 2'41"9.

Domani la gara dei camerieri organizzata dagli «Amici»

Domani alle 10 si svolgerà una simpatica gara dei camerieri organizzata quest'anno dall'Associazione Amici dell'Unità.

Il lotto dei concorrenti si prevede molto numeroso avendo anche aderito alla corsa camerieri del caffè Doney, una forte e numerosa rappresentanza di quelli del bar della Camera del Lavoro, oltre a numerosi concorrenti isolati fra i quali il barista Filippo Meloni vincitore di un'analoga gara aziendale e Carlo Pellarini.

Intanto si è anche arricchito il monte premi al quale hanno generosamente contribuito fra gli altri la direzione del caffè Doney quella del caffè Berardo e della ditta Buscaglia.

INFONDATE LE ACCUSE CONTRO CATANIA E CAGLIARI

L'ex calciatore Nino Ferrara arrestato per calunnia e truffa

Gli sviluppi del caso - La conferenza stampa di Giulini

Il presidente della Lega nazionale della FIGC ha tenuto ieri sera in un albergo cittadino una conferenza alla stampa sportiva romana Giulini, dopo aver rilevato che la situazione morale del calcio italiano e meno brutta di quanto venga in generale descritta e che la maggior parte dei casi di corruzione e opera di elementi estranei allo sport, ha annunciato che in collaborazione **con la Questura di Roma è stato chiuso il caso provocato dalle denunce di tale Nino Ferrara**.

Quest'ultimo a suo tempo giocatore dell'Arsenal Taranto scrisse tempo fa da Catania una lettera al presidente del Como in cui dichiarava di poter fornire informazioni che avrebbero molto interessato la sua squadra. Il Como informò immediatamente la Lega che inviò un suo elemento di fiducia con l'incarico di incontrarsi col Ferrara presentandosi come un dirigente della squadra lariana. Nell'incontro, avvenuto a Como, dove .. Ferrara si era recato avendo ricevuto l'importo del viaggio, il sedicente informatore disse di avere le prove che il Catania e il Cagliari, dietro versamento rispettivamente di 20 e di 15 milioni avevano ottenuto dalla presidenza **della CAN l'assicurazione di poter contare su un decisivo aiuto degli arbitri.**

Il Ferrara chiese un compenso di 4 milioni per mostrare le prove di quanto asseriva. Del fatto fu informata la questura di Roma (dove il Ferrara si era trasferito temporaneamente) che riconosciute completamente infondate le sue accuse lo arrestò il 30 dicembre u s per calunnia e truffa.

Nel corso della riunione pugilistica internazionale che si svolgerà al Teatro Nazionale di Milano il 27 gennaio, il peso medio Festucci verrà opposto al francese Aubignat e il peso leggero Ciccarelli affronterà il negro Manuel Sandy. Nella foto il romano Festucci.

LA SEDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Le tre prime in trasferta e le inseguitrici in casa

L'Inter tornerà battuta dallo Stadio torinese? — Il Palermo punta alla grande vittoria — La Lazio in trasferta a Bergamo

Il girone d'andata del massimo campionato di calcio non si rassegna a morire tranquillo e sino all'ultimo tiene a conservare quelle doti di equilibrio e di incertezza che lo hanno sino ad oggi caratterizzato; così arrivati a due sole giornate dal traguardo d'inverno ancora non si sa quale squadra si cingerà del lauro di campione del girone d'andata. Toccherà all'Inter? oppure alla Fiorentina o alla Juventus? Chissà, speriamo che la sedicesima giornata, penultima della serie prima del « giro di boa » fornisca delle indicazioni chiare, altrimenti bisognerà attendere proprio il fischio di chiusura delle partite dell'ultima giornata. Domani le tre « prime » o le tre « grandi », come ormai più di uno ha ripreso a chiamarle considerando ormai definitiva la sostituzione del Milan con la Fiorentina, torneranno a giocare in trasferta, dopo due turni casalinghi consecutivi.

Delle tre chi sembra aver — almeno sulla carta — il turno più facile è la Fiorentina che giocherà al Moretti contro l'Udinese di Bigogno; per l'occasione i viola rutilizzeranno il classico Gren riportando di conseguenza Bacci al comando del quintetto di punta. A formazione completa, dunque, i ragazzi di Bernardini non dovrebbero tornare a mani vuote da un campo ove quattro squadre sono riuscite a pareggiare e una addirittura a vincere.

Da far notare poi che la difesa dei friulani non è irresistibile; essa, infatti, ha incassato ben 26 goal, cioè appena cinque in meno del Palermo che detiene il record.

Inter e Juventus, invece, non avranno vita facile. I campioni d'Italia, che oltre a Giovannini e Giacomazzi dovranno fare a meno anche di Lorenzi (« Veleno » e a Saint Moritz a riposarsi per un noioso esaurimento nervoso), faranno visita al Torino, una squadra che da alcune domeniche non conosce più l'amaro della sconfitta.

Difficile prevedere dunque un risultato positivo per l'Inter se si considera, oltre ai forzati rimaneggiamenti che Foni è stato costretto a portare alla formazione standard, la drammatica situazione in classifica del Torino, situazione che non permette alla squadra granata di perdere altri punti in casa; da non sottovalutare, inoltre, il desiderio di fermare i « campioni » che anima tutte le squadre, desiderio che nel caso del Torino è rafforzato dalla volontà di fare un piacere ai cugini in maglia bianconera.

La Juventus, dal canto suo, affronterà domani, nella sua prima tappa del lungo viaggio al Sud, i rosa-nero del Palermo alla « Favorita ». La differenza tra le due squadre è grande e il pronostico sarebbe tutto per i bianco-neri, se la squadra siciliana non si trovasse, con soli undici punti attivo, al terz'ultimo posto della classifica.

La lotta per la salvezza, che sin da ora comincia a delinearsi in tutta la sua drammatica forza, rimette in equilibrio l'incontro; i rosa-nero di Hiden, inoltre ardono dal desiderio di riscattare l'umiliante sconfitta subita domenica scorsa a Milano ad opera dei campioni d'Italia. Quale dunque miglior occasione che quella di riscattarsi battendo la Juventus?

Al contrario delle tre « prime » che giocheranno — come si è visto in trasferta — Napoli e Milan, le due squadre che guidano (a quota 19) il gruppo delle « inseguitrici » avranno, invece, un turno casalingo e contro avversarie certamente non temibili.

Gli azzurri partenopei ospiteranno al « Vomero » il Genoa, la squadra rosso-blù, anche se domenica scorsa ha fornito una bella prestazione realizzando, tra l'altro, quattro reti, non dovrebbe andare più in là di una onorevole difesa contro Jeppson e compagni, a meno che questi ultimi non risentano sulle gambe la « fatica » (più per le pessime condizioni del terreno che per il valore dell'avversario) del recupero giocato giovedì contro il Legnano.

Comunque il pronostico, considerando le mediocri prove fornite dai rosso-blù in trasferta (sei sconfitte e un solo pareggio), è tutto per il Napoli.

Facile per la Roma

Il Milan, che torna a giocare tra mura amiche dopo due « trasferte di fuoco » come quelle di Bologna e di Roma, non dovrebbe faticare eccessivamente per superare una Spal, che in trasferta non riesce mai a rendere come in casa; i ferraresi in trasferta hanno totalizzato solo tre punti (una vittoria, un pareggio e ben cinque sconfitte). I rosso-neri dovrebbero, quindi, tornare alla vittoria a meno che Busini non ne pensi un'altra delle sue.

Nedo d'ora tino turno casalingo anche per la Roma e la Sampdoria le « inseguitrici » di quota diciassette. I giallo-rossi romani, che sono tornati ad inserirsi nel gruppo di testa con la clamorosa vittoria al « Comunale » di Bologna, ospiteranno il tartassatissimo Legnano e a meno di clamorose, quanto imprevedibili sorprese, avrebbero assicurarsi i due punti in palio, tanto più che la squadra lilla dovrebbe risentire del recupero di giovedì.

Facciano però attenzione i giallo-rossi a non prendere troppo alla leggera l'incontro, perchè altrimenti il Legnano potrebbe procurare loro lo stesso scherzo che in apertura di campionato procurò sempre all'Olimpico ai bianco-azzurri di Sperone.

La Sampdoria cercherà di tornare alla vittoria contro il Bologna, ma anche i rosso-blù, battuti domenica scorsa in casa, cercano una pronta riabilitazione, e pronostico muto. Ancora due incontri: aperto, dunque le partite per completare il programma della sedicesima giornata: Atalanta-Lazio e Novara-Triestina.

A Bergamo i nero-azzurri, in condizioni di classifica piuttosto allarmanti, tenteranno di fare un passo in avanti conquistando i due punti in palio, ma dovranno fare i conti con una Lazio in serie positiva (da cinque domeniche i bianco-azzurri non conoscono sconfitte) e decisa a non subire altre battute d'arresto nella sua marcia verso le posizioni di testa. La squadra romana non potrà allineare la sua formazione migliore perchè Fuin è a letto con una forte influenza, comunque non dovrebbe tornare battuta da Bergamo.

A Novara scenderanno i rossoblu alabardati di Rocco, reduci dal bel pareggio conseguito domenica a Ferrara contro la Spal. E il pareggio, date le caratteristiche di Novara e Triestina, sembra il risultato più probabile dell'incontro di domani, ma gli azzurri di Piola, che chiusero alla pari anche con il Napoli, sono stanchi di ceder punti in casa..

ENNIO PALOCCI

LE NOSTRE PREVISIONI

Atalanta-Lazio	1-X
Milan-Spal	1
Napoli-Genoa	1
Novara-Triestina	1
Palermo-Juventus	X-2
Roma-Legnano	1
Sampdoria-Bologna	1
Torino-Inter	1-X
Udinese-Fiorentina	X-1-2
Brescia-Verona	1-X
Catania-Como	1
Vicenza-Pro Patria	1
Lecco-Parma	1-X-2
(Le partite di riserva)	
Messina-Marzotto	1
Lucchese-Lecce	1

Il Premio dei Monti oggi a Villa Glori

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul ben dotato Premio dei Monti che metterà di fronte sulla distanza di 2080 metri otto buoni cavalli divisi in due nastri.

La corsa dovrebbe risolversi tra i partenti allo start tra i quali figurano gli ottimi Zante, Hopalong, Musetta e Bisturi tornato in tutta e bene ma tra i penalizzati, non va trascurato Trumano che attraversa un buon periodo di forma e che potrebbe trarre vantaggio da una lotta prematura tra gli avversari allo start. A titolo indicativo proveremo ad orientare il pronostico verso la qualitativa Zante, Hopalong che potrebbe trovare la sua corsa, e Trumano lasciando a Musetta il ruolo di sorpresa.

Premio Monte Rosa: **Capaldina, Cinderella Abbey, Giovanna**; Premio Monte Balio: **Nobel, Verbano, Emo**; Premio Monte Cervino: **Eforo, Nerone, Meisonnier**; Premio Monte Grappa: **Fernandez, Mandorlo, Ogiva**; Premio Monte Fumaiolo: **Hadia, Galera, Garrick**; Premio dei Monti: **Zante, Hopalong, Trumano**; Premio Monte Bianco: **Zarina, Moltrasio, Moro da Lupo.**

QUESTA SERA AL TEATRO VERDI DI SASSARI

Favoriti i pugili sardi contro la squadra belga

IL DETTAGLIO TECNICO DELL'INCONTRO

PESI MOSCA: Burruni-Abspoel; **GALLO**: Poddighe-Hellebuyck; **PIUMA**: Masella-Canipel; **LEGGERI**: Semeraro-Verheist; **WELTERS-LEGGERI**: Randazzio-Hoefler; **WELTERS**: Manca-Vlaemynck; **WELTERS PESANTI**: Jacomini-Van de Velde; **MEDI**: Boi-De Croos; **MEDIO MASSIMI**: Mazzola-Cottyn; **MASSIMI**: Allevi-Marsille.

Una viva attesa regna negli ambienti sportivi sardi per l'incontro internazionale di boxe che, questa sera, al Teatro Verdi di Sassari, vedrà di fronte una rappresentativa sarda, rafforzata con alcuni pugili del continente, e la Nazionale belga che qualche giorno fa è stata nettamente sconfitta dalla nazionale « azzurra ».

La rappresentativa sarda, che ha svolto una seria preparazione sotto l'attenta guida del vice allenatore federale Natalino Rea, allineerà i seguenti elementi:

Burruni (mosca), Poddighe (gallo), Masella (piuma), Semeraro (leggeri), Randazzo (welters-leggeri), Manca (welters), Iacomini (welters pesanti), Boi (medi), Mazzola (medio-massimi) e Allevi (massimi). Tutti i pugili si trovano in ottime condizioni fisiche.

Come si vede fra i nostri cadetti si trovano numerosi atleti di valore quali Burruni, un ragazzo che ad una bella boxe in linea unisce un colpo assai efficace. Boi, un pugilatore tecnico ed aggressivo. Semeraro, un ragazzo che boxa molto bene in linea, ecc.

Tutti atleti, insomma, che per il loro ottimo bagaglio tecnico lasciano sperare nell'affermazione, sia pure di misura, della squadra italiana.

Gli elementi della squadra ospite che stasera saliranno sul ring del « Verdi » sono pressochè gli stessi che hanno combattuto a Sanremo; la rappresentativa belga sarà infatti formata da Absopoel (mosca), Hellebuyck (gallo), **Canipel (piuma), Verhelst (leggeri), Hoefler (welters-leggeri), Vlaemynck (welters), da** De Velde (welters-pesanti), De Croos (medi), Cottyn (medio massimi), Marsille (massimi).

Degni di essere menzionati della squadra avversaria, sono il peso mosca Abspoel, che ha dato filo da torcere a Spano, Allebuych un atleta estremamente pericoloso per il suo destro, anche Campel non è affatto disprezzabile. Inoltre Hoefler, che ha costretto al pareggio Bolognesi, non dovrebbe sfigurare nel confronto con il pugile sardo Randazzo, come pure Vlaeminck contro Manca.

Sergio Caprari vince il « Trofeo Tamagnini »

MILANO, 8 — Si sono conclusi ieri a Milano i trofei Tamagnini e Orland con la vittoria rispettivamente del peso piuma Caprari e del peso leggero Garbelli. Ecco il dettaglio delle due finali: pesi piuma: Caprari di Civitacastellana (kg 57,300) batte Macale di Roma (kg 57.200) ai punti in dieci riprese, pesi leggeri: Garbelli di Milano (kg 61,700) batte Rosini di Roma (kg 61.700) ai punti in dieci riprese.

Il combattimento tra Caprari e Macalè è stato entusiasmante, veloce e disputato all'insegna della tecnica. All'inizio Caprari ha attaccato decisamente colpendo ripetutamente l'avversario con potenti diretti e uppercuts sinistri, poi nel terzo round e nel centro i due pugili si sono equivalsi; nell'8 e nel 9 tempo Macalè ha fatto registrare una leggera prevalenza, ma gli ultimi tre round hanno legittimato definitivamente la vittoria di Caprari.

Quanto a Garbelli ha dovuto faticare non poco per aver ragione dello scorbutico Rosini. Il romano chiuso nel guardia della sua guardia ha adottato la tattica del riccio che gli è consueta. Il combattimento è stato di conseguenza noioso e spezzettato; comunque il milanese è stato all'attacco per tutte le dieci riprese e il verdetto ai punti è stato suo per largo margine.

Nel combattimento di contorno Scoccimarro ha superato Capobianchi in un incontro caotico e scorretto in virtù della sua maggior potenza e Meneghini ha pareggiato con Del Piaz.

VARATA LA FORMAZIONE DELLA SQUADRA BIANCOAZZURRA

Domani contro l'Atalanta Montanari giocherà mediano

Fra i giallorossi rientreranno Tre Re e Renzo Venturi

Per il difficile incontro di Bergamo Sperone ha convocato ieri sera dodici giocatori e cioè: Sentimenti IV, Bergamo, Antonazzi, Montanari, Sentimenti V, Malacarne, Furiassi, Puccinelli, Bredesen, Vivolo, Burini e Fontanesi.

Sperone però non ha fornito alcun ragguaglio sulla formazione che intende schierare: è però evidente che dovendo avanzare **Montanari a mediano destro, in sostituzione di Fuin, influenzato, egli dovrà ricoprire il ruolo di terzino sinistro lasciato vacante da Montanari con Furiassi o Sentimenti V, naturalmente se a** terzino verrà schierato Sentimenti V al centro della mediana rientrerà **Malacarne.**

La comitiva biancoazzurra partirà questa mattina alle ore 8 40 per Milano ove pernotterà all'albergo Touring e domani mattina raggiungerà Bergamo in pullman.

I rincalzi biancoazzurri incontreranno domani a Firenze quelli viola in una partita valida per il campionato delle riserve. Della comitiva laziale, che partirà per Firenze oggi alle ore 14.30, oltre al dirigente Pescatori ed all'allenatore Sentimenti II faranno parte i seguenti giocatori: Scialabrini, Gasbarra, De Fazio, Palombini, Panizza, Bettolini, Flamini, Alzouru, Gardelli, Carradori, Lofgren.

* * *

Carver, non potendo disporre di Eliani (squalificato) e Grosso (infortunato) dovrà modificare il reparto difensivo schierando Tre Re al centro della mediana e Renzo Venturi a terzino sinistro o viceversa. E' assai probabile però che il tecnico inglese affidi il ruolo di centromediano a Renzo Venturi poichè l'ex viola non è abituato a giocare a terzino sinistro, mentre ha più volte giocato a centromediano. Per il resto la formazione giallorossa non subirà variazioni.

Oggi, intanto, allo Stadio Torino, alle ore 15 i rincalzi giallorossi incontreranno il Piombino B nel quadro degli incontri del campionato riserve.

La Roma ha presentato reclamo avverso alla squalifica di Eliani in seguito agli incidenti verificatisi nel corso del secondo tempo di Bologna-Roma.

L'informatore

Gita al Terminillo

Domani avrà luogo l'attesa gita al Terminillo organizzata dalla sezione romana della Cet-Uisp. La quota di partecipazione alla gita, le cui iscrizioni si ricevono presso l'U.I.S.P. di Roma (Via Sicilia 168 tel. 474 483), è di sole 750 lire.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Secondo concerto Argenta domani all'Argentina

Domani alle ore 17,30 all'Argentina il maestro Ataulfo Argenta dirigerà per l'Accademia di Santa Cecilia un concerto con la partecipazione del violinista Franco Claudio Ferrari. In programma: Brahms: « Ouverture tragica »; Vieuxtemps: « Concerto in re minore (violino e orchestra); Debussy: « Iberia »; De Falla: « Il tricorno » (suite). Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Fanciulla di neve » e « Trovatore » all'Opera

Oggi, alle ore 21, fuori abbonamento, replica del « Trovatore » di G. Verdi (rappr. n. 24) diretto dal maestro Gabriele Santini. Interpreti principali: Maria Pedrini, Dora Minarchi, Giuseppe Vertechi, Carlo Tagliabue e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani, alle ore 17, in abbonamento diurno, replica della « Fanciulla di neve » di N. Rimsky-Korsakof diretta dal maestro Vittorio Gui. Interpreti principali: Elena Rizzieri, Myriam Pirazzini, Gabriella Tucci, Petre Munteanu, Mario Borriello e Vito De Taranto. Regia e coreografia di Leonide Massine.

« La piccola fonte » al Teatro dei Commedianti

Oggi, alle ore 21,30, avrà luogo al Teatro dei Commedianti, la prima rappresentazione del dramma di Roberto Bracco, « La Piccola fonte » in serata commemorativa di questo autore che sarà ricordato prima dello spettacolo da Achille Fiocco. Interpreti: Maria Teresa Albani, Aristide Baghetti, Pier Luigi Costantini, Manlio Guardabassi, Renée Reggiani e Leonardo Severini. Regia di Andrea Camilleri. Prenotazione e vendita dei biglietti presso la ARPA (CIT) tel 684316 e al botteghino del teatro. Prezzi L. 500, 300 e 200. Riduzione ENAL. Domani, domenica due spettacoli: ore 16,30 e 19,30. Riduzione 30% per i soci della Cooperativa Spettatori Italiani.

« Enrico IV » al Pirandello

Questa sera, alle ore 21,15 e domani alle 16 e 19 replica del capolavoro di Pirandello « Enrico IV » nell'interpretazione di Lamberto Picasso, Laura Rocca, Anna Lello, Tino Bianchi, Ennio Balbo. Biglietti ARPA-CIT e al teatro.

Continuano alle « Arti » le repliche della Mandragola

Oggi alle ore 16 la Compagnia Spettatori Italiani replicherà la divertentissima commedia in 3 atti di « Sto » « L'isola dei pappagalli » con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi. Alle ore 21 « La mandragola », 5 atti di N. Machiavelli. Le repliche della Mandragola continuano domani nelle due diurne delle ore 16 e 19 e le altre sere alle ore 21. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del teatro tel 485530 e presso l'ARPA (CIT) tel 684316.

ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BARACCA: Riposo
ELISEO. Compagnia Ricci-Magni, alle ore 21, in « Crimine perfetto »
GOLDONI: Prossimamente « Galantuomo per transazione » di G. Giraud. Regia di G. Calendoli
OPERA DEI BURATTINI: Alle ore 16,30 « La bella e la brutta », « La triste storia del mezzo galletto » di M. Signorelli e « Il minuetto » di Boccherini
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Caccia al tesoro » con Billi e Riva
ROSSINI: Compagnia Checco Durante, alle ore 21,15 in « Alla fermata del 66 » di Caglieri
RIDOTTO DELL'ELISEO. Alle ore 21,30 « I quattro rusteghi » di Carlo Goldoni
SISTINA: Ore 21,15: « Alvaro piuttosto corsaro » con Renato Rascel
SATIRI: Ore 21,45, Compagnia Walter Chiari in « Controcorrente » di Marchesi, Metz e Walter
VALLE. Compagnia del Piccolo Teatro alle ore 21 « Candida » di G. B. Shaw.
CIRCO KRONE: Varietà e attrazioni internazionali ore 16-21

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I tre corsari con Ettore Manni e Barbara Florian e rivista
Altieri: Il sentiero dell'odio con Carla Del Poggio e Andrea Checchi e rivista
Ambra-Iovinelli: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e rivista
Aurora: Carne inquieta con Raf Vallone e Marina Berti e riv
Espero: Ci troviamo in Galleria con Dapporto e Nilla Pizzi e rivista
La Fenice: Frontiera indomita con S. Winters e R. Scott
Principe: Il figlio del delitto con A. Blyth e G. Brent e rivista
Ventun Aprile: Largo passo io con Tino Scotti e rivista
Volturno: Operazione Z con A. Blyth e R. Mitchum e rivista

CINEMA

A B C.: Il monello della strada
Acquario: La sposa sognata con D. Kerr e C. Grant
Adriano: Il sergente Bum con B. Lancaster e V. Mayo (Spettacoli 15, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45)
Alba: La vedova allegra con Lana Turner
Alcyone: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Ambasciatori: Le vacanze del signor Hulot con Jacques Tati
Aniene: Salomè con Rita Hayworth
Apollo. E Napoli canta con Giacomo Rondinella
Appio: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner
Aquila: Perdonami se mi ami
Arcobaleno: Francis cowers the big tawn con Donald O'Connor (Spett 18, 20, 22)
Arenula: Robin Hood e i compagni della foresta
Ariston: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn
Astoria: Amore in città (film a episodi)
Astra: Operazione Z con A Blyth R. Mitchum
Atlante: La conquista del West con G. Cooper e J. Arthur
Attualità: Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Kirk Douglas
Augustus. Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e G. Tierney
Aureo: I 3 moschettieri
Ausonia: Operazione Z con A. Blyth e R. Mitchum
Barberini: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida e V. De Sica (Spett. 15,05, 17.10, 19.15, 21.20)
Bellarmino: Il corsaro dell'isola verde con Burt Lancaster
Belle Arti: Il piccolo alpino con Elio Santangelo
Bernini: La vergine sotto il tetto con W. Holden e D. Niven
Bologna: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Brancaccio: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e L. Turner
Capannelle: Regina senza corona con Danielle Darrieux
Capitol: La tunica con V. Mature e J. Simmons (cinemascope)
Capranica: La ninfa degli Antipodi con F. Williams e V. Mature
Capranichetta: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Castello: Inferno bianco
Centrale: Giuochi proibiti con Brigitte Fossey
Centrale Ciampino: L'uomo in grigio
Chiesa Nuova: Il giuramento dei Sioux
Cine-Star: Operazione Z con A. Blyth e R. Mitchum
Clodio: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Cola di Rienzo: Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti
Colonna: Marito per forza con Elisabeth Taylor
Colosseo: Contro tutte le bandiere con E. Rossi e C. Ninchi
Corallo: La piccola principessa
Corso: Cinema d'altri tempi con Walter Chiari e Lea Padovani (Spett. 16, 18, 20, 22)
Cottolengo: La conquista del West con G. Cooper e J. Arthur
Cristallo: Aida con Sophia Loren
Delle Maschere: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus e P. Cressoix
Delle Terrazze: Francis all'accademia con Donald O'Connor
Delle Vittorie: Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti
Del Vascello: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e L. Turner
Diana: Aida con Sophia Loren
Doria: Anni facili con Nino Taranto
Eden: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e Gene Tierney
Edelweiss: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Europa: La ninfa degli Antipodi con E. Williams e V. Mature
Excelsior: La sposa sognata con D. Kerr e C. Grant
Farnese: Ci troviamo in Galleria con Dapporto e Nilla Pizzi
Faro: La peccatrice di S. Francisco con Y. De Carlo e J. Mc Crea
Fiamma: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn
Fiammetta: Little fugitive con Riche Andrusco (Spett 17.30, 19.45, 22)
Flaminio: Il bruto e la bella con K. Douglas e L. Turner
Fogliano: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Galleria: Il sergente Bum con B. Lancaster e V. Mayo
Giovane Trastevere: L'orma del gorilla
Giulio Cesare: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Golden: Operazione Z con A. Blyth e R. Mitchum
Imperiale: La passeggiata con Renato Rascel (Inizio ore 10.30 antim.)
Impero: Salomè con Rita Hayworth
Induno: Amore in città (film a episodi)
Ionio: Traviata '53 con B. Laage e E. De Filippo
Iris: Melodie immortali con Pierre Cressoix
Italia: Tempeste sul Congo con S. Hayward e R. Mitchum
Livorno: Il marchio di sangue
Lux: Dan il terribile con S. Adams e R. Ryan
Manzoni: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Massimo: Aida con Sophia Loren
Mazzini: Salomè con Rita Hayworth
Metropolitan: Pane, amore e fantasia con V. De Sica e Gina Lollobrigida (Spett. 15.15, 17.10, 19.15, 21.20)
Moderno: La passeggiata con Renato Rascel
Moderno Saletta: Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Kirk Douglas
Modernissimo: Sala A: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus e P. Cressoix. Sala B: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner
Nuovo: Tempeste sul Congo con S. Hayward e R. Mitchum
Novocine: Una di quelle con Lea Padovani, Totò e Fabrizi
Odeon: E Napoli canta con Giacomo Rondinella
Odescalchi: Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti
Olympia: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e G. Tierney
Orfeo: Aida con Sophia Loren
Orione: La dove scende il fiume
Ottaviano: Amore in città (film a episodi)
Palazzo: Moglie per una notte con G. Cervi e G. Lollobrigida
Palestrina: La sposa sognata con D. Kerr e C. Grant
Parioli: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus e P. Cressoix
Planetario: L'ingenua maliziosa
Platino: Salomè con Rita Hayworth
Plaza: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Plinius: La grande sparatoria
Preneste: Salomè con Rita Hayworth
Primavalle: Il bandolero stanco con Renato Rascel
Quirinale: Amore in città (film a episodi)
Quirinetta: Lili con Leslie Caron e Mel Ferrer (orario spettacoli 16, 18, 20)
Quiriti: Linciaggio
Reale: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner
Rey: Rosauro Castro con Pedro Armendariz
Rex: Amore in città (film a episodi)
Rialto: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Rivoli: Lili (spett 16.15, 18.45, 22) con Leslie Caron e Mel Ferrer
Roma: Femmina senza cuore
Rubino: Arrivò l'alba con C. Gable e G. Tierney
Salario: L'ultimo fuorilegge
Sala Eritrea: L'urlo della foresta
Sala Umberto: Il ribelle di Giava
Sala Traspontina: La canzone del Mississipi
Salerno: Le chiavi della città
Salone Margherita: Villa Borghese con Annamaria Ferrero e Eduardo De Filippo
Sant'Ippolito: Il ladro di Venezia
Savoia: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Silver Cine: Napoletani a Milano con Annamaria Ferrero e Eduardo De Filippo
Smeraldo: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Splendore: Quo Vadis? con D. Kerr e R. Taylor (schermo panoramico)
Stadium: Le vacanze del signor Hulot con Jacques Tati
Supercinema: Il sergente Bum con B. Lancaster e V. Mayo (Spett. 15.45, 17.55, 20, 22.30)
Tirreno: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e Gene Tierney
Trastevere: Tempesta sul Tibet
Trevi: La legione del Sahara con Alan Ladd
Trianon: So che mi ucciderai con Joan Crawford
Trieste: Operazione Z con A. Blyth e R. Mitchum
Tuscolo: Altri tempi con V. De Sica e G. Lollobrigida
Verbano: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Villaria: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Vittoria Ciampino: La nemica con Elisa Cegani

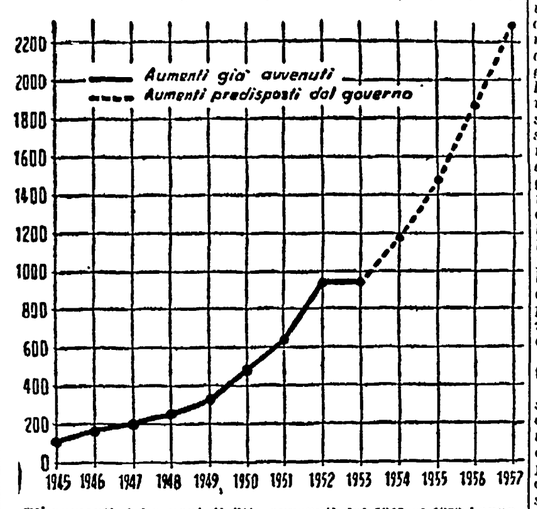
RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Bernini, Centrale, Cristallo, Excelsior, Elios, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Tuscolo. **TEATRI**: Commedianti, Circo Krone.

INTERVISTA CON L'ONOREVOLE MARIA MADDALENA ROSSI PRESIDENTE DELL'UDI

Già decine di migliaia di firme sulla petizione per il diritto alla casa

Le larghe iniziative prese dai più diversi organismi a Livorno, Firenze, R. Emilia, Palermo, Cosenza e Perugia - Una richiesta urgente: sospendere subito gli sfratti! - Le tardive ammissioni di De Gasperi

Come d'incanto, « una casa per tutti » è divenuto un tema d'obligo nei discorsi e nei programmi delle più disparate personalità. Saragat ne fa una delle condizioni indispensabili per il suo appoggio ad un qualsiasi governo; il sen. Umberto Merlin vara un disegno di legge « per abolire baracche e abitazioni malsane »; nelle loro ormai famose lettere a La Pira, vescovi d'ogni parte d'Italia mettono l'accento sul tragico problema delle abitazioni; perfino il dott. Costa, presidente della Confindustria, ha in animo (forse per favorire i suoi potenti amici dell'*Italcementi*) di preparare un piano per l'edilizia popolare; De Gasperi, nel suo discorso di Messina, sparge lagrime di coccodrillo, riconoscendo che nel « suo » quinquennio non si è pensato affatto a dare una dimora decente agli strati



Gli aumenti dei canoni di fitto avvenuti dal 1945 al 1952 hanno fatto salire il prezzo delle abitazioni sottoposte al regime di blocco delle locazioni di quasi dieci volte. Con gli aumenti che il governo ha progettato, i fitti nel 1957 sarebbero 21 volte quelli del 1945 - Numeri indici: 1945 = 100)

più miserabili della popolazione; e Pio XII scopre anche lui, parlando agli abitanti di Tor di Quinto, che senza una casa civile non può esserci famiglia cristiana.

Il merito di aver suscitato tutto questo movimento va innanzitutto alla spinta delle masse; va alla presentazione, da parte dei parlamentari di Opposizione, del progetto di legge contro il tugurio; va all'attività tenace e instancabile dell'Unione inquilini e senza tetto; va — infine — all'iniziativa del « Consiglio nazionale per il diritto alla casa » che, alla fine di novembre, lanciò su questo tema una grande petizione popolare diretta al Parlamento. Del « Consiglio nazionale » fanno parte, accanto ai dirigenti dell'UDI, della CGIL, dell'Unione inquilini, della Lega dei Comuni democratici, e a numerosi docenti e architetti, il senatore socialdemocratico Schiavi e il dott. Ceroni, capocronista del *Messaggero*. Ci siamo recati dall'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, per sapere da lei quali sviluppi ha preso l'iniziativa della petizione e anche per ascoltare il suo parere sulle diverse voci levatesi in questi giorni da ogni parte sul problema della casa.

« Non c'è che da rallegrarsi — ci ha risposto Maria Maddalena Rossi — *che la questione, per la quale da tanto tempo ci stiamo battendo, sia finalmente all'ordine del giorno. C'è solo da stupirsi, semmai, che da tante parti si sia tardato tanto ad accorgersi dell'urgenza drammatica di affrontare la situazione. Perchè De Gasperi, ad esempio, che è stato dal '46 al '53 Presidente del Consiglio, ha avuto bisogno di ascoltare una relazione nel corso del suo ultimo viaggio in Sicilia, per accorgersi che finora proprio i bisogni più immediati non sono stati soddisfatti, e che la prima cosa da fare è trovare un ricovero umano ai trogloditi? D'altra parte lo stesso De Gasperi ha poi ripetuto la storiella, già smentita, dei 770 mila vani che verrebbero costruiti attualmente ogni anno, e ha detto che le leggi Fanfani, Tupini e Aldisio sono già sufficienti allo scopo, e che si tratta solo di coordinarle. Per questa via non si risolve il problema: occorre ben altro* ».

La petizione

E qui la presidente della UDI ci mostra uno dei suoi moduli della petizione sotto la quale si vanno raccogliendo firme in tutta Italia: vi si chiede che nessuna famiglia possa essere sfrattata finchè non ha trovato altro alloggio; che non si aumentino gli affitti se non per le case di lusso; che si costituiscano commissioni per l'equo affitto; che Stato ed enti pubblici stanzino fondi per nuove costruzioni secondo un piano che abbia il fine specifico di dare una casa agli abitanti del tugurio, indipendentemente dalla loro possibilità di corrispondere un affitto; che sia data la possibilità ai Comuni e alle Province di costruire case popolari; che si impediscano le speculazioni sulle aree fabbricabili; che si garantisca la sicurezza e la igiene delle case rurali.

« Per la raccolta di firme su questo modulo si sono messi in moto, in una quantità di province, i più diversi organismi. A Livorno, le ACLI, la CISL e l'UIL fanno parte del comitato cittadino costituitosi all'uopo. Anzi, tutti i partiti di Livorno, tutte le organizzazioni economiche, e il vescovo, stanno raccogliendo fondi per la costruzione di case popolari. A Reggio Emilia in una sola settimana sono state raccolte 20 mila firme, con l'aiuto delle amministrazioni comunali e dei parroci della provincia. Sono state tenute decine e decine di assemblee e conferenze. Il deputato socialdemocratico di Reggio, l'on. Simonini, si è impegnato a votare alla Camera contro il progetto di legge per l'aumento dei fitti. A Ferrara, le assise annuali delle donne del Delta sono state impostate sul problema della casa. A Palermo è stato creato un Consiglio cittadino con la partecipazione dei Partiti di sinistra, dei democristiani, dei socialdemocratici e dei monarchici. A Cosenza l'organizzazione femminile cattolica CIF ha aderito in pieno all'iniziativa, svolge un'inchiesta sulla situazione delle abitazioni, e raccoglie le firme sui moduli preparati dal « Consiglio nazionale ». A Perugia la Camera del Lavoro, la CISL, gli artigiani, i commercianti, le cooperative, l'UDI, le unioni professionali si sono riuniti in comune per esaminare i problemi delle case e degli affitti. Assemblee, iniziative, delegazioni di donne presso le autorità, conferenze sono segnalate da Milano, Reggio Calabria, Napoli, Pavia, Cremona, Firenze, Verona e decine di altre province. Da Firenze, in particolare, ci sono state richieste altre centinaia di schede, per lo staordinario numero di adesioni che sta raccogliendo la petizione al Parlamento. Si ritiene che in quella provincia verranno raccolte centinaia di migliaia di firme ».

« Quali sono — abbiamo chiesto — i problemi immediati sui quali si impernia la vostra azione? ».

Bloccare gli sfratti!

« Vi è sul tappeto, con particolare urgenza — ci ha risposto Maria Maddalena Rossi — la questione degli sfratti. La breve proroga ottenuta non ha risolto naturalmente il problema, il quale ora si ripresenta con tutta la sua drammaticità. Nemerosi sfratti sono già in corso in varie località. Occorre bloccarli subito, perchè nel cuore dell'inverno non si può ammettere che intiere famiglie siano poste sul lastrico. E ad un altro problema vorrei accennare, quello delle spese di guerra e del bilancio statale. Autorevoli voci si sono levate in questo inizio di anno per una limitazione degli stanziamenti bellici a favore di quelli civili. Credo che nessun paese come l'Italia abbia bisogno di questo. Una politica di distensione faciliterebbe, oltre al resto, l'inizio di una seria politica di investimenti nell'edilizia popolare. Nessuna politica sarebbe più vicina ai bisogni del nostro popolo ».

E qui la nostra interlocutrice ha concluso:

« Vorrei profittare di questa breve intervista per lanciare un appello appassionato all'unità degli sforzi in questa crociata di così profondo significato umano. La campagna, come ho detto, si sta sviluppando favorevolmente e attorno alla petizione per il diritto alla casa si stanno verificando confortanti schieramenti unitari. Bisogna andare avanti su questa strada. Bisogna migliorare l'organizzazione della raccolta delle firme, bisogna farci sentire sempre più vivacemente, specie in vista della discussione parlamentare sul progetto di aumento dei fitti. Bisogna riuscire a far accogliere le nostre proposte per assicurare a tutte le famiglie italiane un'abitazione decorosa ».

Panico a Perugia
per tre scosse telluriche

PERUGIA, 8. — Nel tardo pomeriggio è giunta notizia a Perugia che tre successive scosse di terremoto si sono verificate nella giornata di oggi a Norcia e nella zona montana circostante.

Le scosse, abbastanza forti ed a carattere sussultorio, hanno avuto inizio alle ore 0,35 e si sono ripetute all'1,45 ed alle 7,55.

Nonostante la spessa coltre di neve ed il termometro abbondantemente sotto zero, la gente, in preda al panico, si è riversata nelle strade ed ha stazionato all'aperto.

Non si debbono lamentare tuttavia dei crolli, anche se qualche crepaccio si è prodotto sui muri di alcune abitazioni.

Barbaramente ucciso
un pastore nel Nuorese

NUORO, 8. — Un efferato delitto è stato consumato nella frazione Concas di Torpè, in Baronia. Un giovane pastore, Salvatore Doddo di Francesco, verso le ore 19 di ieri, mentre usciva dalla propria casa per recarsi all'ovile, è stato barbaramente ucciso a colpi di pietra e a coltellate da alcuni sconosciuti.

Si ignorano le cause dell'assassinio. Molti pensano si tratti di vendetta. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Un ragazzo inventa
un tentativo di rapina

SALERNO, 8. — Nel quadro delle indagini sul « caso » del possidente Maglione, scomparso 19 giorni or sono senza lasciar traccia di sè, è stato interrogato il ragazzo Alfredo Mollica, che ha denunciato di essere stato vittima giorni or sono di un tentativo di rapimento ad opera di sconosciuti.

Dall'interrogatorio non soltanto è stata tratta conferma che nessuna relazione sussiste tra l'episodio narrato dal Mollica e la sparizione del Magliano, ma si è giunti addirittura alla conclusione che il racconto del ragazzo non abbia alcun fondamento.

A ROMA DAL 19 AL 21 FEBBRAIO

Conferenza nazionale delle ragazze comuniste

Dal 17 al 24 gennaio la Settimana nazionale di conquista delle ragazze alla Federazione giovanile

La Direzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana, ha preso la decisione di convocare una Conferenza nazionale delle ragazze comuniste.

La Conferenza avrà luogo a Roma nei giorni 19, 20 e 21 febbraio 1954. Ad essa prenderanno parte, oltre alle attiviste e alle responsabili delle ragazze comuniste delle diverse provincie, località e fabbriche, un certo numero di segretari delle Federazioni giovanili e di dirigenti del movimento femminile comunista.

Nelle riunioni preparatorie che dovranno essere convocate immediatamente nelle Federazioni, e nella Conferenza nazionale stessa, saranno dibattuti in particolare i seguenti problemi:

1) Le proposte della FGCI per migliorare ed elevare la posizione delle giovani nella società italiana, per assicurare un avvenire di libertà e di eguaglianza, di rispetto della loro dignità a tutte le ragazze, per l'avvento di un ordinamento sociale che realizzi la completa emancipazione delle masse femminili;

2) le rivendicazioni concrete di miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di studio delle varie categorie delle ragazze italiane e i compiti che spettano alla FGCI nell'azione per sviluppare l'unità delle giovani lavoratrici e di tutte le ragazze, con particolare riferimento alla necessità di una maggiore comprensione e intesa fra le ragazze di tendenza comunista e socialista e quelle organizzate nell'Azione Cattolica;

3) il contributo che le organizzazioni della gioventù comunista devono dare a tutte le iniziative del movimento democratico femminile per la soluzione dei problemi della famiglia e della casa, e per favorire la vita associativa delle ragazze sulla base delle loro legittime e sane esigenze di cultura, di svago, di sport;

4) iniziative che la FGCI e tutto il movimento democratico devono promuovere per estendere la partecipazione delle ragazze a tutte le lotte per il progresso sociale del paese e per la pace;

5) rafforzamento dell'impegno di tutti gli organismi dirigenti della gioventù comunista nell'attività di propaganda, di educazione e di organizzazione delle ragazze e soprattutto per reclutare ancora migliaia di ragazze nella gloriosa FGCI.

In particolare, la Direzione impegna tutte le organizzazioni a portare avanti con slancio una larga attività di reclutamento di ragazze alla FGCI e di iniziative di propaganda socialista in occasione della Settimana nazionale di conquista delle ragazze alla FGCI che si svolgerà dal 17 al 24 gennaio, tappa importante nella preparazione della Conferenza nazionale.

IMPROVVISA FOLLIA D'UN CARABINIERE

Uccide il medico che gli faceva l'iniezione

CAGLIARI, 8 — Un ammalato, colpito da un improvviso accesso di follia, ha ucciso il suo medico. Il fatto è accaduto nell'ambulatorio dell'INADEL. La vittima è il dott. Plinio Mulargia e l'omicida un carabiniere. Mentre il medico gli stava praticando una iniezione, ad un tratto il carabiniere si è messo a gridare che non sarebbe mai guarito, ed estratta la rivoltella, sparava tre colpi contro il dottore uccidendolo. Poi, ritornava in sè e andava a costituirsi.

Centodue anni nella stessa casa

WESTON - SUPER-MARE, Inghilterra, 8. — Ieri è deceduto Eduard Lufe, che aveva sempre abitato nella medesima casa nella quale era nato 102 anni fa.

Tenta il suicidio in carcere l'uccisore di Angela Cavallero

Nadir Chiabodo si è tagliato le vene con un chiodo — Prontamente medicato egli è ora fuori pericolo ed è stato trasferito in un'altra prigione

TORINO, 8. — L'assassino di Angela Cavallero, Nadir Chiabodo, ha tentato di uccidersi questa mattina nella sua cella delle carceri di Aosta, tagliandosi le vene con un chiodo molto acuminato.

Prontamente soccorso è stato condotto subito all'infermeria della prigione e medicato. Nel contempo, il capocarceriere, maresciallo Cicia, avvertiva il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. Il magistrato disponeva per lo immediato trasferimento dell'assassino alle carceri giudiziarie di Torino.

Partito in macchina sotto buona scorta, alle ore 14, lo omicida di Entreves è giunto alle 19,30 di fronte al tetro edificio delle « Nuove », al corso Vittorio Emanuele 127.

Angela Cavallero la giovane vittima di Nadir Chiabodo

Espletate le formalità d'uso, il giovane è stato ricoverato immediatamente in infermeria e visitato da un medico, il quale ha escluso ogni possibilità di eventuali complicazioni.

Ciò nonostante il Chiabodo è attentamente vigilato da due carcerieri, che hanno il compito di impedirgli di rinnovare il suo tentativo di suicidio.

Nei giorni scorsi il Chiabodo trascorreva il suo tempo tranquillamente, fumando e discorrendo con i pochi carcerati rimasti nella « Torre dei Balivi », dopo il provvedimento di amnistia e leggendo i numerosi libri che la giovane moglie, Nicole Pouly, gli faceva avere puntualmente ogni settimana.

Nulla lasciava prevedere, dal comportamento del giovane carcerato, che egli avrebbe tentato il suicidio.

Ripresentata la legge sulle concessioni ferroviarie

Il disegno di legge, contenente disposizioni circa le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato, è stato presentato al Senato dal Ministro dei trasporti.

Questo provvedimento venne durante la passata legislatura presentato alla Camera, ma decadde con lo scioglimento anticipato del Parlamento.

Il disegno di legge trae la sua origine della necessità di rivedere la legislazione vigente, in maniera di renderla più adatta alla mutata struttura istituzionale dello Stato. Le varie concessioni, e cioè uso delle carrozze salone, degli scompartimenti riservati, dei biglietti gratuiti per uno o più viaggi, delle tariffe ridotte per il trasporto dei bagagli, riguardano alcune categorie di persone. Fra queste le alte cariche politiche, religiose, civili e militari non solo nazionali, ma in taluni casi anche estere, le alte gerarchie e il personale dell'Amministrazione ferroviaria o di amministrazione ferroviaria o di amministrazioni publiche che hanno attinenza con quella ferroviaria, persone che per rapporti personali o per appartenenza ad enti pubblici e privati nazionali o esteri hanno necessità per utilità dello Stato di viaggiare.

Con il nuovo provvedimento vengono a cessare talune concessioni a favore di principi, principesse e di cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e di alti dignitari di Corte.

Parimenti cessano le concessioni a favore dei marescialli d'Italia.

Sono invece ripristinate le concessioni a favore dei membri del Parlamento della Repubblica dopo la cessazione del mandato, nonchè degli ex senatori del Regno di nomina anteriore al 3 gennaio 1925 e degli ex deputati che hanno esercitato il mandato anteriormente al 3 gennaio 1925.

Muore sepolto sotto 70 cm. di neve

CREMONA, 8. — Oggi il cadavere di un uomo è stato dissepolto da sotto un cumulo di neve, nei pressi di Cremona. Si tratta del bracciante Giacomino Ghilardotti, di anni 41, padre di tre figli e residente alla Cascina Boscone.

Il povero Ghilardotti era assente da casa da lunedì sera, quando cominciò ad imperversare la tormenta che l'assaliva in piena strada. Evidentemente volto da improvviso malore non era più stato capace di rialzarsi ed è morto soffocato ed assiderato sotto lo spesso strato di neve caduta. Dopo due giorni sul corpo del Ghilardotti si erano accumulati 70 centimetri di neve. Il ritrovamento è avvenuto stamane ad opera di un adetto allo sgombero della strada dalla neve.

I giovani liberali abbandonano il congresso degli "europeisti,,

I violenti contrasti all'assemblea livornese - La denuncia delle prepotenze dei caporioni d.c. - Fallito il piano di conquista della gioventù alla causa della CED

LIVORNO, 8. — Si è concluso ieri all'Albergo Palazzo di Livorno il Congresso della gioventù federalista europea. I lavori di questa assemblea, che nella mente dei suoi promotori avrebbe dovuto varare un grande piano di battaglia per conquistare i giovani italiani alla causa della CED, sono stati invece intieramente caratterizzati da violenti scontri (non solo verbali) succedutisi tra i delegati democristiani e liberali.

Nell'ultima seduta del Congresso, i giovani democristiani, furiosi per le continue denunce fatte contro di loro (ad esempio quella di aver falsificato i risultati di numerose assemblee precongressuali) da parte della frazione liberale del Congresso, hanno cercato, con schiamazzi e numerose volte passando direttamente a vie di fatto, di impedire ulteriormente la discussione. Al che una parte di delegati, rappresentanti all'incirca un terzo dei 13.000 (secondo i dati ufficiali) giovani organizzati in tutta l'Italia nel movimento federalista europeo, hanno abbandonato il Congresso denunciando in una pubblica dichiarazione i tentativi di sopraffazione clericale.

Il Congresso della gioventù federalista, a parte l'accanita lotta tra delegati d.c. e liberali, non è riuscito ad affrontare nessun serio argomento politico dimostrando, come alcuni degli stessi congressisti hanno sottolineato nei loro interventi, la estrema confusione che regna in campo « europeista »; confusione e sfiducia motivate soprattutto dal continuo rafforzarsi in tutta Italia del fronte giovanile patriottico anti-CED.

Brigantesca rapina
in periferia di Milano

MILANO, 8. — Una brigantesca impresa è avvenuta poco dopo le undici a Lambrate. Un esattore della Società « Edison » veniva aggredito da tre rapinatori che lo attendevano al varco a bordo di una automobile, e depredato dello incasso della mattinata, poco meno di 300 mila lire.

Il fatto ha avuto per teatro la via Ponte di Legno, una breve strada all'estrema periferia di Milano.

L'esattore, il trentacinquenne Giacomo Pomè, stava compiendo il suo solito giro per la riscossione delle bollette della luce e del gas, quando a metà della via Ponte di Legno si sentiva chiamare da uno sconosciuto seduto al volante di un'auto scura, accostata al ciglio del marciapiede e con il motore acceso. L'esattore si è avvicinato all'autista che, abbassato il vetro dello sportello gli rivolgeva la parola esprimendosi in dialetto milanese: « Capo, sapreste indicarmi dove si trova via Folli? ». Prima ancora che potesse rispondere il Pomè ha sentito aprirsi di scatto la portiera. Nello stesso istante, alle sue spalle, due malviventi balzati improvvisamente dalla macchina lo costringevano a salire nell'auto.

Quello dei rapinatori che sedeva al volante ha subito innestato la marcia e l'automobile partiva velocissima

Il Pomè non ha nemmeno potuto accennare a un tentativo di reazione: una sola mossa e con ogni probabilità i rapinatori l'avrebbero ucciso. I malviventi avevano così tutto il tempo di strappare all'esattore la borsa nera nella quale aveva riposto l'incasso della mattinata: esattamente 270 mila lire. All'altezza del cimitero di Segrate, i banditi si sbarazzavano dell'esattore aprendo una portiera e scaraventandolo a terra. Nella caduta, che poteva essere tragica, il Pomè ha riportato solo leggere ferite, avendo avuto la prontezza di proteggersi il capo con entrambe le braccia.

La polizia deve restituire il passaporto a Berlinguer

Un appello del CUDI alle organizzazioni studentesche perchè facciano sentire la loro protesta

Nei giorni scorsi la polizia di frontiera, dietro ordine del Ministero dell'Interno, ha sequestrato il passaporto di Giovanni Berlinguer, Presidente dell'Unione Internazionale Studenti (U.I.S.), mentre rientrava all'aeroporto di Milano dopo un giro compiuto in vari paesi (Belgio, Cecoslovacchia, Inghilterra, Danimarca, Finlandia, Polonia) per ragioni del suo ufficio.

Tale misura ha sollevato stupore e indignazione negli ambienti studenteschi e giovanili italiani ed esteri. Una delegazione della U.I.S. si è recata a protestare alla Legazione italiana a Praga, ove l'U.I.S. ha la sua sede fin dal 1946; l'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (U. N. U. R. I.) ha inviato una lettera al Ministro dell'Interno on. Fanfani, chiedendo spiegazioni; numerosi quotidiani e periodici esteri han pubblicato la notizia, esprimendo la loro disapprovazione e richiedendo che il Presidente dell'U.I.S. sia posto in condizioni di assolvere al suo mandato.

Verrà ora richiesto, alla Questura di Roma, il rilascio di un nuovo passaporto, valido per tutti i Paesi europei e per alcune nazioni extra-europee. Oltre al fatto che la Costituzione italiana (art. 16) garantisce ad ogni cittadino il diritto di « uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi », si fa rilevare che Giovanni Berlinguer è stato eletto recentemente, con voto unanime, Presidente dell'UIS, di una organizzazione cioè che riunisce circa 6 milioni di studenti di 72 Paesi e che svolge numerose attività volte a migliorare le condizioni di vita e di studio, a sviluppare gli scambi culturali e sportivi, a rafforzare l'amicizia e la comprensione.

A questa richiesta non mancheranno di associarsi — scrivendo al Ministro dell'Interno, inviando delegazioni alle Prefetture, votando ordini del giorno, ricorrendo alla stampa, ed in altri modi — tutte le organizzazioni studentesche e giovanili e tutti coloro che hanno a cuore il rispetto dei diritti e delle libertà costituzionali.

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

La lotta a Cabernardi contro la Montecatini

Il 30 settembre la direzione della miniera della Montecatini di Cabernardi comunica che 12 operai erano stati licenziati. Il 1. gennaio di quest'anno altri 12 licenziamenti: 16 operai e 2 impiegati. La smobilitazione della miniera continua. I propositi della direzione sono ormai noti a tutti: la Montecatini vuole disfarsi della miniera di Cabernardi, vuole smobilitare completamente, licenziando i 500 operai che ancora lavorano alle sue dipendenze.

E così, un giorno o l'altro, secondo i propositi della direzione, anche a noi, finora risparmiati dalla falcidie dei licenziamenti, giungerà una lettera nella quale ci verrà comunicato che il nostro rapporto con la Società Anonima è venuto a cessare. Se la miniera sarà smobilitata, dove potremo trovare lavoro? Dovremmo forse emigrare nel Belgio dove i minatori italiani sono continuamente in pericolo di morte, nelle vecchie miniere di carbone, pur di guadagnare un pezzo di pane per non lasciar morir di fame le nostre famiglie? Noi minatori di Cabernardi non vogliamo emigrare, mettere a repentaglio la nostra vita, l'esistenza stessa dei nostri famigliari in terra straniera quando invece qui, a Cabernardi e in altre località della provincia di Pesaro, lo zolfo esiste, le possibilità di lavoro ci sono.

I motivi che spingono la Montecatini ad agire in questo modo li conosciamo: essa gode in Italia di una posizione di privilegio. E' la sola a possedere le attrezzature per la molitura dello zolfo greggio, per cui realizza lauti guadagni anche sullo zolfo estratto nelle miniere siciliane: compra lo zolfo siciliano, lo macina e lo rivende a prezzo molto più alto. Essa si trova nella condizione di poter controllare perfettamente il mercato e, di conseguenza, stabilisce i prezzi. Perciò la Montecatini non vuole sviluppare le miniere delle Marche: ciò le costerebbe danaro; dovrebbe intaccare, seppure in minima parte, i suoi profitti. Essa preferisce chiudere queste miniere: ciò che viene a perdere per la inferiore quantità del minerale estratto, lo ricupera aumentandone il prezzo.

La Montecatini però, questa volta, troverà pane per i suoi denti. E' di qualche giorno fa la notizia che il Prefetto di Pesaro ha ordinato di sospendere la smobilitazione della ricerca di Talacchio che la Montecatini intende chiudere. Questa notizia ci ha riempito di entusiasmo: questo primo successo dei minatori e delle popolazioni della zona di Colbordolo sta ad indicare, e questa è l'impressione non solo mia, ma di molti miei compagni, che la Montecatini non è invincibile, che si può impedirle di continuare sulla via dei licenziamenti. Basta essere tutti compatti, tutti d'accordo, come quelli di Talacchio. Qui, i lavoratori con le loro famiglie, hanno presidiato la ricerca e in seguito a questo fatto il Prefetto ha ordinato di sospendere la smobilitazione della miniera. Anche a Talacchio la lotta non è conclusa, anzi incomincia adesso, ma questo primo successo indubbiamente porterà i suoi benefici.

Molti di noi minatori di Cabernardi domenica 3 gennaio ci siamo recati a Pergola per ascoltare l'on. Umberto Massola che ha parlato durante la manifestazione indetta dal nostro sindacato. Durante questa manifestazione è stata chiesta la sospensione di ogni licenziamento nella zona di Cabernardi, la ripresa delle ricerche sospese, la divulgazione dei risultati dello studio condotto sui giacimenti del nostro bacino dalla famosa commissione ministeriale che venne qui a Cabernardi dopo la nostra lotta di 17 mesi fa.

Lo zolfo esiste nel sottosuolo delle Marche. Anche a Cabernardi: il fondo dell'intero bacino non è stato esplorato totalmente, i settori nord e sud sono inesplorati. La Montecatini usa coltivare solo la parte centrale dei banchi scoperti, lasciando le altre parti non sfruttate. Oggi questi banchi lorati nel mezzo potrebbero essere ripresi vantaggiosamente in coltivazione, ottenendone una percentuale di resa sfruttabile per i sottoprodotti dello zolfo e per lo zolfo stesso

Intorno a Cabernardi la Montecatini ha effettuato delle ricerche, come nel caso del Doglio, sopra Percozzone. Alla base della galleria scavata, a circa 70 metri dall'imbocco, ha trovato la formazione. Malgrado questo ha smobilitato la ricerca. Così si è comportata per tutte le altre ricerche, eseguite al massimo ad una profondità di 150 metri, mentre è possibile trovare il minerale a circa 400 metri. Nella sola provincia di Pesaro la Montecatini gode di ben 36 concessioni per un totale di 28.589 ettari. Ma la Società, che mantiene il suo dominio su tutta quell'area, non lo sfrutta per non diminuire il prezzo dello zolfo: essa sacrifica la nostra vita, quella delle nostre famiglie, una ricchezza nazionale, pur di mantenere inalterati i suoi profitti.

Un minatore di Padiglione, che presidiava con gli altri la ricerca di Talacchio, ha detto: « Qui fa freddo, ma abbiamo passato giornate ancora peggiori e non per difendere i nostri interessi ».

Anche noi di Cabernardi la pensiamo così.

GASPARE ATTASI

Storia di un operaio della Serono di Roma

Nei primi mesi del 1938 fui assunto dall'Istituto Serono in qualità di operaio e svolsi tale mansione con zelo fino ai primi del 1940, epoca in cui fui chiamato alle armi.

Trovandomi in licenza per l'imminente mia partenza per il fronte russo, colsi l'occasione per andare a salutare i dirigenti del suddetto Istituto, dai quali fui lodato ed esortato a servire con entusiasmo e lealtà la Patria.

Dopo alcuni anni, nel 1946, tornai reduce dalla prigionia. Purtroppo le mie condizioni di salute non erano più floride come quando ero partito.

Mi recai all'Istituto dove precedentemente avevo lavorato, per riprendere servizio, ma mi venne chiusa la porta in faccia, e solamente dopo lungo peregrinare riuscii, nel novembre 1948, ad essere riassunto.

Date le mie condizioni di salute (grave esaurimento nervoso con complicazioni epilettiche e psico-asteniche) fui costretto a curarmi costantemente, ma abbandonai il lavoro solo quando le mie condizioni di salute si aggravarono tanto da richiedere il mio internamento in clinica, dove rimasi dal settembre 1950 fino a dicembre dello stesso anno, epoca in cui venni dimesso e ripresi il lavoro.

Nel corrente anno, sempre per lo stesso motivo, mi sono dovuto assentare dal lavoro per un periodo di tre mesi.

Nel frattempo purtroppo molte cose erano cambiate all'interno dello stabilimento. Il prof. Serono, titolare dell'azienda, morì e nella carica di procuratore generale subentrò il signor Bertarelli che praticamente può considerarsi il padrone. Costui instaurò una politica di coercizioni e di intimidazioni nei confronti del personale

Cosciente del mio diritto, partecipai a tutti gli scioperi che le organizzazioni sindacali indissero per la difesa dei nostri sacrosanti interessi.

La politica di intimidazioni e di coercizioni iniziata dal signor Bertarelli culminò con l'emanazione del nuovo regolamento per il personale operaio, che è entrato in vigore dal 1. dicembre 1953, i cui articoli, se applicati (e già alcuni sono stati resi esecutivi) metteranno con le spalle al muro il personale operaio; è inutile affermare che tale regolamento è incompatibile con le norme di libertà e di democrazia stabilite dalla nostra Costituzione, poichè il suo carattere tipicamente fascista è evidente.

Il giorno 15 dicembre 1953, partecipai insieme a molti altri allo sciopero generale della industria, consapevole della giustezza della dura lotta che si è ingaggiata per strappare un minimo di aumento salariale.

Il 16, giorno seguente allo sciopero, fui chiamato dal direttore di fabbrica, dottor Fiore, il quale seccamente mi comunicò il mio licenziamento, adducendo a pretesto le assenze da me fatte per ragioni di malattia e le assenze arbitrarie, che in questo caso sarebbero gli scioperi.

Alle mie proteste, il dottor Fiore, sgrullando le spalle rispose che avevo ragione, ma che tale ordine gli era stato impartito dal procuratore generale signor Bertarelli. Chiesi di conferire con quest'ultimo, e una volta a cospetto di costui, gli chiesi il vero motivo del mio improvviso licenziamento. (Poichè avevo sempre fatto il mio dovere senza aver avuto mai alcun richiamo, multa o ritardo, non capivo il perchè di questo accanimento contro di me).

Lui mi rispose che i motivi erano diversi, e cioè a suo dire, assenze per malattia, diminuzione di personale, esigenze aziendali, insomma nessun motivo chiaro e specifico.

Con calma fermezza gli feci osservare: 1) che le assenze per ragioni di salute erano la conseguenza che la guerra mi aveva portato, guerra che avevo fatto non certo per difendere i miei interessi, bensì quelli dei padroni (sono un invalido di guerra in attesa di pensione); gli ricordai inoltre che loro stessi mi avevano incitato ed esortato a fare il mio dovere verso la Patria; 2) gli feci osservare che la tesi della diminuzione del personale non aveva fondamento alcuno, poichè fino al giorno 16 avevano assunto un altro operaio.

Gli feci presente le mie condizioni disagiate poichè ho moglie e quattro bambini, abito in una casuccia a subaffitto e ho in corso la causa di sfratto e il licenziamento mi avrebbe messo sul lastrico. Feci infine appello al più elementare senso di umanità con la speranza di dissuaderlo. Tutto fu vano.

Mi rispose cinicamente con queste testuali parole: « Non mettiamo in dubbio le sue benemerenze, riconosciamo che ha ragione ma questo licenziamento lo faremo ugualmente. Dopo tutto le gioverà sia ai fini della pensione che ai fini dello sfratto. Se vuole ricorra pure alla Commissione arbitrale, tanto per questo licenziamento ingiustificato una penale la dobbiamo sempre pagare, e pertanto, se accetta, le pagheremo l'importo di due mesi di lavoro a titolo di indennizzo ».

Dopo questo ho chiaramente capito che si è voluto, colpendo me, dare un monito agli operai rimasti, per farli desistere dal lottare per la difesa dei loro interessi.

Questa è la più sacrosanta verità e non ha bisogno di commento alcuno. Oggi mi trovo senza lavoro e con un carico di famiglia sulle spalle.

LUIGI DE NEGRI

DA MUKDEN A CANTON, DA SHANGAI A PECHINO

Per la prima volta nella storia si vota in tutta l'immensa Cina

Sfavillante propaganda elettorale lungo le rive del "Fiume delle Perle„ - Manifesti, vignette, striscioni, pantomime invitano ad eleggere le persone oneste ed attive - Animate discussioni in tutto il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, gennaio. — *La vita democratica della nuova Cina assume, nelle espressioni di massa, forme così ricche di colore e di fantasia che, non si può fare a meno di essere prima di tutto colpiti dallo spettacolo e dalla invenzione con cui la trasforma la partecipazione popolare. Lo spettacolo delle elezioni in cui il popolo cinese ora è impegnato, per scegliere i propri rappresentanti di governo, da quelli delle amministrazioni locali su su fino a quelli nazionali, ho cominciato a vederlo appena passata la frontiera tra l'Unione Sovietica e la Cina, nella lieta tappezzeria di carta amaranto istoriata di minute colonne di caratteri neri che ad un crocevia di Manciuli, era il registro degli elettori di un quartiere di quella cittadina di confine.*

Il controllo delle liste

A Pechino, nel distretto municipale di Sci Dan, i cui 150 mila elettori sono stati i primi ad andare alle urne nella capitale — tra loro anche Mao Tse tung, che abita nel centro governativo situato in quel distretto, entro la cinta della antica città imperiale —, davanti ai muri dove erano esposti i registri elettorali dei varii quartieri gli abitanti della strada avevano raggruppato vasi di fiori in così gran numero da fare del marciapiede un piccolo giardino. In altri distretti che si preparano a votare gli striscioni di carta rosa, rossa o verde dei registri campeggiano su fondali di stoffa di diverso colore, e drappi pendono ai loro lati, lieri bandiere di seta sventolano al di sopra. Accanto ad ogni registro è un manifesto bianco in cui la Corte popolare si dichiara responsabile per la protezione dei diritti dei cittadini nelle elezioni, ed annuncia che suoi funzionari sono stati distaccati nel quartiere con il compito di garantire il rispetto della legge elettorale. E su una lavagna drizzata di fianco sta scritto, in gesso di svariati colori, presso a poco così: « I nomi di tutti i cittadini che hanno diritto di voto figurano nel registro qui sopra. E' un grande onore avere il proprio nome nel registro. Può darsi che nel compilarlo si sia incorsi in qualche sbaglio e voi che venite a vederlo potrete forse leggervi il nome di qualcuno che, per la sua condizione, sapete non avere il diritto di voto, e potrete non trovarvi il nome di qualcun altro a cui invece sapete che spetta quel diritto. Se fosse così, rivolgetevi al comitato elettorale del quartiere, che studierà la questione e dovrà darvi risposta entro il termine di 5 giorni. Se la risposta ricevuta non dovesse soddisfarvi, potete ancora ricorrere ai rappresentanti della Corte popolare ».

Sul « Fiume delle perle »

Fra i primi distretti a votare a Canton sarà il Distretto del Fiume, il cui territorio consiste nei 10 chilometri di acqua con i quali l'ampia corrente del Fiume delle Perle traversa la città da est ad ovest, e le cui case sono le barche coperte — i sampang — dove alloggiano 57 mila cantonesi, le strade gli spazi tra l'una e l'altra fila di barche ormeggiate alle rive. La mattina che un motoscafo mi ha portato giù per quella corrente, per andare a trovare nel suo sampang uno dei candidati che gli abitanti del fiume si sono scelti (e che cosa questo significhi per loro in confronto al loro passato avrò occasione di dirlo raccontando quell'incontro), i rossi striscioni di tela su cui di tanto in tanto, lungo le rive, sono affissi i registri elettorali si gonfiano come vele agli ultimi soffi di un tifone che per tre giorni aveva dato brividi d'inverno al torrido dicembre di quel porto subtropicale. In un tratto del fiume era il registro che si spostava alla ricerca degli elettori, per informarli del loro diritto di controllo e per facilitarglielo l'esercizio. Esposta sopra un galleggiante a remi la lista dei votanti risaliva lentamente il fiume lungo i sampang, mentre un membro del comitato elettorale scandiva dentro un megafono i nomi del registro, e ripeteva le modalità con cui i cittadini possono far valere le proprie obiezioni.

A Hangcion, in una grande fabbrica di sacchi di canapa costruita dopo la liberazione (da sola quasi una città, con gli alloggi per le maestranze e le famiglie, un asilo con 200 letti, un ospedaletto con 60 letti, la scuola serale, il campo sportivo, il teatro, una biblioteca con 10 mila volumi ed una sala di lettura capace di 300 persone), gli operai hanno costruito per l'affissione del loro registro elettorale un chiosco rotondo, sormontato da una bandiera. Le colonne dei nomi corrono come un fregio tutt'intorno alla parete, fiori sono stati piantati nello spiazzo circostante, e quando viene la sera il chiosco si illumina, il registro risplende di lontano come un piccolo faro in mezzo al rusto recinto della fabbrica.

CINA. — Giovani cinesi si avviano verso un seggio elettorale. Essi recano un cartello con la scritta: « Noi votiamo per la prima volta »

A Sciangai, per quanto sterminata sia la città con i suoi 6 milioni di abitanti, la campagna elettorale ha già esteso ad ogni quartiere la propria impronta. Per chilometri e chilometri delle due arterie principali, via Nanchino e via Yenan, sui lungofiume dello Huangpu e del Suciou, nelle strade tetre di palazzine anglosassoni delle vecchie concessioni imperialiste, in quelle arcaiche di botteghe, di banchi e di insegne dei nomi commerciali, o bianche di fabbriche tessili della periferia industriale, nel nuovo quartiere operaio di Tsaoiang che in due anni è arrivato a dare alloggio a 30 mila persone, dappertutto i manifesti del comitato elettorale cittadino spiegano le loro immagini chiare e festose. Con uno stile che riveste le figurazioni realiste dei colori semplici e vividi, dei contorni netti e stagliati cari al gusto cinese essi chiamano gli elettori ad esercitare il diritto di voto come una dignità conquistata con la rivoluzione, come uno strumento per rafforzare il loro proprio potere nello Stato popolare, e, attraverso il consolidamento della democrazia popolare, per accelerare la costruzione del benessere collettivo. Tutto questo è riassunto nella espressione di consapevolezza e di gioia con cui le figure dei manifesti — l'operaio con il berretto di panno azzurro o la giovane operaia con i bruni capelli a cazzera accanto alla loro macchina, l'insegnante in mezzo a un gruppo di piccoli pionieri, o, dai muri dei sobborghi agricoli della città la famiglia contadina sullo sfondo dei campi — tengono nella mano il rettangolo candido della scheda elettorale come qualcosa di prezioso, una parte viva della propria esistenza e della propria speranza. E non descriverei quella espressione se, nelle operazioni di voto a cui ho assistito, non l'avessi ritrovata sui volti di migliaia e migliaia di cittadini, divenuta attraverso la campagna elettorale una forma naturale e istintiva della loro coscienza.

Invito agli elettori

Altri manifesti di Scangai affissi ad altezza d'uomo perchè la gente si soffermi a leggerli come in un libro, traducono in una serie di quadretti colorati, pieni di personaggi e di movimento, i criteri con cui meglio le masse possono attuare quel processo di nomina dei candidati e di discussione sui loro nomi che, come vedremo, rende profondamente capillare la democraticità delle elezioni cinesi. Uno di questi manifesti, ad esempio, sotto il titolo « Eleggiamo a nostri rappresentanti le persone oneste ed attive! », immagina la storia d'una donna in uno dei rioni più poveri della città. I quadretti raccontano il suo aiuto alle autorità popolari, subito dopo la liberazione, per epurare il quartiere dai mafiosi che ne vessavano gli abitanti, poi la sua offerta di una vecchia moneta d'argento portafortuna come contributo all'aiuto alla Corea, il suo spirito d'iniziativa per diffondere l'igiene e la pulizia nel quartiere, l'atmosfera di concordia stabilitasi grazie a lei nel suo vicinato, e come questi meriti facciano sì che i cittadini della sua strada pensino a lei quando si tratta di proporre un candidato. L'ultimo quadretto mostra la protagonista della storia con al petto la coccarda rossa di deputato al municipio del distretto applaudita dall'assemblea degli elettori che hanno confermato con il voto la sua scelta.

Accanto ai manifesti stampati dagli organi elettorali centrali variano da quartiere a quartiere, da strada a strada, i mezzi di chiamamento e di propaganda escogitati dai comitati elettorali locali, o dagli stessi elettori che, raccolti in gruppi, si adoperano per raggiungere e portare alle urne altri cittadini. Vignette esplicative dei principali articoli della legge per le elezioni, dipinte da anonimi dilettanti come quelle che ho detto di aver visto a Hangcion, spesso con molto garbo di colore e di composizione pendono in parecchi rioni di Sciangai da strisce di stoffa fissate a due pali lungo i marciapiedi, formando piccole esposizioni di fronte alle quali i passanti sempre si affollano con aria intenta. Altrove dove c'era un muro alto, la parete senza finestre d'una casa, le superfici sono state scialbate e il pennello popolare vi ha profuso sopra a tempera, in colorazioni accese che attirano l'occhio da distante, storie didascaliche sulle elezioni. A Pechino, dove tradizionalmente le botteghe che vogliono richiamare avventori incorniciano i loro sporti di quadretti in cui è narrata qualche leggenda o qualche cronaca, più di un bottegaio rinnova le decorazioni con argomenti di attualità elettorale. E al sabato sera, alla domenica, girando per quartieri della capitale, è facile imbattersi in un circolo di cittadini in mezzo ai quali giovani e ragazze ballano lo yanko sul ritmo di una coppia di piatti e di un tamburo, come preludio al breve discorso che un propagandista pronuncerà sulle elezioni.

Questo dello yanko ballato per ravvivare un corteo è del resto, solo il modo più semplice con cui la passione popolare per la danza, il canto, la mimica, lo spettacolo, si immedesima con i motivi politici della campagna elettorale e presta loro la propria incentiva. Ho assistito qui a Pechino, una sera, ad un varietà in un circolo di lavoratori, tutto recitato e cantato da dilettanti operai. Quando sono arrivato nella sala, il pubblico — un quattrocento persone sedute sui banchi, giovani e vecchi, molte donne con il bambino in braccio — rideva a crepapelle alle battute di un grasso e di un magro su palco scenico. Il grasso faceva la parte del tonto, e al magro che gli parlava delle elezioni e cercava di spiegargliene la importanza replicava con domande idiote, smorfie di meraviglia e storpiando le sue parole. Ma la risata del pubblico, assai più che alle cretinerie del grasso, era stimolata dalla descrizione fatta dal magro di che cosa siano le elezioni negli stati capitalisti. Le esclusioni dal voto degli analfabeti, delle donne dei meno abbienti mediante l'imposizione — in certi paesi — di tasse elettorali, la compera dei voti, la sopravvivenza di camere ereditarie tutti gli espedienti, le frodi e i trucchi usati dalla democrazia borghese per conservare una maggioranza alla minoranza privilegiata, suonavano alle orecchie di quell'uditorio, orgoglioso della propria democrazia popolare, così assurdi e grotteschi da suscitargli risa incontenibili.

FRANCO CALAMANDREI

IERI A BELGRADO

Incontro tra Popovic e gli angloamericani

Il più assoluto riserbo è stato mantenuto sul tenore del colloquio

BELGRADO, 8 — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Riddleberger e l'incaricato di affari di Gran Bretagna Shattock hanno avuto questa sera al segretariato agli esteri un colloquio col ministro Popovic e col sottosegretario Bebler. Al termine dell'incontro, i due diplomatici si sono mostrati riservatissimi, ed hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione « avendo preso l'impegno — così essi hanno avvertito — di non rivelare gli argomenti trattati ».

Da parte jugoslava ci si è limitati alla semplice notizia dell'incontro, senza voler neppure precisare se questo era avvenuto su richiesta occidentale o del governo di Belgrado.

Il fatto che il rappresentante francese non abbia preso parte al colloquio odierno fa pensare che non si sia trattato del problema di Trieste nel suo insieme, ma piuttosto di qualche questione di dettaglio di stretta competenza anglo-americana, come, ad esempio, l'abolizione delle leggi fasciste nel T.L.T.

Nuovo ambasciatore ungherese a Pechino

BUDAPEST, 8 — La presidenza del Consiglio della Repubblica popolare ungherese ha nominato il viceministro del commercio interno ed estero, Andrea Szobek, ministro plenipotenziario ed ambasciatore a Pechino.

PER DISCUTERE IL PROBLEMA ATOMICO

Un incontro dei tre prima di Berlino?

Aspre reazioni inglesi al discorso di Eisenhower — Il presidente degli S. U. accusato di non servire la causa della distensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8 — Secondo voci corse questa sera nella capitale britannica, i rappresentanti delle tre potenze occidentali potrebbero incontrarsi prima del 25 gennaio a Londra, Parigi, o a Washington. Quale possa essere lo scopo di un colloquio all'ultima ora, alla vigilia della conferenza di Berlino, non viene precisato, ma si pensa che esso possa essere in relazione con le discussioni sul problema atomico che si inizieranno lunedì a Washington, fra i rappresentanti sovietici e quelli americani.

Ancora stamane non era ben chiaro sino a qual punto la Gran Bretagna venga consultata dagli Stati Uniti sulle trattative con l'URSS. Mentre il *Manchester Guardian* pubblicava la notizia che consultazioni sarebbero già iniziate nella capitale americana fra Stati Uniti, Canada e Inghilterra, il *Times* si limitava prudentemente a pubblicare la dichiarazione del portavoce del *Foreign Office* secondo cui Londra viene solamente « informata » sullo sviluppo degli avvenimenti.

Il *Daily Express* non nascondeva la sua irritazione scrivendo: « La Gran Bretagna non è stata invitata ai colloqui preliminari tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sulla questione atomica. Non vi è dubbio che Withehall sarebbe stata assai più felice se avesse potuto partecipare alla discussione sulla questione atomica sin dal principio ».

Anche per ciò che concerne il discorso di Eisenhower « sullo stato dell'Unione », dai commenti apparsi stamane sulla stampa inglese, è possibile ricavare l'impressione che il messaggio non ha suscitato alcuna approvazione ma, semmai, per più di una ragione, sospetti e critiche.

Le maggiori questioni sulle quali gli ambienti politici inglesi avrebbero desiderato che il messaggio presidenziale dicesse una parola positiva erano ovviamente quelle relative all'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi dei negoziati con l'URSS a Berlino e a Washington, e alle misure che il governo americano intende prendere per scongiurare, o almeno limitare la minaccia di una crisi economica nel paese.

La risposta del presidente a questi due interrogativi ha scoraggiato gli osservatori inglesi i quali, laddove il messaggio non è troppo vago per permettere qualsiasi giudizio, trovano in esso più di un elemento di preoccupazione.

Il *News Chronicle*, liberale, tocca il problema centrale quando accusa molto esplicitamente Eisenhower di non avere creato con il suo discorso un clima favorevole alla imminente conferenza di Berlino.

« Un momento cruciale per la diplomazia sta per iniziarsi. Dalla nostra parte della barricata — scrive il giornale — la preoccupazione di ogni uomo di stato dovrebbe essere quella di rendere più facili i negoziati, e una notevole parte dell'uditorio mondiale del presidente ritiene che la strada più ovvia sia quella di evitare al massimo di urtare i sentimenti dell'Unione Sovietica ancor prima che i colloqui abbiano inizio. La frase di Eisenhower in cui si parla di « tirannia » sovietica sembra stonata. Il problema è di sapere, alla vigilia di negoziati dai quali possono dipendere la pace e la sicurezza del mondo, se il parlare in questo modo serva ad uno scopo utile ».

Il giornale conclude: « La fiducia negli Stati Uniti aumenterebbe se vi fossero prove che Eisenhower è pronto ad abbandonare la vecchia tecnica e i discorsi violenti, nell'interesse di un nuovo, sincero metodo di affrontare i problemi internazionali ».

Ma non è naturalmente, solo una questione di « tono » che rende perplessi i commentatori inglesi. L'accento posto dal presidente sulla estensione della preparazione atomica degli Stati Uniti e l'adattamento di tutta la concezione strategica americana all'uso aggressivo di armi nucleari, appaiono al *Daily Mirror* in contraddizione con l'idea lanciata da Eisenhower per un *Pool* di materiali atomici a scopi pacifici. « Ciò è almeno curioso... » scrive il giornale.

Nemmeno il programma economico e sociale delineato dal presidente suscita commenti particolarmente calorosi.

Se per lo *Scotsman* questa parte del messaggio « è una specie di vaso di Pandora » per il *Manchester Guardian* essa « è piena di più desiderii troppo colorati di una rosea soddisfazione ».

« Possiamo domandarci — rileva il giornale di Manchester — se il presidente non sia troppo sicuro che una energica azione contro il disordine economico possa essere iniziata dal governo, dal congresso e dagli uomini di affari. Forse la discussione sulle decisioni da prendere, la pressione di particolari interessi e la incertezza sui sintomi potrebbero determinare ritardi fatali ».

Ma la critica più netta ed unanime della stampa inglese è soprattutto rivolta all'annuncio di una più dichiarata fascistizzazione degli Stati Uniti, all'annuncio di nuove illegali misure di rappresaglia contro il movimento democratico. Il messaggio presidenziale conclude di fatto la lunga discussione sui rapporti reali fra l'amministrazione degli Stati Uniti ed il sen. Mac Carthy, confermando che il vero obiettivo degli sconti registratisi negli ultimi mesi fra il senatore del Wisconsin ed i dirigenti americani era quello di trasformare il « Maccarthysmo » in un'arma legale, governativa, creando un « maccarthysmo senza Mac Carthy ».

« Se Eisenhower otterrà quello che chiede, ogni garanzia costituzionale sarà distrutta » sottolinea lo *Scotsman*. E persino il *Times*, che non ha voluto, nel suo editoriale, fare nulla di più che una prudente parafrasi del discorso, è costretto su tale questione a prendere posizione scrivendo: « E' una allarmante scoperta trovare fra le garanzie per la sicurezza militare americana, la proposta di ritirare la cittadinanza agli americani accusati di cospirare contro il governo ».

Assai più aspro è il *Manchester Guardian* il quale scriveva: « Dovremo forse alzare le spalle dicendo che questi sono problemi interni degli Stati Uniti, o dobbiamo esprimere la ripugnanza che molta gente proverà? Certo è meglio dire, molto francamente, che queste cose diminuiscono l'alta considerazione nella quale noi avremmo tenere gli Stati Uniti. Le misure proposte — un ritorno al XVIII secolo ».

LUCA TREVISANI

AL LARGO DELLE COSTE MAROCCHINE PRESSO DAKAR

Il batiscafo francese cercherà di superare il record di Piccard

Lo "FNRS 3„ raggiunse i 2100 metri all'inizio dell'anno scorso - Il comandante Houot attende da una settimana che il tempo sia propizio alla sua difficile impresa

DAKAR, 8. — Da una decina di giorni, una specie di sommergibile dalla sagoma insolita, ormeggiato ad una nave mercantile del tipo *Liberty*, si lascia sballottare dalle onde a poca distanza dalle coste marocchine. Il omnergibile è il « F.N.R.S.-3 », batiscafo della marina da guerra francese, che tenterà nei prossimi giorni, se le condizioni atmosferiche lo permettono, di battere il primato mondiale di immersione sottomarina, detenuto da Piccard che raggiunse pochi mesi or sono i 3.150 metri con il suo batiscafo « Trieste » nel Tirreno.

La spedizione francese, costituita da una nave *Liberty*, una petroliera e una nave-laboratorio della marina da guerra, oltre allo « F.N.R.S.-3 », salpò da Tolone verso il 20 dicembre, e giunse a Dakar il 30 dello stesso mese. Il tentativo di immersione avrebbe dovuto aver luogo nei giorni immediatamente successivi, ma per una strana fatalità, dal giorno del loro arrivo nel Marocco, i membri della spedizione non hanno mai potuto approfittare di una sola giornata favorevole per effettuare la loro immersione.

Il batiscafo è costituito da una sfera in acciaio inossidabile costruita da un'officina belga specializzata per conto della marina francese, la quale a sua volta è fissata su un serbatoio a forma di sigaro, che permette, come nel caso del « Trieste » di Piccard, di controllare l'immersione.

L'equipaggio che effettuerà l'immersione è costituito dal comandante Georges Houot, della marina da guerra, e dall'ufficiale del genio navale Pierre Willm. Entrambi conoscono già perfettamente i delicati meccanismi ed il funzionamento del loro strano vascello, e all'inizio del 1953, poco dopo che il batiscafo era stato consegnato alla marina francese, essi effettuarono una serie di immersioni sperimentali al largo di Tolone.

Nel corso di uno di questi esperimenti riuscirono a raggiungere la notevole profondità di 2.100 metri. Allora — erano al 30 settembre — questa profondità costituiva ancora un primato mondiale, che tuttavia non doveva tardare ad essere battuto nella baia di Napoli da Piccard.

I tecnici francesi stimano tuttavia che le profondità raggiunte dallo « F.N.R.S.-3 » non così lusinghino affatto un massimo. Non essendoci in prossimità delle coste europee del Mediterraneo « fosse » abbastanza profonde, essi decisero alcuni mesi or sono di effettuare un nuovo tentativo, in una regione più propizia.

Fra le varie possibilità che si offrivano, la scelta è fissata situata a circa 180 chilometri ad oriente di Dakar. Il fondo marino raggiunge in questo punto oltre 4 000 metri di profondità, ed offre inoltre il vantaggio di condizioni atmosferiche relativamente stabili, e di non essere turbato da forti correnti, che avrebbero potuto trasportare il batiscafo ad una grande distanza dal punto di immersione.

Il batiscafo stesso ha un'autonomia molto limitata in immersione, ma non è tuttavia una semplice sfera sballottata dalle correnti: come i primi apparecchi di questo genere costruiti prima della seconda guerra mondiale dallo stesso Piccard e da altri scienziati, esso è dotato infatti di due motori da un cavallo ognuno, che permettono allo apparecchio di spostarsi orizzontalmente, mentre la propulsione verticale avviene grazie alla pesantezza per la discesa, e con l'abbandono delle masse metalliche trattenute lungo lo scafo da elettromagneti, per risalire alla superficie.

In immersione, gli scienziati potranno osservare la vita delle grandi profondità grazie a quattro potentissimi proiettori. Quanto alla resistenza della sfera alle straordinarie pressioni alle quali sarà sottoposta a 4 000 metri, i suoi costruttori stimano che l'equipaggio non correrà nessun pericolo lo scafo dovendo può infatti sopportare fino ad una tonnellata per centimetro quadrato, ossia ben oltre i 400 kg di pressione massima ai quali sarà sottoposto.

Il comandante Houot ed il suo collaboratore Willm attendono ora con impazienza il momento opportuno per la loro immersione.

Ma essi sanno che, se il tempo dovesse rimanere sfavorevole fino al 25 gennaio, essi dovrebbero rinunciare a effettuare il tentativo quest'anno verso quella epoca s'inizia infatti la stagione delle violente bufere.

JEROME MAILLET
(della Reuter)

Una nave affonda presso Bilbao

BREST, 8 — Viene segnalato che la notte scorsa la nave da carico francese « Cap Falcom », che era partita dal porto algerino di Orano e affondata nelle vicinanze di Bilbao. Equipaggio di ventitre uomini è stato tratto in salvo da un pescheccio spagnolo.

IL TRAGICO INCIDENTE DEL « CIRCUITO DI MODENA »

I corridori Bracco e Cortese assolti con formula piena

I due noti automobilisti erano imputati di omicidio plurimo

MODENA, 8. — Con una assoluzione piena, per non aver commesso il fatto, il Tribunale penale ha prosciolto i corridori Giovanni Bracco e Franco Cortese dall'accusa di omicidio colposo plurimo. I due corridori automobilistici Giovanni Bracco e Franco Cortese, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale di Modena sotto l'accusa di concorso in omicidio colposo plurimo, per aver determinato la morte di cinque persone in un incidente che funestò lo svolgimento dell'ottavo circuito automobilistico « Città di Modena » disputatosi il 28 settembre 1947.

I giudici hanno ritenuto che i due piloti non abbiano violato alcuna norma e si siano comportati correttamente nel corso della gara.

Secondo l'accusa, Franco Cortese si arrestò improvvisamente al 17. giro, poco discosto dai box, tagliando improvvisamente la strada al Bracco che sopraggiungeva a oltre 150 km. orari. Bracco, per evitare l'urto contro la macchina del concorrente sterzò a sinistra e la sua vettura slittò sulla strada, urtando contro la folla che si assiepava ai margini e che aveva parzialmente invaso la pista. In un estremo tentativo di evitare una catastrofe, Bracco diresse la vettura contro un albero ma la coda della macchina falciò gli spettatori uccidendone cinque e ferendone diciannove.

Interrogato stamane dal Presidente, Bracco ha detto: « Vidi da una distanza di 200-250 metri la macchina di Cortese e la riconobbi perchè Cortese indossava la sua caratteristica maglia gialla. Poi non la vidi più perchè la folla copriva la visuale. All'uscita della curva l'auto di Cortese mi si parò dinanzi all'improvviso. Per non investirla sterzai a sinistra, ma la mia vettura slittò portandosi sull'estremo lato sinistro della strada. Allora sterzai ancora e riuscii a dirigere l'auto contro un albero. Da quel momento non ricordo più nulla ».

A sua volta, Cortese ha detto: « Fui costretto a fermarmi per un guasto improvviso e cercai di portarmi più a destra possibile. I box non si vedevano perchè vi era un mucchio di folla anche sulla pista. Mentre mi apprestavo a scendere dalla macchina, la « Delage » di Bracco mi passò vicina come un bolide sfiorandomi ».

Il P.M. aveva chiesto la assoluzione con formula dubitativa. « Essi furono i protagonisti, della sciagura, il primo tenendo con l'auto fra la folla, il secondo determinando la sbandata di Bracco » aveva detto il P.M. « Non si può però asserire con sicurezza la loro responsabilità. Erano nel primo dopoguerra e questa gara automobilistica costituiva una delle prime manifestazioni sportive del Modenese. Si utilizzò un circuito su strade cittadine, naturalmente collaudato pochi giorni prima col necessario nullaosta ministeriale, alla gara Bracco e Cortese, concorrenti, erano pertanto autorizzati a produrre il massimo sforzo ed a gareggiare con tutta la potenza dei loro motori ».

INSOLITA PRODEZZA DI UNO SCOMMETTITORE

Inghiotte un topo vivo ed è arrestato per crudeltà

L.AJA, 8 — La prodezza compiuta tempo fa da un cittadino tedesco che, per vincere una scommessa la cui posta era costituita da una automobile, ingoiò un topo vivo, è stata ripetuta da un operaio di Nimega, il quale però, come semplice imitatore, si è accontentato di vincere alcuni pacchetti di sigarette.

L'operaio olandese, che al momento di ingerire il roditore ha anche voluto ostentare un'espressione di goloso soddisfatta, si è visto però turbare la digestione dall'intervento di un funzionario di polizia, che lo ha denunciato per « crudeltà verso un animale ».

Le persone che assistevano all'insolito pasto hanno impiegato un certo tempo per rimettersi dalla violenta nausea che li aveva assaliti.

La corona solare fotografata da un pallone

BRISTOL (Inghilterra), 8. — Si annunzia che nel prossimo maggio, a cura del gabinetto astronomico dell'Università di Cambridge, sarà fatto ascendere ad oltre ventimila metri di altezza un pallone munito di un potente telescopio e di una macchina fotografica, allo scopo di fotografare la corona solare.

Se, come si spera, le fotografie della corona risulteranno nitide, esse saranno di valido aiuto per le ricerche astronomiche.

La corona è costituita dall'involucro gassoso ed incandescente che circonda il sole, il quale spesso emette raggi della lunghezza di milioni di chilometri.

Il pallone con i due strumenti di osservazione salirà oltre lo strato pesante della atmosfera terrestre, la quale produce confuse distorsioni nelle fotografie astronomiche che vengono prese da terra.

Reciterà a Mosca la "Comedie Française„

Balletti sovietici si recheranno a Parigi

PARIGI, 8 — Scambi artistico-culturali franco-sovietici sono in preparazione per i prossimi mesi. Molto probabilmente, i balletti di Mosca daranno una serie di apprezzamenti nella capitale francese, mentre la « Comedie Française » si esibirà nella capitale sovietica.

Espulso dal M.R.P. un oppositore della CED

PARIGI, 8. — Gli organi direttivi del Movimento repubblicano popolare (la DC francese) hanno deciso di espellere dai ranghi del partito il deputato André Denis (del collegio della Dordogna), noto quale deciso oppositore del trattato per l'esercito europeo. Denis, il quale ha partecipato al recente viaggio di alcuni parlamentari francesi (tra cui Eduard Daladier) in Polonia, ha spesso accusato il suo partito di seguire una politica di destra.

Questa sera, Denis ha deciso di ricorrere al comitato nazionale del partito contro la sua espulsione. Il suo caso verrà esaminato al più presto. Il comitato nazionale del movimento, si riunirà a Parigi nelle giornate di domani e dopodomani per esaminare la situazione interna del partito, in cui le divisioni fra l'ala conservatrice e l'ala sinistra favorevole a una politica economica e sociale più progressista si sono recentemente acuite.

Accordi commerciali tra Indonesia e Cina

L.AJA, 8 — In un articolo intitolato « L'Indonesia non osserva l'embargo », il giornale De Volkskrant dichiara che nuove relazioni commerciali tra l'Indonesia e la Repubblica popolare cinese avranno probabilmente inizio con la fornitura di 500 tonnellate di olio di cocco, che rientra nella categoria delle merci comprese dall'embargo americano.

Secondo giornali bene informati, continua l'articolo, il governo indonesiano intende sottoporre al Parlamento una proposta relativa alla vendita di gomma.

Musica da ballo per telefono a Vienna

VIENNA, 8 — Il sistema telefonico di Vienna, metterà quanto prima a disposizione dei suoi abbonati, la musica da ballo. Bastera fare un numero al dischetto e poi allacciare la comunicazione a un minuscolo altoparlante.

I telefoni di Vienna offrono già ai loro abbonati i seguenti servizi che si ottengono facendo un numero: ora, bollettino meteorologico, condizioni delle strade, ricette per cucina, favole per bambini quando vanno a letto, il miglior disco fonografico della settimana e altri ancora.

KRONE
sino al
20
GENNAIO
È A ROMA, VIALE TRASTEVERE
Spettacoli: ore 16 e 21

ULTIME l'Unità NOTIZIE

WASHINGTON PREPARA UN COLPO DI MANO CONTRO I NEUTRALI?

Accordi segreti fra Hull e Si Man Ri per sequestrare i prigionieri coreani

Gli uomini "liberati,, dalla custodia indiana dovrebbero diventare cittadini sud-coreani! - I fantocci di Seul arruolano altri 300.000 soldati - Kim Ir-sen invita i neutrali ad attuare gli accordi armistiziali

TOKIO, 8. — Nuove rivelazioni sui piani americani e sud-coreani per un colpo di mano contro i prigionieri attualmente sotto custodia indiana sono giunte oggi dalla agenzia A.F.P.

L'agenzia ha riferito infatti che il generale americano Marxwell Taylor, comandante dell'VIII armata in Corea, è rientrato oggi a Seul da Tokio, dove il comandante

Il generale Hull, comandante americano in Estremo Oriente, ha dato il «via» ai piani di Si Man Ri

supremo americano, generale Hull, «ha approvato i suoi piani relativi alla sistemazione dei prigionieri che saranno rilasciati il 23 gennaio». Tali piani saranno ora discussi da Taylor con Si Man Ri, «il quale avrà una parte importante nell'attuazione di essi».

Si Man Ri ha nominato il generale Cioi Suk capo di un gruppo che opererà a Munsan per avviare i prigionieri «liberati» verso la Corea del sud. Un portavoce del ministero della guerra sud-coreano ha dichiarato che «i prigionieri nord-coreani riceveranno la nazionalità sud-coreana alla frontiera della zona smilitarizzata».

I sudisti «si occuperanno anche per un certo periodo dei prigionieri cinesi, prima di affidarli a Ciang Kai-scek», il quale invierà due navi per trasportarli a Formosa.

Fonti governative hanno contemporaneamente rivelato a Seul che il governo sud-coreano ha deciso di estendere il servizio militare obbligatorio a tutti gli uomini tra i 18 e i 29 anni, aumentando così di 300 mila il numero dei cittadini disponibili per il servizio militare.

Finora solo gli uomini tra i 19 ed i 28 anni erano soggetti alla chiamata alle armi.

Dal canto suo, radio Pyong yang ha ammonito questa sera che un colpo di mano contro i prigionieri aprirebbe una grave crisi nell'armistizio in Corea e metterebbe nuovamente in pericolo la pace in questa parte del mondo.

«I cino-coreani — essa ha detto — sono pronti a riprendere in qualsiasi momento le trattative sulla conferenza della pace, cui spetta ogni decisione per i prigionieri. Ogni responsabilità per la situazione che si va determinando ricade sulla parte americana».

Il messaggio cino-coreano

PECHINO, 8. — *E' stata pubblicata oggi a Pechino la lettera indirizzata dal comandante dell'esercito popolare coreano, Kim Ir-sen e dal comandante dei volontari cinesi in Corea, Peng Te-huai, al presidente della commissione neutrale di rimpatrio, il generale indiano Thimaya, in risposta alle proposte avanzate da quest'ultimo per la ripresa delle spiegazioni ai prigionieri cino-coreani.*

Kim Ir-sen e Peng Te-huai dichiarano di concordare sostanzialmente, a differenza del comandante americano, John Hull, con le conclusioni cui è giunta la commissione neutrale nel suo rapporto di maggioranza. Essi chiedono alla commissione di riprendere le spiegazioni e di neutralizzare, mediante opportune misure, l'opera degli agenti speciali di Ciang Kai-scek e di Si Man Ri

Ecco, in sintesi, il contenuto della lettera:

1) il comando cino-coreano ha studiato il rapporto della commissione neutrale e lo trova conforme ai fatti e relativamente imparziale. Il rapporto separato presentato dai membri svizzeri e svedesi della commissione si distacca invece dalla realtà, nell'intento di scagionare il comando americano dalle sue gravi responsabilità per l'interruzione del lavoro di chiarificazione e di addossare tali responsabilità alla parte cino-coreana. Esso appare inaccettabile e menoma lo status neutrale dei membri svizzeri e svedesi della commissione;

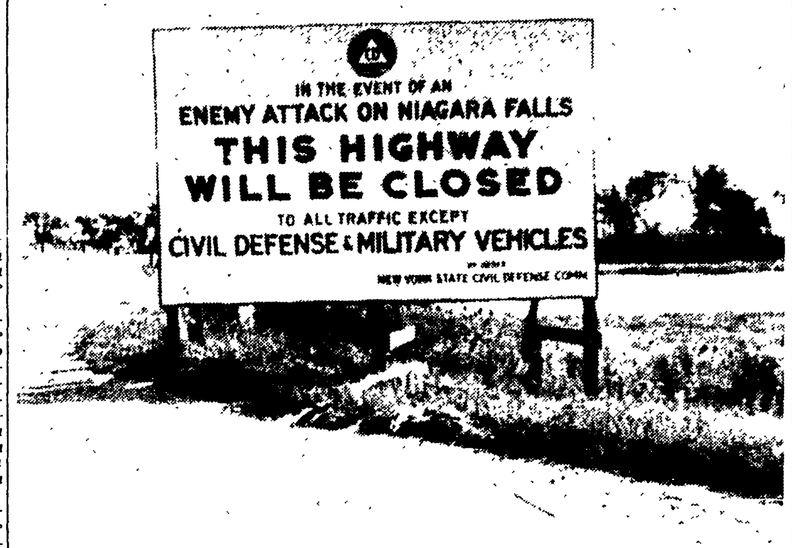
2) dal rapporto della commissione appare evidente la grave responsabilità del comando americano nell'organizzazione dei gruppi terroristici infiltrati nei campi per sabotare l'applicazione dello armistizio. Il rapporto ammette che il campo dei prigionieri cino-coreani definiti «contrari al rimpatrio» è praticamente sotto il controllo di tali gruppi, i quali agiscono in stretto contatto con il comando americano e con quello sud-coreano. Gli agenti segreti hanno impedito ai prigionieri di esprimere il desiderio di rimpatriare, usando a tal fine la violenza e l'assassinio, impedendo loro di assistere alle spiegazioni e impedendo alla commissione neutrale di svolgere la maggior parte dei suoi compiti;

3) nonostante ciò, la commissione si rifiuta di adottare l'uso della forza, previsto dal paragrafo 7 degli accordi, per mettere nell'impossibilità di nuocere gli agenti americani, ed anzi riconosce a tali agenti le funzioni di «rappresentanti» dei prigionieri.

4) le disposizioni armistiziali secondo le quali il lavoro di chiarificazione deve svolgersi per 90 giorni, dopo i quali il problema di coloro che mantenessero il rifiuto di rimpatriare deve essere deferito alla conferenza della pace, hanno carattere tassativo. Poichè le spiegazioni si sono svolte solo per la nona parte del tempo previsto e solo per il 15 per cento dei prigionieri, e poichè la parte americana ha interrotto unilateralmente le trattative preliminari sulla conferenza della pace, il comando cino-coreano concorda sulla necessità che l'intera questione venga esaminata con la più grande attenzione dalle due parti;

5) il comando cino-coreano insiste perchè le tassative disposizioni dello armistizio vengano attuate, e cioè perchè le spiegazioni siano riprese e perchè le forze indiane protraggano la loro custodia sui prigionieri fino a quando non sarà presa sulla loro sorte una decisione da parte della conferenza della pace.

Fonti ufficiali hanno contemporaneamente smentito le notizie diffuse da fonti americane con evidenti fini di diversione, secondo le quali sarebbero in corso trattative segrete tra gli americani, i neutrali e i cino-coreani per la ripresa delle conversazioni preliminari sulla conferenza della pace.



NIAGARA FALLS. — «Questa strada — dice il cartello — sarà chiusa in caso di attacco nemico alle cascate del Niagara». La singolare ipotesi è evidentemente contemplata nei piani degli stati maggiori americani

SULL'ENERGIA ATOMICA

Lunedì i colloqui Zarubin-Foster Dulles

L'ambasciatore sovietico ha un appuntamento alle 10.30 al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 8 — Il segretario di Stato americano Foster Dulles e l'ambasciatore sovietico a Washington Georgi Zarubin inizieranno lunedì prossimo i colloqui preliminari relativamente alla questione dell'energia atomica.

Nel darne notizia, fonti diplomatiche precisano che Zarubin ha un appuntamento al Dipartimento di Stato per lunedì prossimo alle ore 10,30.

Zarubin è stato designato come rappresentante del governo sovietico per questi colloqui, che dovranno avere come oggetto la preparazione delle trattative sovietico-americane epr l'energia atomica, per quanto riguarda particolarmente la data, il luogo e l'ordine delle trattative stesse.

I candidati alla presidenza dell'Assemblea francese

PARIGI, 8 — Il 12 gennaio, alla ripresa dei lavori palamentari, deputati e senatori saranno chiamati a rinnovare gli uffici di presidenza delle due Camere francesi.

Mentre il reincarico di Gaston Monnerville (radicale) alla presidenza del Consiglio della Repubblica (Senato) è dato per probabile, la scelta di un successore e Herriot alla presidenza d e l l' Assemblea nazionale sembra invece difficile.

Tre candidati sono già stati ufficialmente presentati. Le Troquer (che presiedette il congresso di Versailles) dai socialisti, Pflimlin dai repubblicano-popolari (dc) e Prelot dai gollisti dell'URAS.

Si parla anche di Yvon Delbos o di Daladier per i radicali, e di Paul Reynaud, attuale vice presidente del Consiglio, per gli indipendenti. Ma, si afferma negli ambienti politici bene informati, gli indipendenti potrebbero cogliere l'occasione di queste elezioni per ricompensare i gollisti dell'appoggio dato da questi ultimi al loro candidato a Versailles nonchè del voto di fiducia concesso a Laniel il 6 gennaio, eliminando la candidatura di Paul Reynaud e cercando di isolare quella di Pflimlin.

Per queste elezioni, a partire dal terzo scrutinio, non sarà richiesta la maggioranza assoluta, ma semplicemente quella relativa.

50 milioni di dollari per le basi USA in Spagna

WASHINGTON, 8. — La sottocommissione senatoriale per la costruzione di installazioni militari ha approvato oggi lo stanziamento immediato di una prima somma di 50 milioni di dollari per la costruzione di basi americane in Spagna.

DOCCIA FREDDA PER I PROPAGANDISTI ATLANTICI

Gli americani ritirano le promesse di "aiuti,,

WASHINGTON, 8. — Alcune fonti diplomatiche hanno oggi dichiarato che il «sostanziale programma» di ordinazioni *off-shore* per l'Italia promesso mercoledì dal Dipartimento di Stato potrebbe essere ancora lontano.

L'annuncio del Dipartimento di Stato avrebbe colto di sorpresa molti funzionari della FOA (amministrazione operazioni estere), dato che i negoziati per le ordinazioni *off-shore*, per i cosiddetti aiuti difensivi e l'assegnazione di prodotti agricoli in base al paragrafo 550 del *Mutual Security Act* sono ancora nelle fasi preliminari, quantunque sia trascorsa oltre la metà dell'attuale anno fiscale.

Le fonti hanno detto che l'Italia potrebbe ricevere all'incirca 190 milioni di dollari di ordinazioni *off-shore* dai fondi resi disponibili nell'attuale anno fiscale che termina il 30 giugno 1954, ma hanno aggiunto che è troppo presto per conoscere la cifra esatta. Nello scorso anno fiscale l'Italia ha ricevuto circa 236 milioni di dollari in ordinazioni *off-shore* ed ha ottenuto 146 milioni di dollari nel 1951-52.

Secondo le stesse fonti l'assegnazione di prodotti agricoli americani non sarebbe superiore ai 10 milioni di dollari, sebbene l'Italia abbia chiesto tabacco, cotone e grassi industriali per un complessivo di circa 20 milioni di dollari. E' stato aggiunto che i cosiddetti aiuti difensivi all'Italia probabilmente non ammonteranno a molto. I contratti per ordinazioni *offshore* da stipulare con l'Italia riguarderebbero aerei, munizioni, radar.

Si apprende, d'altra parte, che i ministri di Egitto a Stoccolma, Beyruth, Addis Abeba e Bruxelles ed il rappresentante egiziano alla commissione per la Somalia, hanno inviato le loro dimissioni al governo del Cairo.

Emozione a Ceylon per un treno in orario

COLOMBO, *(Ceylon)*, 8 — Stamane alla stazione ferroviaria di Colombo, capitale di Ceylon, vi è stata una grande emozione e numerose strette di mano tra funzionari, macchinisti e pubblico che esprimevano compiacimento.

Che era successo? Per la prima volta in due anni un treno del mattino, proveniente dalla provincia, era arrivato in orario.

Quattro ambasciatori si dimettono in Egitto

ANKARA, 8. — Un portavoce dell'ambasciata di Egitto ad Ankara ha dichiarato ieri sera che l'ambasciatore egiziano non ha finora ricevuto l'ordine di tornare in patria dal governo del Cairo.

VIVACI CRITICHE ALLE PROPOSTE DEL PRESIDENTE CONTRO IL P.C.

Eisenhower accusato di attentare alla Costituzione degli Stati Uniti

Il messaggio presidenziale definito «un capolavoro di banalità» - Mc Carthy chiede per l'inquisizione 300.000 dollari, pari a 195 milioni di lire - Dichiarazioni di Dulles sulla N.A.T.O.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 8 — Il messaggio sullo «Stato della Unione», letto ieri dal presidente Eisenhower dinanzi al Congresso, costituisce oggi lo argomento centrale dei commenti, sulla stampa e negli ambienti politici: accanto agli elogi sperticati che giungono dagli esponenti dello «stato maggiore» repubblicano, non mancano le critiche più aspre o le espressioni di perplessità nelle file stesse del partito di governo.

«Un capolavoro di banalità, tale da far nascere le più false speranze» lo ha definito il senatore dell'Oregon Wayne Morse, e questo commento, sebbene proveniente da una personalità che occupa un posto a sè nello schieramento parlamentare (il senatore Morse è recentemente uscito dal partito repubblicano, dopo un'annosa polemica con i suoi dirigenti dichiarando di voler restare un indipendente), rispecchia un senso di delusione largamente diffuso.

Lyndon Johnson, capo del gruppo democratico al Senato, dove il partito di Truman conta praticamente un seggio in più dei repubblicani, grazie all'appoggio del senatore Morse, ha dichiarato che il suo partito eserciterà il diritto di veto contro alcuni punti del programma presidenziale. Un altro trumaniano, il senatore Byrd, ha detto in particolare che egli terrà di opporre il veto alla proposta di portare il debito nazionale oltre il limite autorizzato di 275 milioni di dollari.

Particolarmente significative, nel momento in cui il presidente e i suoi luogotenenti fanno propri gli argomenti del più ignobile isterismo maccarthysta, le critiche rivolte contro la proposta presidenziale di privare della cittadinanza i dirigenti del PC americano condannati in forza dello *Smith Act*.

«Come si può privare della cittadinanza una persona che è nata in questo paese?» si è chiesto il deputato repubblicano dell'Illinois Chanucey Reed, presidente della commissione giudiziaria della Camera. A sua volta, il democratico Francis Walter, della Pennsylvania, ha rilevato come le proposte presidenziali contrastino con la Costituzione degli Stati Uniti: «E' una legge basilare, quella della

L'eroico compagno Eugene Dennis, segretario del P.C. americano, condannato a 5 anni di carcere dal giudice fascista Medina.

cittadinanza e non si può mutarla senza cambiare la Costituzione»

Accanto al messaggio sullo «Stato dell'Unione», i giornali riportano oggi le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato, John Foster Dulles, dinanzi alla commissione parlamentare per gli esteri e riferite ai giornalisti dal senatore Wiley.

Riferendosi alla NATO, Dulles ha detto che essa «è in buona forma» ma che «le difficoltà derivano dal fatto che si tratta di una splendida costruzione, la cui base è debole perchè non è stata ancora assicurata completamente la partecipazione della Germania». Egli ha espresso quindi la «speranza» che i parlamenti italiano e francese ratifichino la CED poichè «un fallimento totale» imporrebbe una revisione dell'intera politica americana.

Le cronache del fascismo negli Stati Uniti registrano infine oggi l'esonero, deciso dall'Istituto superiore di Filadelfia, di tre autorevoli professori che si sono rifiutati di sottomettersi all'inquisizione sulle loro convinzioni politiche. Essi sono: il professor Herman Boilan, che insegnava da 24 anni, il professor Samuel Kaplan, che aveva otto anni al suo attivo e il professor Solomon Haas. Due dei perseguitati sono israeliti.

Per il proseguimento delle inquisizioni fasciste, il senatore Mc Carthy ha deciso di chiedere al Congresso 300.000 dollari (circa 195 milioni di lire) per il 1954-1955: una somma doppia rispetto a quella fissata per l'anno in corso e quadrupla rispetto al 1952-53.

DICK STEWART

Esperimenti atomici negli Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — La commissione americana per l'energia atomica ha reso noto oggi che gli Stati Uniti si stanno preparando ad una serie di «spettacolosi esperimenti» di armi atomiche nel Pacifico, precisando che si tratterà di esperimenti concernenti «tutte le categorie» di armi.

Quantunque l'annuncio della commissione non contenga alcun riferimento specifico alla bomba all'idrogeno, si è sparsa subito la voce che negli esperimenti avranno parte le armi all'idrogeno.

Una bimba sonnambula cade da un treno in corsa in Australia

Si è ridestata dopo circa mezz'ora con solo qualche graffio

ADELAIDE (Australia), 8. — La piccola Heather Maggowan di 9 anni, in viaggio da Melbourne ad Adelaide sull'espresso che viaggiava alla velocità di 90 chilometri orari, camminando nel sonno, è saltata, alle quattro di ieri mattina, dal treno passando per uno sportello

Si è svegliata trenta minuti dopo in un campo nelle vicinanze della stazione di Serviceton, con qualche graffio sul viso: la mamma che dormiva nello stesso scompartimento in compagnia di altri due suoi bambini non si era accorta di nulla.

La bambina, visitata a casa da un giornalista, ha dichiarato: «Non ricordo niente: mi sono svegliata e mi sono ritrovata in un grande campo. Ho avuto paura e volevo la mia mamma. Poi ho visto in lontananza delle luci — ha aggiunto la bambina — e mi sono avviata in quella direzione, senza scarpe e senza le calze che mi ero tolte, perchè erano divenute sporche».

Subito dopo la bambina incontrò un ferroviere che la affidò al capo-stazione di Serviceton. La mamma della bambina, signora Maggowan, ha dichiarato che la piccola ha sempre sofferto di sonnambulismo.

Incontro a Bonn Adenauer-Ollenhauer

BONN, 8 *(S.Sc.)* — Il cancelliere Adenauer ha chiesto oggi al *leader* dell'opposizione social-democratica, Erich Ollenhauer di incontrarsi con lui lunedì prossimo per discutere sulla prossima conferenza quadripartita di Berlino. Ollenhauer ha accettato l'invito.

L'incontro è da collegarsi alla violenta polemica in atto fra i socialdemocratici e il governo di Adenauer. Quest'ultimo sta freneticamente cercando ogni mezzo che possa contribuire a un insuccesso dell'incontro a quattro, in particolare affrettando l'adozione della coscrizione obbligatoria nella Germania occidentale in vista della eventuale entrata in vigore della C.E.D.

Di fronte agli attacchi socialdemocratici su questo terreno, il Cancelliere Adenauer ha sferrato una decisa controffensiva. Egli ha invitato il capo della socialdemocrazia, Ollenhauer, a sconfessare l'ufficio stampa del suo stesso partito, che aveva accusato il cancelliere di «voler scientemente sabotare la conferenza a quattro di Berlino».

Ollenhauer ha risposto quest'oggi, deplorando vagamente «alcune infelici espressioni», che sarebbero state impiegate dal suo ufficio stampa; ma ha rimproverato il cancelliere di aver fatto di peggio nei confronti del partito socialdemocratico. Quanto alla sostanza della questione, il *leader* socialdemocratico ha ribadito le sue posizioni, riaffermando che l'atteggiamento del governo di Bonn «diminuisce la probabilità di successo della conferenza di Berlino (e quindi la possibilità di risolvere il problema dell'unità tedesca)».

La Tailandia non entra nell'alleanza del Pacifico

BANGKOK, 8. — Il direttore generale dell'Ufficio per le relazioni pubbliche della Tailandia, Kharb Kunchorn, ha dichiarato che il suo paese non aderirà alla «Alleanza del Pacifico».

Il giornale «Kuanghuatsaopao» riferisce questa informazione, a proposito dei tentativi effettuati da Si Man Ri e Ciang Kai Scek, per realizzare, sotto l'egida americana, una coalizione aggressiva analoga a quella atlantica.

Critiche alla "vita amorosa,, delle truppe americane in Inghilterra

Si accompagnano spesso coi «più infimi esemplari della femminilità inglese», e «usano le banconote come se fossero caramelle»

LONDRA, 8 — La pubblicazione ufficiale americana «Focus» distribuita alle truppe americane di stanza in Inghilterra, commenta le attività amorose dei soldati e, mentre afferma che i soldati hanno il diritto di avere delle «avventure» se lo vogliono, in quanto ciò fa parte della loro vita privata, li rimprovera per le sfilate, tanto frequenti, nelle città inglesi «di soldati americani insieme coi più infimi esemplari della femminilità inglese».

«Tuttavia — rileva «Focus» — non si può evitare che gli inglesi impallidiscano al vedere quale tipo di donne i nostri soldati portano a spasso nelle strade d e l l a città».

La causa principale di tutti i guai non è tanto nei gusti estetici dei soldati americani quando nel fatto che i soldati hanno rapporti con donne del tipo di quelle che in genere seguono gli accantonamenti militari.

Nella pubblicazione vengono rilevati i «difetti di alcuni soldati» che «fanno uso delle banconote come si trattasse di caramelle», e continuano a vantare la superiorità del modo di vita americano con gli inglesi, «il che oltre a manifestare una completa mancanza di tatto è del tutto stupido».

La pubblicazione è stata preparata in collaborazione tra l'ambasciata degli Stati Uniti a Londra, il comando delle truppe americane in Europa ed il comando delle forze dell'aeronautica.

L'opuscolo viene distribuito ai soldati americani destinati in Inghilterra al punto di imbarco in U.S.A., a Camp Kimer.

Archeologi tedeschi partono per l'Irak

KARLERUHE, 8. — Son partiti per l'Irak tre archeologi tedeschi che intendono riprendere gli scavi nella antica città sacra di Uruk Warka.

E' questa la 12. spedizione tedesca a Uruk Warka, dove negli scavi precedenti, sospesi durante la ultima guerra, furono trovati oggetti dell'età della pietra e dell'età dello oro di Assiria a Babilonia.

Un cinema stereoscopico è stato costruito a Kiev

La sala sarà inaugurata in febbraio

KIEV, 8. — Un cinematografo per la proiezione dei films stereoscopici è stato costruito a Kiev, capitale della Ucraina sovietica. Oltre alla sala elegantemente addobbata e provvista di comode poltrone, il cinema dispone di un bellissimo *foyer* e di una sala di lettura.

Al pari di quello di Mosca, il cinema di Kiev è stato costruito e attrezzato secondo il sistema del famoso inventore sovietico Semion Ivanov. Esso avrà un modernissimo impianto di proiezione e molte nuove innovazioni per un migliore effetto stereoscopico. Il cinema verrà aperto in febbraio.

Si uccide in carcere per l'assicurazione

NEW YORK, 8. — Si viene a conoscere oggi un curioso caso verificatosi il 26 dicembre scorso nella prigione di San Quintin. In questa prigione, proprio oggi, doveva essere giustiziato certo Van Vinckle, ma la sentenza non è stata eseguita perchè il condannato, con un suicidio, ha reso inutile lo intervento della giustizia, e il suicidio ha consentito al beneficiario della polizza d'assicurazione, che il Van Vinckle, come ogni soldato, aveva stipulato alla epoca del servizio militare, e le cui rate aveva sempre regolarmente pagate, di incassare il premio di 10.000 dollari. Proprio per questo il condannato decise di non attendere l'esecuzione e di darsi la morte. Era infatti venuto a sapere che le polizze diventano nulle quando il contraente viene giustiziato, mentre conservano il loro valore anche in caso di suicidio.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149

Oggi Grande Prima al cinema IMPERIALE e MODERNO

V. A. SAFONOV
Terra in fiore
L'agrobiologia sovietica in un libro avvincente come un romanzo
EDIZIONI RINASCITA
pp 382 L. 1200

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni Tarsia 30 (dirimpetto Enal

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

PAPERINO - Economia e motorizzazione per tutti Nuova organizzazione di vendita per Napoli e provincia Riviera di Chiaia 269 Napoli tel 64549 (sede provvisoria)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE «Babusci» III FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Clarienzo (Cinema Eden)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Via Carlo Alberto 45 (S. M. Maggiore)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

Athos Maestosi
OGGI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39